



# RASSEGNA **STAMPA**

9 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



# il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 155 € 1,20

Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

*L'ingegnere stravince. Pd a lutto. La prima volta di un uomo di centrodestra alla guida del capoluogo*

## DE LUCA SINDACO Terremoto politico a Potenza



**PERSI DIETRO  
IL CONGRESSO  
COSI' SI PERDE  
UN'ELEZIONE**

di **LUCIA SERINO**

E' successo. Ha vinto la destra, ha perso la sinistra. E mai come oggi queste parole hanno ancora un significato.

Ha vinto il candidato in svantaggio al ballottaggio. Ha vinto Dario De Luca e Potenza ha un nuovo sindaco che segna uno strappo radicale con la sua storia politica.

Ha vinto un moderato supportato in quota Popolari per l'Italia ma apparso a tutti come il candidato di Fratelli d'Italia.

segue a pagina 7

De Luca festeggiato davanti il suo comitato

SANTORO, AMATO alle pagine 6, 7, 8 e 9

**OGNI LUNEDÌ**  
**il Quotidiano**  
**e**  
**MILANO FINANZA**  
insieme a soli  
**€ 1,20**

**Richiedilo al tuo edicolante**



**TENDE ANTIPIOGGIA  
TENDE DA SOLE  
ZANZARIERE  
TENDE D'INTERNO**

**TENPORT**

Via Sannicola, 193 (Piazzetta Aurora)  
POTENZA  
tel. fax 0971 460232  
tenport@libero.it

**VI SEGNALIAMO:**

**La storia**  
In volo un medico  
salva un passeggero  
a pagina 16

**Genzano**  
Via alle pale eoliche  
a Piano Cerreto  
a pagina 13

**Pomarico**  
Palestra incompiuta  
per un fallimento  
a pagina 17

**Speciale Europa**  
I come...  
Istituzioni Europee  
a pagina 11

**STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA**  
**ELASTOSONOGRAFIA EPATICA**

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.

**STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA**  
Via Magna Grecia n. 57  
75020 Nova Siri Marina (MT)  
**Per prenotazioni:**  
**339 6354005**  
www.ecografiarina.it

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 9 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20  
Con Magazine Carabinieri € 1,70

Quotidiano fondato nel 1887

**lunedì**  
**BASILICATA**

Editori S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Saponi/Illiciano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080). Informazioni 5470200 - Direttore Generale 5470316 - Direttore Pubblica 5470200 (direzione pubblica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Email: 5470247 (info@gazzettamezzogiorno.it) - Internet 5470209 (pubblicita@gazzettamezzogiorno.it) - Ragioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470408 (iniziativa speciale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - Promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 157

**PLAYOFF PER LA SERIE A: DOCCIA GELATA SUI SESSANTAMILA TIFOSI CHE PER TUTTA LA GARA HANNO INCITATO I RAGAZZI DI ALBERTI**

## Il Bari penalizzato dall'arbitro e beffato al 90mo

Al S. Nicola distrazione difensiva sul 2-1  
Ora bisogna vincere a Latina per sperare

LONGO, NITTI, PATERNO, RAIMONDO E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 &gt;&gt;

**BARI-LATINA: 2-2** Coreografia spettacolare sugli spalti al «San Nicola» [foto Luca Turin]

## LA PROVA DI MATURITÀ DI UNA SQUADRA DA APPLAUSI

di GAETANO CAMPIONE

**S**e la luce si spegne, i sogni non si vedono più. E il Latina dispettoso ci ha provato a spegnere la luce dell'astrogave San Nicola. Ma non ci è riuscito. Poi la tentazione di premere l'interruttore l'ha avuta l'inadeguato arbitro Ostinelli.

CONTINUA A PAGINA 4 &gt;&gt;

**AMMINISTRATIVE** GLI SPAREGGI CONFERMANO LA TENDENZA DI DUE SETTIMANE FA CON QUALCHE SORPRESA. SALE L'ASSENTEISMO CHE RAGGIUNGE LIVELLI RECORD: PERCENTUALE DEI VOTANTI AL 36%

# Bari al centrosinistra. Al voto uno su tre

Trionfa Decaro che batte Di Paola 65% a 35%. Il vincitore: io sindaco di tutti, in giunta metà donne  
Potenza: De Luca (centrodestra) sorpassa Petrone. Foggia: Landella (centrodestra) batte Marasco

## DISAFFEZIONE ANCHE VERSO LE REGOLE DEL GIOCO

di MICHELE COZZI

**U**na volta si parlava di «voto bulgaro» per indicare una percentuale di votanti vicina al 90%. Ma era un'altra Italia e un altro mondo. Finite le ideologie e caduto il comunismo, le elezioni hanno perso gradatamente il valore di giudizio universale. Da scontro di civiltà. E così anche gli italiani hanno incominciato a prendere le distanze dal rito democratico delle elezioni ed è iniziata la «fuga dal voto». Un trend che continua senza pause in tutti i test elettorali.

SEGUE A PAGINA 15 &gt;&gt;

**BALLOTTAGGI** Affluenza in calo

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7, 8 E 9 &gt;&gt;

## Leuforia di Emiliano «Nostra terza vittoria»

SCAGLIARINI A PAGINA 8 &gt;&gt;

## Nel centrodestra l'ora delle recriminazioni

COZZI A PAGINA 9 &gt;&gt;

## Ribaltone in Basilicata battuto il centrosinistra

CALPISTA A PAGINA 8 &gt;&gt;

## Forza Italia si consola col capoluogo dauno

SANTIGLIANO E SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 &gt;&gt;

## L'EFFETTO RENZI NEL CAPOLUOGO RIPARTE LA CORSA PER LA REGIONE

di BEPI MARTELOTTO

**E**ffetto Renzi sul primo turno, effetto mare al ballottaggio. È forse questa la fotografia della Puglia alla chiusura dei ballottaggi per le elezioni dei sindaci di Bari e Foggia.

SEGUE A PAGINA 15 &gt;&gt;

## IL NEOSINDACO BARESE LA FORZA DI UN UOMO TRANQUILLO

di CARMELA FORMICOLA

**A**ntonio Decaro, il nuovo sindaco di Bari. Un uomo tranquillo, ben più del *quiet man* di John Ford che molte cose le risolveva a cazzotti. È stata questa la forza di Decaro, il suo tratto distintivo: la pacatezza.

A PAGINA 6 &gt;&gt;

## FERROVIE: LETTERA A RENZI

## Lagonegro-Sicignano «Riaprite quella tratta»

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA PAGINA VII &gt;&gt;

**TRENI** La stazione**VATICANO PERES E ABU MAZEN**

Papa Francesco prega con i duellanti in Medio Oriente

**ABBRACCI** Con Peres e Abu Mazen

SERVIZI A PAGINA 13 &gt;&gt;

# LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 9 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**GALGANO**  
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE [galgano-stilgalgano.com](http://galgano-stilgalgano.com)

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: [redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it](mailto:redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it)  
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: [redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it](mailto:redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it)  
Pubblicità-PubliKompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316  
Necrologie: [www.gazzettanecrologie.it](http://www.gazzettanecrologie.it) - Gazzetta Affari: 800.659.659 - [www.gazzettaaffari.com](http://www.gazzettaaffari.com)

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |  
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |  
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Solo edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail [commerciale@gazzettamezzogiorno.it](mailto:commerciale@gazzettamezzogiorno.it). Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**GALGANO**  
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE [galgano-stilgalgano.com](http://galgano-stilgalgano.com)

**BALLOTTAGGIO** ALTA L'ASTENSIONE ALLE URNE: 48,37% CONTRO IL 75,11% DI 15 GIORNI FA. SI È RIPETUTO IL «RIBALTONO» DEL '99 TRA FIERRO E BONITO OLIVA

**TRASPORTI** LAGONEGRO-SICIGNANO DA RIATTIVARE

## Cataclisma Pd, a sorpresa il sindaco è Dario De Luca

C'è il rischio dell'«anatra zoppa». Il neo primo cittadino pensa ad una grande coalizione

● Il nuovo sindaco di Potenza è Dario De Luca che, a sorpresa, riesce a superare il suo avversario, Luigi Petrone. Si è ripetuto il ribaltone del '99 tra Fierro e Bonito Oliva.

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>

**IL SINDACO DEI MIRACOLI VUOL FAR VOLARE L'ANATRA ZOPPA**

di MIMMO SAMMARTINO



**VITTORIA** Dario De Luca nel suo comitato elettorale festeggia il risultato elettorale che lo «incorona» sindaco (foto Tony Vecce)

Voto con coda di miracoli. Potenza ha il nuovo sindaco che nessuno si aspettava. Il dopo Santarsiero assume i contorni di una forte domanda di discontinuità. Dario De Luca, così come Luigi Petrone, è un professionista che ama poco strilli e invettive. La sua campagna elettorale, come quella del suo competitor (dato per favorito), è stata segnata da un garbo dei toni che non ha limitato i contenuti del messaggio: «Voltare pagina. Rompere con un sistema che non è stato capace di garantire i ricambi». Ma ora il nuovo sindaco dei miracoli si troverà a fronteggiare l'effetto «anatra zoppa». Cioè sarà sindaco di un Consiglio a maggioranza di centrosinistra. Come era accaduto a Fierro nel 1999. E lui ha già teso la mano al suo avversario Luigi Petrone: «una grande maggioranza per cambiare la città. Insieme». Dopo i miracoli accaduti, cosa vuoi che sia far volare un'anatra zoppa?

**OGGI NELL'EX CASERMA MILITARE DI RIONE S. MARIA**

## I Carabinieri compiono 200 anni Festa a Potenza

● L'Arma dei Carabinieri compie duecento anni. In occasione del bicentenario si terrà oggi a Potenza una manifestazione nell'ex caserma militare di rione Santa Maria, la nuova casa della Benemerita. Un appuntamento che diviene straordinario momento di lettura della storia d'Italia, pagine di fedele dedizione scritte dai Carabinieri di ogni tempo, pagine che sono il riferimento costante per le generazioni del presente e che continueranno a guidare l'Istituzione negli anni futuri.

SERVIZI NELLE PAGINE IV E V >>



**GENERALE** Vincenzo Procacci

**AVIGLIANO**

## Lastre di eternit in strada

● Lastre di eternit abbandonate lungo il ciglio della strada che porta all'Osservatorio astronomico, in località Monte Carmine. Dopo alcune segnalazioni di cittadini, il consigliere comunale del Psi Antonio Pace, recatosi sul posto per un sopralluogo, si è fatto fotografare vicino al materiale. E scatta la polemica con il vicesindaco Antonio Bochicchio.

GUGLIELMI A PAGINA VII >>

**LA PROTESTA**

Pesca vietata al Pertusillo «Ma il blocco non vale per tutti»

SERVIZIO A PAGINA VI >>

**CALCIO**

Picerno sconfitto in casa per 2 a 0 Si allontana la promozione

PALUMBO NELLO SPORT >>

**POTENZA**

## Lavori box auto via Bonaventura chiude di nuovo

● Da oggi via Bonaventura, nel centro storico di Potenza, chiude di nuovo al traffico per consentire di completare i lavori dei box auto interrati. Si prefigura, dunque, una nuova strozzatura dell'anello dell'area antica della città con conseguenti prevedibili disagi per residenti e automobilisti.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

**MUSICA: «L'AMORE È INVISIBILE»**

## Il ritorno di Pino Mango

Il nuovo disco presentato al teatro Stabile di Potenza



● «L'amore è invisibile» è l'ultimo album di Mango, il cantautore di Lagonegro che è tornato alla ribalta dopo un periodo di silenzio. Il cd è stato presentato ieri al teatro Stabile di Potenza dallo stesso artista. Contiene brani reinterpretati di De André, Beatles, Pino Daniele, U2, Battisti e David Bowie oltre a tre inediti.

BRANCATI A PAGINA XIV >>

**DI.ECO s.r.l.**  
SERVIZI ECOLOGICI

**RACCOLTA e TRASPORTO:**  
CARTA  
CARTONE  
MATERIALI FERROSI E NON  
PLASTICA  
VETRO  
INDUMENTI USATI

Via Josa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)  
Tel./Fax: 0971 493603 - p.e.c.: [diecosrl@pec.it](mailto:diecosrl@pec.it) - e-mail: [diecosrl@yahoo.it](mailto:diecosrl@yahoo.it)

# L'Unità

La discussione sulla falsità dei numeri è la priorità dell'Europa. Per evitare che formule e algoritmi, con erronee politiche economiche, nascondano una realtà di povertà e disuguaglianza.

Guido Rossi

**CAFFÈ & GINSENG**  
**ristora**

2,30 L'Unità+Left (non vendibili separatamente) - L'Unità 1,30 euro - Left 1,00 euro  
Anno 91 n. 150 - Lunedì 9 giugno 2014

Fondata da  
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Addio Canali  
una vita  
in latino**  
pag. 18

**Matteotti, 90 anni fa  
Un eroe d'oggi**  
pag. 17



**Nadal nove  
volte re  
di Parigi**  
pag. 22

**U:**

## Il Pd tiene, ferita a Livorno

- **Netto il successo** a Bari e Modena, il centrosinistra strappa anche Bergamo, Pavia e Pescara
- **Ma brucia** la sconfitta livornese nei confronti dei grillini ● **Padova** alla Lega, Perugia al centrodestra

Bari, Pescara, Modena, Terni, Vercelli, Bergamo al Pd, Livorno ai 5 Stelle, Padova alla Lega, Perugia al centrodestra. Sono i risultati dei ballottaggi nei principali comuni in cui si è votato ieri. Netto il successo di De Caro a Bari e di Alessandrini a Pescara, mentre brucia il successo del grillino Nogarini a Livorno.

A PAG. 2-3

### Contro i corrotti ripensare i partiti

PAOLO BORIONI

**FRA EXPO E MOSE DI VENEZIA SEMBRA EMERGERE LA DIFFUSA SENSAZIONE CHE NEL nostro paese, quanto a corruzione, sia rimasto tutto sempre uguale. Una sensazione che però non è giustificata e soprattutto non è utile per almeno due ragioni. La prima: perché l'idea che politica e società italiana siano immorali in senso antropologico e culturale produce un moralismo autodistruttivo.**

SEQUE A PAG. 15



### Insieme per la pace in Medio Oriente

Il Papa prega con il presidente israeliano Peres e il presidente dell'Anp Abu Mazen

A PAG. 8 - COMMENTO A PAG. 15

BERLINGUER



L'11 giugno in vendita con l'Unità il libro «In auto con Berlinguer», il racconto di Alberto Menichelli per 15 anni autista del segretario del Pci

### Le mie vacanze con Enrico

JOLANDA BUFALINI

La prima volta che ho conosciuto Enrico Berlinguer avevo 5 anni, eravamo a Santa Fiora, sul Monte Amiata, mio padre Paolo, Enrico ed io. In quegli anni (per tutta la vita ma in particolare in quegli anni) mio padre e Berlinguer lavoravano molto insieme. Mio padre teneva moltissimo a ricordare la stesura di un documento in 12 punti che con Berlinguer elaborarono a nome della segreteria di Togliatti. Doveva essere il 1962. Già anziano e autorevole dirigente, papà, quando raccontava, sprizzava un orgoglio penna a inchiostro verde di Togliatti non fece, su quel documento, alcuna correzione, se non un punto al posto di una virgola. Non so il perché di quella vacanza sul Monte Amiata, nell'estate del 1959.

SEQUE A PAG. 13

### Alla Rai quello che è della Rai

L'ANALISI

ROBERTO ZACCARIA

La sottrazione alla Rai dei 150 milioni dei proventi del canone operata dal governo con il decreto legge n.66 del 2014, ha aperto un dibattito enorme sulla stampa italiana intorno al servizio pubblico, alla sua funzione e alla sua riforma. Un'ulteriore amplificazione di questo dibattito è stata prodotta dall'annuncio di uno sciopero dei lavoratori per il giorno 13 giugno ed ora revocato.

SEQUE A PAG. 15

## L'ira di Sel contro Spinelli

- **L'escluso Furfaro:** «Noi carne da macello»
- **Verso l'archiviazione della lista Tsipras**
- **Intervista ad Airaud:** «I patti si rispettano»

«Logica proprietaria», «comportamento nello stile della casta», «scelta che ci riduce a carne da macello». Dal coordinatore di Sel Fratoianni all'escluso al Parlamento europeo Furfaro, è un coro di critiche contro Barbara Spinelli. Intervista a Giorgio Airaud: «L'incoerenza non paga».

A PAG. 8



### NUOVI SBARCHI DI MIGRANTI In sei mesi salvati 50mila

- **Ancora barconi sulle coste siciliane:** a bordo anche tre morti

Ci sono anche tre morti fra i 205 migranti che sono arrivati ieri a Pozzallo (in provincia di Ragusa). Gli sbarchi si susseguono con il bel tempo e la situazione è allarmante. In sei mesi sono stati soccorsi e salvati oltre 50 mila migranti. Fassino chiede ad Alfano un «incontro urgente».

A PAG. 11



### Una rosa per l'Europa

IL COMMENTO

GIANFRANCO PASQUINO

Sono fra i firmatari dell'appello affinché nella nomina del Presidente della Commissione Europea il Consiglio dei capi di governo dell'Unione Europea tenga nella massima considerazione l'esito delle elezioni per il Parlamento Europeo.

SEQUE A PAG. 16

### CASSA IN DEROGA E MOBILITÀ 138mila in attesa da un anno

- **I dati delle Regioni**
- **Poletti «sblocca» 400 milioni** ma non bastano

Cassa integrazione e mobilità, è una lunga attesa. Oltre 138mila lavoratori attendono ancora di percepire ammortizzatori sociali del 2013. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha appena sbloccato 400 milioni per saldarne almeno una parte. Ma nelle diverse Regioni è una vera giungla.

A PAG. 14

AI LETTORI

● **I giornalisti de L'Unità** continuano la loro mobilitazione per salvare la testata. Lo fanno garantendo l'uscita del giornale, nonostante un'azienda latitante, incapace di garantire non solo le retribuzioni dei lavoratori ma il futuro del più grande giornale della sinistra. L'Unità esce anche oggi senza firme. Il 12 giugno è convocata l'assemblea dei soci per una scelta definitiva sulla società editrice del giornale. Non accetteremo nuovi rinvii.



**6 | PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Lunedì 9 giugno 2014**GLI SPAREGGI**  
PUGLIA E BASILICATAEuforia nel comitato del  
centrosinistra. Il neo eletto: sarò il  
rappresentante di tutti i cittadini

# Decaro successore di Emiliano

## «I baresi avevano già deciso»

Eletto sindaco nel capoluogo con il 65,4%. Il candidato del centrodestra Di Paola al 34,6%

**IL NEOSINDACO BARESE  
LA FORZA  
DI UN UOMO  
TRANQUILLO**

di CARMELA FORMICOLA

**N**ulla dell'irruenza del predecessore, Michele Emiliano, nulla della rarefazione del suo avversario, Domenico Di Paola, ingegnere come lui, il nuovo primo cittadino del capoluogo pugliese. Niente urla e niente eccessi. L'uomo della strada, l'amico della porta accanto. Ma non sottovalutiamolo Antonio, il neo sindaco di Bari, che pure ha consumato una difficile operazione politica (chissà se anche umana): svincolarsi dall'appartenenza, dalla fratellanza, dal corno di luce di Michele Emiliano. Non sono il defilato o il figlio, sono se mai la continuità di un progetto. L'innocuo amico della porta accanto ha ucciso il padre come Edipo uccise Laio. Psicanalisi a parte, c'è molta strategia.

Con uno schiacciante 65% al secondo turno, Decaro diventa il volto nuovo nonostante sia l'erede del volto fin troppo noto dell'amministrazione barese, un volto che ha almeno dieci anni di vita, quel centrosinistra nato in una Primavera (che insegnò come le rivoluzioni si possono fare senza sangue) e che oggi raccoglie la terza vittoria consecutiva nella città un tempo feudo del centrodestra.

Ma la forza di Antonio Decaro è stata diametralmente la debolezza del centrodestra. Un candidato esterno alla coalizione, estraneo ai partiti (almeno alla vita interna, viscerale dei partiti), il supermanager Mimmo Di Paola, sul quale alla fine si è deciso di scommettere senza tuttavia risolvere e metabolizzare le lacerazioni private, consumate fino all'ultimo. Chi dimentica il famoso «tavolo» delle trattative che si aggiornava di notte in nottata, di venerdì in lunedì nel tentativo disperato di trovare un'unione che infine - evidentemente - è stata solo d'immagine?

E mentre il centrosinistra barese è riuscito (forse anche attraverso omicidi e suicidi virtuali) a rinnovare gran parte dei suoi nomi e dei suoi volti, il centrodestra ha estratto dal suo stesso passato persone che avevano perfino dimenticato e ci ha consegnato - diciamo - la forma e i contenuti peggiori. Forse è arrivato il tempo che qualcuno faccia un passo indietro.

Ma oggi è il giorno di Antonio Decaro. E ieri è stata la sua notte, che ha attraversato sorridente, un po' stanco, un po' stordito, con la camicia azzurra, gli applausi e le pacche sulla spalla. Adesso dovrà dimostrare di riuscire a fare la sua giunta in pochi giorni e magari senza troppi compromessi. Dovrà dimostrare che una città straordinaria ma un po' in abbandono (perché gli ultimi 6/8 mesi sono stati la febbre del far politica e l'oblio del saper amministrare) può tornare a dare servizi e opportunità, a soddisfare bisogni, ad aiutare chi non ce la fa. E magari a far sorridere. In fondo una delle proverbiali doti del nuovo sindaco è l'ironia.

● **BARI.** E' stata netta a Bari la vittoria del centrosinistra con Antonio Decaro che diventa sindaco di Bari con il 65,4% dei voti e lascia il candidato del centrodestra, Mimmo Di Paola al 34,6%.

L'affluenza alle urne, complice la bella giornata e la semifinale dei play off del Bari, è stata molto bassa, poco più del 36%, molto al di sotto del dato nazionale (49,5%), e anche del primo turno quando erano andati a votare il 67,6% degli elettori baresi.

Lo scrutinio è stato rapidissimo e già dalle prime sezioni è apparso netto il vantaggio di Decaro tanto che al comitato elettorale, che si trova di fronte a quello del rivale del centrodestra, già poco dopo la chiusura dei seggi sono cominciati i festeggiamenti e i vigili urbani hanno dovuto chiudere al traffico la strada che separa i due comitati.

Giunto tra i suoi sostenitori attorno alla mezzanotte, Decaro ha parlato di «un risultato straordinario». «Sarò sindaco di tutti - ha detto - anche di chi non ha votato per me e di chi non ha votato per niente». «Ho capito che avrei fatto il sindaco di Bari dal 2009 - ha detto - quando ero consigliere

comunale. Qualcuno dice che ho cercato di scansarmela andando prima in Regione e poi in Parlamento, però il mio destino è arrivato».

Decaro ha poi ringraziato Di Paola per una campagna elettorale «che è stata all'insegna del fair play sino agli ultimi due-tre giorni ora - ha aggiunto - lavoriamo insieme per il bene della città».

Il primo a festeggiare è stato il sindaco uscente di Bari, Michele Emiliano, che ha parlato di «un risultato schiacciante». «Abbiamo un nuovo sindaco - ha detto - è la terza volta consecutiva che il centrosinistra vince a Bari» e che la destra perde nella città che Pinuccio Tatarella chiamava la Bologna Nera».

«I baresi avevano già deciso al primo turno, l'avevo detto - ha detto ancora Decaro - Ma questi altri quindici giorni di campagna elettorale mi sono serviti a spiegare ai baresi il mio programma. Anche oggi (ieri, ndr) i baresi hanno dimostrato di aver capito quale era il programma, fatto di obiettivi, di costi e di fonti di finanziamento. C'è stata una astensione legata al fatto che erano convinti tutti che avremmo vinto - ha detto ancora - Negli

ultimi giorni c'era gente che mi fermava e mi chiedeva di fissare un appuntamento al Comune. E' stata la più bella esperienza umana della mia vita». «Ora no so se è vero - ha detto ancora - come dicono che fare il sindaco della propria città è il mestiere più bello del mondo. Ma per me già fare la campagna elettorale è stato il mestiere più bello del mondo. Grazie a tutti».

«Appare inequivocabile l'elezione di Antonio De Caro a Sindaco di Bari. Questa è la conferma del lavoro svolto dal centrosinistra barese in questi anni ed è una buona notizia per i baresi e per il Pd», così Dario Ginefra, deputato dem ha commentato l'esito del turno di ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco di Bari. Ginefra aggiunge: «Rivolgo un sincero ringraziamento al sindaco uscente Michele Emiliano per l'importante ruolo svolto in questi dieci anni di Amministrazione. Ora tocca ad una nuova generazione proseguire il suo cammino. L'intera filiera istituzionale di Governo riformista, a partire dalla delegazione parlamentare, è a disposizione di Decaro e dei baresi per disegnare il futuro della nascente città metropolitana barese».

**ELEZIONI COSÌ NEI DUE COMUNI**

**Pari nel Brindisino  
Ostuni a destra  
Francavilla a sinistra**

**VINCENZO SPARVIERO**

● **BRINDISI.** L'affluenza alle urne è stata scarsa, ma nei due comuni brindisini dove ieri si è votato per scegliere il nuovo sindaco gli elettori hanno di fatto «bocciato» le amministrazioni uscenti.

Ad Ostuni si è imposto in maniera decisa il candidato del centrodestra Gianfranco Coppola. Il vantaggio di Coppola rispetto al contendente Nicola Santoro del centrosinistra è apparso da subito insormontabile. Già dopo lo spoglio delle prime sezioni, infatti, Coppola è apparso in netto vantaggio. Il neo sindaco era stato consigliere di opposizione nell'assise civica uscente.

A Francavilla, invece, a spuntarla è stato il candidato di centrosinistra Maurizio Bruno, esponente del Pd e sostenuto da tutta la coalizione che - di fatto - nell'ultimo consiglio comunale era all'opposizione a differenza del suo contendente (Antonio Sgura) che era in maggioranza.

Se ad Ostuni la fine del mandato era stata «naturale», a Francavilla il ritorno alle urne era stato dettato dall'arresto del sindaco del sindaco in carica, costretto poi alle dimissioni.

Grandi festeggiamenti nei due comuni dove i neo sindaci pensano già alle composizioni dei nuovi consigli comunali e alle nomine degli assessori. In entrambi i casi hanno fatto sapere che presto faranno conoscere le rispettive «squadr» che prevedono ovviamente «quote rosa».

Grande delusione, invece, per gli sconfitti: pronti ad entrare in consiglio tra le opposizioni.

**FRANCAVILLA Bruno****OSTUNI Coppola****ELEZIONI LA CANDIDATA DEL CENTROSINISTRA**

**Copertino, il derby  
al femminile  
va alla Schito**

● **COPERTINO.** Sandrina Schito, leader della coalizione «Città pulita», è il nuovo sindaco di Copertino. Ha stravinto la sfida tutta al femminile con Anna Inguscio, che guidava la coalizione di centrosinistra. Lo scarto, al primo turno, era stato di appena 112 voti.

Schito, quando mancavano ancora pochissime sezioni da scrutinare, aveva raggiunto una percentuale del 65 per cento, con 6.178 voti; l'avversaria si era fermata al 35 per cento, con 3.449 preferenze. Una vittoria schiacciante, dunque.

L'affluenza alle urne - come era facilmente prevedibile - non ha raggiunto le percentuali del primo turno. Anche perché le altre coalizioni sconfitte non hanno ufficialmente effettuato alcun apparentamento con le due sfidanti, lasciando pertanto mani libere ai propri elettori. Alle 12 di ieri mattina, infatti, la percentuale di votanti si attestava al 14,48 per cento (era stata del 20,70 per cento il 25 maggio scorso); alla rilevazione della 19, invece, la percentuale di votanti era salita al 32,08 per cento (il precedente dato era stato del 48,88 per cento); alle 23

era andato a votare il 51,52 per cento degli elettori, contro il 71,36 per cento del primo turno. Grande entusiasmo nella coalizione della Schito, i cui sostenitori hanno iniziato a festeggiare subito dopo mezzanotte. Anna Inguscio, in mattinata, aveva dichiarato che, in caso di sconfitta, non avrebbe stretto la mano alla sua sfidante, «per la pessima campagna elettorale nei miei confronti».

Nella giornata di ieri, tra l'altro, aveva fatto discutere un manifesto - poi fatto oscurare - dei cosiddetti «sostenitori della prima ora di Matteo Renzi».

Gli anonimi rivendicavano l'autenticità della loro condivisione del progetto politico del segretario nazionale, dichiarando «con coerenza il voto alla candidata del centrosinistra Sandrina Schito».

**Sandrina Schito****ELEZIONI CAPITANATA, PARI TRA GLI SCHIERAMENTI**

**Miglio a San Severo  
A Lucera la Pagnotta  
A Orta Nova, sorpresa Tarantino**

● **FOGGIA.** Miglio a San Severo, Tutolo a Lucera. Vittorie senza se e senza ma quelle raggiunte in questi due centri. Di misura, ma a sorpresa, la vittoria di Tarantino su Calvio ad Orta Nova, il comune che ha registrato la percentuale più alta di elettori, il 62,75%.

A San Severo, dunque, netta vittoria di Francesco Miglio, il candidato della «discordia» nel centrosinistra, che ha portato alla spaccatura interna al Partito democratico. Miglio ha battuto nettamente il candidato del centrodestra, Leonardo Lallo, con una percentuale vicina al 60% e comunque con uno scarto di oltre tremila voti. A San Severo affluenza in picchiata con il 44,13% contro il 70,59% del primo turno.

A Lucera, dunque, ha vinto il partito della Pagnotta di Antonio Tutolo (civiche) su Giuseppe Bizzarri (centrosinistra e civiche) con una percentuale abissale, intorno al 75%. I dati dell'affluenza per la città di Lucera parlano di un 56,16% di affluenza ai seggi, pari a 16.105 votanti. Al primo turno si era recato alle urne il 73,08% degli aventi diritto, pari a 20.959 persone sui 28.673 aventi diritto.

Al fotofinish l'assegnazione della fascia tricolore ad Orta Nova tra la candidata del centrosinistra Calvio (comunque in vantaggio) e Tarantino, sostenuto da civiche che fanno riferimento all'area del centrodestra e dell'ex sindaco Moscarella. Ha vinto per poche centinaia di voti Tarantino. Il Pd è nella bufera. F.S.

**Francesco Miglio****Antonio Tutolo****Laia Calvio, sconfitta**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 9 giugno 2014

PRIMO PIANO | 7



Anche qui prevale l'astensionismo  
Il nuovo primo cittadino: il mio 51% è  
il segno di una città che cambia

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono.  
Le istruzioni sono a pagina 15



# Foggia, svolta dopo 10 anni il sindaco va al centrodestra

Landella batte Marasco per pochi voti. E si sgonfia l'«effetto Di Gioia»

PUGLIA A  
DUE FACCE

In alto il  
nuovo sindaco  
di Bari,  
Antonio  
Decaro (Pd),  
che ha vinto  
con oltre il  
65% dei  
consensi, in  
compagnia  
della moglie  
Katia e di  
Giorgia, una  
delle due  
figlie.  
Al centro: il  
nuovo sindaco  
di Foggia,  
Franco  
Landella,  
candidato del  
centrodestra  
che così torna  
a guidare la  
città dopo 10  
anni

FILIPPO SANTIGLIANO

● Franco Landella, 48 anni, è il nuovo sindaco di Foggia. Il candidato del centrodestra ha battuto sul filo di lana Augusto Marasco, candidato del centrosinistra, staccandolo di qualche centinaio di voti: 51% per Landella e 49% per Marasco. Sul voto pesa, ma per entrambi, il dato dell'astensionismo superiore a quello del 2009. A Foggia sono tornati a votare il 45,55% degli elettori contro il 70,43% del primo turno. Nel 2009 al ballottaggio la percentuale fu del 52% e vinse Mongelli, scartato dal centrosinistra per la riconferma.

«Quella di oggi non è la mia vittoria. È il successo di una città che ha scelto il cambiamento e che ha deciso di voltare pagina. Ringrazio i cittadini di Foggia per questa straordinaria dimostrazione di affetto e di fiducia, che contraccambierò servendo la nostra comunità umilmente. Un gra-



Franco Landella



Augusto Marasco

zie voglio rivolgerlo anche alle forze politiche della coalizione che mi ha sostenuto, a tutti i candidati che hanno messo cuore e fatica nel raccontare il nostro progetto di rinascita della città, a tutti coloro i quali hanno collaborato con me, che mi sono stati vicini in questi mesi intensi ed entusiasmanti - a cominciare dalla mia famiglia - e che hanno dovuto fare i conti con

le denigrazioni e le offese personali che mi sono state rivolte. Foggia ha dimostrato di essere più matura dei maestri dell'odio di professione e dei denigratori in servizio permanente effettivo, che spero adesso mettano da parte la loro scorta di veleno», ha detto il neo sindaco di Foggia che riporta il centrodestra alla guida di Palazzo di città dopo dieci anni di

centrosinistra.

«L'impegno che assumo è quello di amministrare Foggia con amore e responsabilità, perché per riscattare la nostra città ha innanzitutto bisogno di riscoprire il proprio orgoglio, il proprio senso di comunità e di appartenenza. Da domattina ogni cittadino dovrà sentirsi sindaco di Foggia, riacquistando fiducia nelle istituzioni e superando quella distanza che nell'ultimo decennio ha allontanato i foggiani dal palazzo che deve tornare ad essere la nostra casa comune», ha aggiunto il neo sindaco.

Con la vittoria del centrodestra al Comune capoluogo la coalizione prende anche la maggioranza dei seggi, in tutto 19 su 32. Alla coalizione di Marasco sette seggi. Il resto sarà diviso tra cinque stelle, la lista Miranda (che ha sostenuto Landella) e la coalizione dell'assessore regionale al bilancio, Leonardo Di Gioia, che appoggiava in questo ballottaggio Marasco.

NELLA «ROSSA» BASILICATA PREVALE IL CANDIDATO DEI MODERATI, MA CI SARANNO PROBLEMI NEL CONSIGLIO DEL CAPOLUOGO

FRATELLI  
D'ITALIA

Nella foto  
Dario De Luca,  
ingegnere,  
nuovo sindaco  
di Potenza. A  
sorpresa ha  
avuto la meglio  
sul candidato  
del  
centrosinistra,  
l'avvocato Luigi  
Petrone. De  
Luca sarà  
sindaco di un  
consiglio  
comunale a  
maggioranza di  
centrosinistra  
[foto Tony Vecce]



## Potenza, va in scena il ribaltone

Vince De Luca (centrodestra) con 20 punti in più, ma anatra zoppa in Consiglio

● Clamoroso a Potenza. Dario De Luca, candidato del centrodestra, ribaltando ogni pronostico, è il nuovo sindaco della città. Ha battuto l'avvocato Luigi Petrone (che al primo turno aveva ottenuto quasi il 48% contro il 16% di De Luca), ma soprattutto la corazzata del centrosinistra che lo sosteneva: vince con circa 20 punti di distacco, 58% contro il 41%, al momento in cui scriviamo. Con la sua vittoria si interrompe il lungo ciclo di governo del centrosinistra della città. Si ripete il «ribaltone» del 1999 quando l'outsider Gaetano Fierro, con un

Consiglio a maggioranza di centro-sinistra, ebbe la meglio sul candidato considerato più forte, Prospero Bonito Oliva. Oggi come allora incombe il tema dell'«anatra zoppa»: De Luca sarà il sindaco di un consiglio comunale a maggioranza di centrosinistra. L'idea lanciata dal neo primo cittadino: serve una grande alleanza. E chiama in causa direttamente il suo avversario: «Voglio rendere l'onore delle armi a un avversario come l'avvocato Petrone che è una persona perbene e un galantuomo. Auspicio si possa creare al Comune una proficua col-

laborazione con una maggioranza ampia e un governo di emergenza in grado di risolvere i gravi problemi della città. Da questo punto in poi, anche insieme a Petrone, credo che Potenza possa avviare un grande cambiamento insieme alle forze vive che in città ci sono».

Ieri ha vinto anche il partito del non voto che continua a gonfiare le proprie truppe, con un tracollo anche rispetto all'affluenza di 15 giorni fa: si è recato al seggio il 48,37% degli aventi diritto, contro il 75,11% di 15 giorni fa. Un crollo di quasi il 27%.

www.lidl.it

# SCOPRI L'ASIA CON LIDL

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.

SCOPRI PIÙ AVANTI  
LE NOSTRE INCREDIBILI OFFERTE  
E COME PARTECIPARE AL  
GRANDE CONCORSO  
CHE TI PORTERÀ IN CINA

SEGUICI su FACEBOOK!

**10 | PRIMO PIANO****LA CRISI**

LE MISURE ALLO STUDIO

# Disoccupati e sfiduciati sono quasi sette milioni

Poletti: il governo non intende cambiare l'età pensionabile

● **ROMA.** In Italia a crescere non sono solo i disoccupati, diventano infatti sempre più numerosi anche quanti pur volendo lavorare restano a casa, immobilizzati. È una fetta della popolazione che ufficialmente non fa parte del mercato del lavoro. In molti sono semplicemente sfiduciati da una missione che sembra diventata impossibile: trovare un posto. Ecco che sommando quanti effettivamente sono a caccia di un impiego, quasi 3,5 milioni, a chi statisticamente viene definito come forza lavoro potenziale, circa 3,4 milioni di persone, si arrivano a sfiorare i 7 milioni, tutti alle prese con un lavoro che non c'è. I dati sono quelli dei primi tre mesi dell'anno, gli ultimi diffusi dall'Istat. Già in settimana era stato sottolineato come i disoccupati fossero balzati a, precisamente, 3,487 milioni (212 mila in più rispetto all'anno precedente). Lo stesso si può dire per le forze potenzialmente impiegabili, la fetta di inattivi più vicina al mercato del lavoro: a marzo 2014 hanno raggiunto quota 3,381 milioni, con un aumento di 233 mila unità. Il fenomeno interessa principalmente le donne e il Mezzogiorno. Il vero boom si è però registrato dalla fine del secondo trimestre del 2013, quando ai 3,07 milioni di disoccupati si sommano 2,99 milioni di persone che non cercavano ma erano disponibili a lavorare, oppure cercavano una occupazione ma non erano subito disponibili, per un totale di 6,06 milioni di persone, circa 800.000 in meno rispetto alla fine del primo trimestre 2014. Colpisce il confronto con il 2008, quando la crisi non aveva ancora scatenato tutti i suoi effetti. In 6 anni l'esercito che va dai disoccupati agli sfiduciati, che ora conta precisamente 6 milioni 888 mila unità, è cresciuto di oltre il 50%.

Il disegno di legge sul lavoro, che segue il decreto già approvato dal Parlamento, dovrà occuparsi anche di questa emergenza. «Se Squinzi parla di antipasto, io dico che questo è il piatto principale», spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

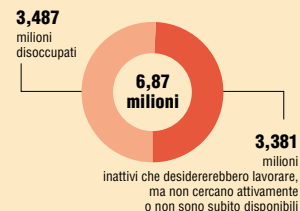
Tutto fermo, invece, sul fronte pensioni. Il governo Renzi «non ha in previsione di cambiare l'età pensionabile, né innalzandola né abbassandola, rimane quella che è», mentre «dobbiamo lavorare per trovare delle vie di equità, partendo da quelle persone che sono fuori dal mercato del lavoro e con gli ammortizzatori non arrivano alla pensione».

**DONNE E MEZZOGIORNO**

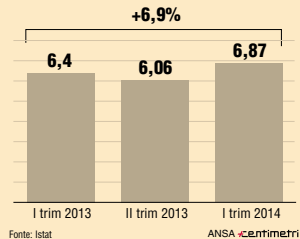
Boom dalla fine del secondo trimestre 2013: ai 3,07 milioni di disoccupati si sommano 2,99 milioni di persone che non cercavano neppure

**Senza lavoro**

Nel I trimestre 2014

**L'andamento**

(disoccupati e inattivi in milioni)

**IL SALASSO NEL 2013 HANNO SBORSATO PIÙ DI 2,9 MILIARDI: +25% RISPETTO AL 2010**

## Ticket sanitari pagati tre miliardi

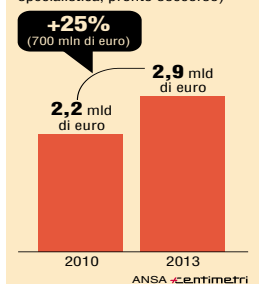
● **ROMA.** Per i ticket sanitari il salasso non finisce mai. Tra quelli sui farmaci, su diagnostica e specialistica, senza dimenticare quelli sul Pronto Soccorso, gli italiani nel 2013 hanno sborsato più di 2,9 miliardi di euro.

Una cifra superiore del 25%, rispetto ai 2,2 miliardi spesi nel 2010. Una crescita di spesa per i cittadini che si ricava dall'analisi, effettuata dai numeri contenuti nei rapporti di coordinamento della finanza pubblica della Corte dei conti degli anni 2012, 2013, e 2014. E dire che il ticket era nato con l'idea di essere un calmieratore delle prestazioni. Oggi, invece, è diventata una fonte di finanziamento imprescindibile, visto che vale quasi il 3% del fondo sanitario.

Dai numeri del 2013 sono i cittadini della Lombardia ad aver messo mano di più al portafoglio (490 milioni), seguiti dai veneti con 319 milioni. Terzi e quarti i residenti di Lazio (281 milioni) e Campania (238 milioni). Ma, il sistema, tra l'altro fortemente diversificato a livello regionale, sembra essere arrivato ad un binario morto (rispetto al 2012 i ricavi sono cresciuti dello 0,1%). Con l'inasprimento delle compartecipazioni le persone o rinunciano a curarsi o preferiscono rivolgersi al privato, che offre costi ormai simili e garantisce tempi d'attesa più brevi. Regioni e Governo nel prossimo Patto per la Salute hanno annunciato (senza entrare nei dettagli) che il sistema sarà «criticato». E la stessa Corte dei conti nel suo ultimo report ha «suggerito» alcune misure (maggiore tutela nuclei familiari, nuovi indicatori per esenzioni e tetti di spesa oltre i quali le prestazioni sono gratuite per gli esenti per patologia) e ricordato le modifiche allo studio. Le ipotesi prevedono un aumento delle prestazioni sottoposte a ticket (la Corte scrive 30% ma precisa che decisioni spettano a Governo e Regioni); una maggiore equità attraverso la differenziazione dei livelli di contribuzione; nuovi ticket su prestazioni più a rischio

**Il caro-ticket**

Spesa per ticket sanitari (per farmaci, diagnostica, specialistica, pronto soccorso)



«inappropriatezza» (ad esempio ricovero diurni e ordinari o pronto soccorso), e su alcune tipologie di assistenza territoriale e farmaceutica. Anche per i ticket sui farmaci in ballo misure che prevedono il ricorso a compartecipazioni crescenti al crescere della tariffa (ma con un tetto massimo per ricetta) o differenziate per situazione economica. Allo studio anche l'introduzione di un tetto annuale massimo differenziato per situazione economica. Per la specialistica, si pensa all'abolizione del super-ticket da 10 euro. Tra le ipotesi anche una revisione dei criteri di accorpamento delle prestazioni per ricetta, rideterminazione del tetto massimo e importi differenziati per situazione economica e per età dell'assistito. Per gli esenti per patologia, una regressione della percentuale di partecipazione su specifiche prestazioni o tetti massimi annuali differenziati per situazione economica.

**IL FENOMENO LE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2012 HANNO SPESO IN MEDIA 900 EURO: UNA CIFRA CHE PESA**

## In calo la gente che si cura e lo Stato incassa meno

● **ROMA.** Sono cifre che pesano i 900 euro che in media hanno speso le famiglie italiane nel 2012 per pagare le spese sanitarie comprese i ticket del sistema sanitario nazionale e che alla luce dei dati della Corte dei Conti sembrano destinate ad aumentare.

Già lo scorso anno l'Osservatorio Civico sul federalismo in Sanità e le analisi sulle segnalazioni spontanee dei cittadini, spiega Sabrina Nardi, vice coordinatore nazionale Tribunale per i diritti del malato (Tdm), avevano fatto emergere come il problema stesse diventando esplosivo al punto che per la prima volta i cittadini hanno cominciato a curarsi di meno per risparmiare o a spostare la richiesta di analisi e cure sulle strutture private dove hanno trovato liste di attesa brevi e costi in alcuni casi più bassi (soprattutto per le analisi di laboratorio).

«Con la conseguenza sorprendente che lo Stato ha cominciato a incassare meno rispetto a quanto preventivato e la misura si è dimostrata così paradossale nel risultato». L'introduzione del super-ticket sulla specialistica e la diagnostica nel 2011 ha determinato una forte rici-



cadini che si sono trovati a pagare, per prestazioni di pochi euro, un super-ticket fino di 10 euro in aggiunta: come dire, ciò che prima pagavo 3 euro ora lo pago più di quattro volte. Inoltre, si è verificato un forte disorientamento determinato dalle differenti scelte regionali nell'applicazione. Le regioni e le province autonome, ricorda Nardi, hanno scelto strade diverse per l'applicazione di questi ticket: «Chi ha applicato 10 euro subito e senza modifiche, chi non lo ha applicato per niente, chi invece lo ha modulato in base al reddito o chi in base al tipo

esplodere un grande problema di iniquità». Per questo il Tdm ne chiede l'abrogazione. Uno studio di Agenas, nell'ambito del progetto Re-moiet (Rete di monitoraggio dei livelli essenziali tempestivi), mostra una evidente diminuzione delle prestazioni erogate a carico del Ssn dell'8,5%, distribuita su tutte le aree ma più marcata per gli esenti di laboratorio. Nella fascia di popolazione che non ha esenzioni né per reddito né per patologie (che corrisponde alla metà circa di coloro che fanno ricorso alle prestazioni specialistiche) il dato ha registrato addirittura

**LE CIFRE**  
In media nel 2012 le famiglie italiane, per pagare le spese sanitarie, hanno speso 900 euro

**ECONOMICI**

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (\*)

**AVVISI EVIDENZIATI** maggiorazione di 15,00 euro.

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 7 Auto, Euro 3,00-3,50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; 12 Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; 13 Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; 14 Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; 16 Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; 17 Professionali, Euro 7,00-9,00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 22 Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; 23 Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; 24 Varie, Euro 7,00-9,00.

(\*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art. 1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

**17 PROFESSIONALI**

**FATTI** coccolare... lasciati trasportare... regalati avvolgenti totalbody... vero benessere. 347/210.91.47.

**PERSONALIZZATI** sensuali totalbody... coccole infinite dolci emozioni idromassaggio... relax. 331/101.72.61.

**24 VARIE**

A Barletta bellissima completissima molto disponibile bellissima indipendente. Chiamami 324/819.85.90.

**APPENA** arrivata Turi carissima giovanissima corpo mozzafiato del decolte. 333/625.79.84.

**BARI** bellissima affascinante 40enne completissima tutta da gustare. 333/501.77.21.

**BARLETTA** novità affascinante signora massaggiatrice, incontri piacevoli, ambiente riservato. 391/141.01.27.

**CASSANOLOGIA** casalinga annoiata trascurata incantevole signora bionda disponibile divertente. 349/567.04.07.

**MATERA** Cristina giovane prima volta città disponibilissima ambiente riservato. 320/226.00.19.

**POLICORO** 366/958.78.78 argentina prospera disponibilissima per momenti di infinita passione.

**TORREANARE** (Ingresso) caldissima fo-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 9 giugno 2014LETTERE E COMMENTI **15****COZZI**

# Disaffezione pure verso le regole

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

**L'**affluenza alle urne nei 139 Comuni chiamati al turno di ballottaggio ha toccato il minimo storico. Alle 19 aveva votato il 33,8% contro il 52,4% di due settimane fa. Un tracollo di quasi venti punti, che è stato solo parzialmente recuperato in tarda serata, con il 49,5% finale rispetto al 70,6%. Sono tanti i fattori che spiegano questa ulteriore decadenza dal «diritto di voto». Sarebbe troppo superficiale fermarsi solo alla bella giornata di sole in tutta Italia (che pure può avere contribuito). Le ragioni sono sempre più strutturali che contingenti.

Seppure lentamente, gli indici di votanti delle elezioni in Italia si stanno adeguando a quella delle democrazie più consolidate. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, con il sistema maggioritario, vanno al voto meno del 50% degli elettori. La spiegazione è duplice: dovendo scegliere tra due soli partiti, gli elettori delle «ali estreme», non sentendosi rappresentati disertano le urne. L'altro fattore, paradossalmente opposto, è che i due partiti dovendo guadagnare i voti di centro, neutralizzano le proprie diversità da apparire quasi simili. E allora, se sono simili, perché scomodarsi e andare al voto?

Forse, ripensare al sistema elettorale e al doppio turno (strutturale bassa affluenza e costi elevati) potrebbe divenire materia di discussione nella stagione delle riforme.

È ovvio che quindici giorni fa, con l'abbandono alle Europee, l'effetto-Renzi e il referendum sulla sua persona, ha

**AFFLUENZA** Sempre più giù

finito con chiamare alle urne la parte del Paese che sentiva che dal voto scaturiva il futuro politico del «leader nascente». Le europee sono state un plebiscito per Renzi, che non a caso proprio nei giorni scorsi, ha rivelato che si aspettava il 35% di voti e non l'«onda» che lo ha condotto al 40%. Sembra quasi che due settimane fa il Paese abbia chiuso una lunga fase di transizione affidando al «giovane principe» una delega in bianco per governare il Paese. A conferma che le europee potrebbero avere segnato un passaggio di fase. Tutto questo non può non avere inciso sulla bassissima percentuale di

votanti.

Poi, le elezioni amministrative al secondo turno, è un dato consolidato, chiamano al voto sempre meno elettori. Anche perché la grande carovana dei candidati (non c'è famiglia che non abbia un parente o amico in lizza), dopo il primo turno non è più interessata al voto non avendo più grandi pretese di ottenere un posto al sole.

Poi, tradizionalmente, gli elettori del centrodestra non sembrano molto avvezzi a recarsi a votare due volte in quindici giorni, sia perché, un'altra grande minoranza, quella del M5S, interessata solo in pochi casi al ballottaggio, potrebbe avere deciso di non entrare nella contesa tra sinistra e destra.

A queste cause contingenti si aggiungono quelle di lungo periodo. I partiti appaiono sempre più gusci vuoti, case-matte disarmate. Non solo perché non creano «senso», ma soprattutto per il malcostume che emerge da ricorrenti scandali. Dal'Expo al Mose, per non parlare della vicenda dei rimborsi in alcune regioni, è uno stillicidio quasi quotidiano di scandali e tangenti. Che sicuramente spingono queste sempre più larghe di elettorato a esprimere con l'astensione la propria protesta.

Un ulteriore campanello d'allarme soprattutto perché l'astensionismo si abbate sul voto comunale. Cioè sul livello più vicino ai cittadini della democrazia. E non è proprio un bel segnale se l'elettore comincia a sentire lontano anche il governo della propria città.

Una sfida che i futuri sindaci dovranno porre come primo punto.

**CHE SUD FA**

di RAFFAELE NIGRO

## A Melfi, alla Festa dello Spirito Santo

**A**lla biforcazione del Bagno comincio a sentire i tamburi dei figuranti. Un chilometro tra i platani che circondano il paese e sono alla salita delle Capanne. In alto il castello è imbandierato, sono imbandierate le mura normanne e le finestre degli antichi edifici. Una volta da finestre e balconi piovevano le coperte più belle dei corredi di casa e dall'alto si usava gettare manciate di petali di rose al passaggio della processione. Sto parlando di cinquant'anni o sono, perché non me ne sono accorto, ma il tempo è passato e non ho potuto nulla per trattenerlo. Mi cerco un difficile varco tra siepi di macchine e dopo un'ora finalmente trovo parcheggio dalle parti della stazione. Devono essere venuti un po' di curiosi dalla vicina Puglia, altri dai paesi del Vulture. Come accade in ottobre, alla festa delle Castagne, quando si riversano qui oltre centomila persone, chiamati dalla sagra e dalla voglia di infastidire i contadini che lavorano nei boschi. I tamburi si fanno più roboanti e quando torno a piedi verso il mercato sono costretto a tagliare il viale, la folla, i figuranti e lambendo le mura raggiungo Porta Venosina. Non fosse stato per i troppi terremoti subiti dove essere un paese straordinario il mio ricco di conventi e chiese dall'alto medioevo. Che frescura sotto i tigli, i cipressi e gli spacca sassi della villa comunale. Le mura normanne risistemate da Sergianni Caracciolo a metà Quattrocento fanno da corona a questo corteo storico che pietrifica il passato del mio paese, Melfi. Ci manco da molto. Da quando sono spariti i miei genitori è come se si fosse allentato il vincolo delle radici e ci sono venute sempre meno frequentemente. Un piccolo gruppo di bambini in casacca gialla e armati di ginestre apre il corteo storico. Le mamme si affacciano attorno per dissetarli, per accudirli, per fotografarli. I bambini si assoggettano, come convinti di partecipare a un carnevale. I tamburi battono dalle mura e fanno fatica le trombe a superarle i rimbombi. Ecco gli sbandieratori di Carovigno, a Nuzegna, rotondo le bandiere e le lanciano in aria. Con passo cadenzato procedono oltre Porta Venosina, tirano verso il convento delle Clarisse, un edificio del Quattrocento che i Savola prima e i Fascisti poi hanno provveduto a devastare trasformandolo in carcere.

**MONUMENTALE** L'ultima volta che l'ho visitato l'ho trovato

immenso e monumentale. Bisognerebbe restaurarlo e finalmente Melfi avrebbe col Castello Normanno-Svevo-Angioino e il complesso della Cattedrale e le mura normanne, la longobarda Santa Maria ad Nives, i palazzi Aguellicchia e Araneo e il convento dei Cappuccini vari attrattori monumentali. Ecco poi le solite coppie di dame e cortigiani, una manciata di soldati a cavallo che il loro effetto lo ottengono per la sontuosità dei costumi e la bellezza degli animali e altri sbandieratori provenienti da Barletta, da Cava dei Tirreni e soldati di non so dove. Confesso che mi emozionano poco ormai questi cortei, perché si somigliano tutti. Basta ingaggiare gruppi di sbandieratori e di tamburini e portarli di qua e di là. I giovani del posto non partecipano. E' persino poco credibile un calesse con a bordo un vero o finto vescovo che benedice. Ricordo che la processione era fatta un tempo da giovani che agitavano frache di castagno e spernacchiavano in trombe di argilla quattro-cinquecentesche. Tutto sparito. Non penso che la forestale abbia impedito di tagliare rami e polloni di castagni, né mi soddisfa trovare quella foresta di frache sostituita da quattro rami di ginestre. Il corteo nacque nel terzo decennio del Cinquecento. Nel 1528 Melfi cadde in mano alle truppe francesi guidate da Lautrec, ci fu una carneficina terrificante di spagnoli, melfitani e soldati del principe Caracciolo e quando la città cadde molti superstiti fuggirono sul Vulture. Vissero tra i boschi per molti giorni, finché i francesi si allontanarono in direzione di Napoli e gli spagnoli che spingevano da sud non riuscirono a riprendere la città. Si diffuse presto la notizia e i fuggiaschi tornarono a Melfi portando in processione una statua del Corpus Domini e una di San Michele. Dicono gli etnologi che si tratta di una festa storica intrecciata con i culti agrari e che si tratti di una festa di saluto della primavera ormai tramontante e dell'estate che sta entrando. Ciò che io ricordo di questa festa speciale è il carro di buoi che trasporta la piccola statua del Corpus Domini, il san Michele portato a spalla, la foresta di rami di castagni e un cavaliere corazzato, uno solo, che veniva prima delle statue e che doveva rappresentare qualche spagnolo o un soldato del principe Caracciolo. Tutto cambiato, tutto più globalizzato, meno ruspante, molta cinematografia e l'allineamento ai cortei di Oria, Barletta, Torremaggiore, Trani, Bari. Anche il carro dello Spirito Santo mi sembra più piccolo. Ne ho visto uno ad Altamura spettacolare, per la Madonna del Buoncammino, infestato di colombe bianche, gigantesco. E' sulle differenze e sulle particolarità che le Pro-Loco non sanno lavorare e finiscono col copiarci, col ripetersi. La marcia allegria della banda chiude il corteo. Potrebbe accadere di vederlo da qui a quindici o vent'anni. Se ci sarò ancora. Forse io ho camminato troppo in questi anni e sono penetrato in una stagione di scontentezza abituale. Si, dev'essere così, l'esperienza mi ha fatto perdere la leggerezza, l'innocente freschezza dell'adolescenza.

**MARTELLLOTTA**

## Effetto Renzi, parte la corsa...

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

**M**entre in Basilicata va in scena un vero e proprio ribaltone: nella roccaforte rossa del Sud il centrodestra, pure diviso sin dal primo turno, sconfigge il candidato del Pd e lancia un guanto di sfida al neo-governatore Pittella.

Lo tsunami Renzi si è comunque abbattuto sulla Puglia ed è destinato a lasciare il segno: il Pd, negli ultimi dieci anni relegato ben sotto il 20% dei consensi da una regione fortemente vocata a destra nonostante il doppio exploit del governatore Vendola, è tornato ad essere il maggior partito. Ma dovrà ancora lavorare per scongiurare la disaffezione degli elettori finché quando si tratta di decidere a chi affidare la guida del Comune per 5 anni. Nel capoluogo pugliese si è registrata un'affluenza tra le più basse dei 148 comuni ri-chiamati al voto, con appena il 36,1% a fronte del 67,5% del primo turno. Il sindaco, insomma, è stato eletto ma con una partecipazione risicata, forse anche perché in tanti davano per scontata, ben prima di domenica 25 maggio, la vittoria di Decaro.

Eppure, appena un anno fa - alle Politiche 2013 - il primo partito in città era diventato il Movimento 5 Stelle di Grillo e qualche sorpresa era pure legittima aspettarsela anche al Comune. Tropic, a questa tornata, le scivolato a sfavore dello sfidante del centrodestra, Di Paola, prima nella litigiosa coalizione che si accingeva a sostenerlo nelle urne e poi nel corso della campagna elettorale. Sull'altro fronte, un candidato Pd sorretto non solo dalla benedizione dell'uscente Emiliano ma da tutto il gotha del fronte renziano, con ministri e lo stesso premier a sfilare e riempire piazze e spot a suo favore. E così, tra un Cassano (Ncd) che si sfilava dalla campagna per Di Paola e un Fitto (FdI) che non faceva nulla per celare la distanza dei berlusconiani dall'apparitivo ex manager di Aeroporti di Puglia, la china è apparsa da subito irreversibile.

Partita decisamente più complessa per Foggia, dove l'affluenza al secondo turno è stata maggiore (45,5% a fronte del 70,4%). Con l'uscita di scena in sordina del sindaco Mongelli (sconfitto alle primarie del Pd), qui si sono manifestate alleanze inedite e sortite individuali: nel primo caso sicuramente rientra il patto Forza Italia-Ncd (che nel resto d'Italia non perdono giorno a darselo di santa ragione) e quello, rimasto intatto dagli eventi nazionali, tra il Pd e l'Udc di Casini. Nel secondo, quello delle sortite, ha scombinato non poco i piani dei partiti la discesa in campo in

**BARI** Antonio Decaro, neosindaco del capoluogo. «Avevo già vinto al primo turno. Ora sarò il sindaco di tutti»

solitario (sorretto da una selva di civiche) dell'ex berlusconiano Leo Di Gioia, da tempo vicino all'area di Scelta civica e dal 2013 titolare del Bilancio nel governo Vendola. Quel 18% di consensi che Di Gioia ha pensato di far confluire sul candidato del centrosinistra, però, non hanno avuto peso nella votata finale, lasciando indietro il centrosinistra e l'amaro in bocca al Pd, pronto a brindare anche in Capitanata.

La Puglia, in ogni caso, segue l'onda Renzi. E il Pd che naviga a gonfie vele anche da queste parti, come nel resto d'Italia, è un viatico non da poco per la prossima sfida cruciale, quella per la Regione. Il centrodestra, un tempo compatto sotto l'egida del berlusconiano Fitto, ci arriverà indebolito (e c'è già chi è pronto a scommettere su un prossimo accordo tra Ncd e Pd). Il centro-sinistra, invece, dovrà affidare le scelte finali ad un premier che fa incetta di consensi, con il governatore uscente che - indebolito com'è il suo partito a livello nazionale e locale - dovrà tentare di alzare la voce per non perdere la continuità «a sinistra» dei suoi due mandati e ricandidarsi o affidare la successione. Una partita, quella tra Renzi e Vendola, nella quale il «terzo incomodo», il segretario regionale del Pd Emiliano, dovrà sgomitare non poco per realizzare l'obiettivo di sedersi al trono. E dimostrare che questi successi del Pd in Puglia, dritta o storta, sono anche merito suo.

**Bepi Martellotta**

**Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:**

**TAPPA 1**

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre.

**TAPPA 2**

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta

**TAPPA 3**

Hai installato il software? Attivo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display

## LA SFIDA DELLE CITTÀ

# Il Pd resiste e avanza al Nord Ma perde tre roccaforti

● Il centrosinistra stravinca a Bari e Modena, strappa Bergamo, Pavia e Pescara ma perde Livorno, Padova e Perugia ● Astensionismo in crescita, ha votato solo un elettore su due

ROMA

Mai come questa volta è crollata l'affluenza alle urne per i ballottaggi in 148 Comuni. Per tutta la giornata il dato ha segnato cifre da minimo storico ma è risalito in serata al 49,49%, comunque sempre quasi 20 punti in meno (alla stessa ora era al 70,61%). Alle 19 di ieri però aveva votato il 33,77% degli aventi diritto, al primo turno amministrativo, insieme alle Europee, alla stessa ora aveva votato il 52,45%. Il trend si era capito fin dalla mattina di ieri, visto che alle 12 solo il 15,54 per cento degli aventi diritto si era recato ai seggi, su un totale di circa 4 milioni e mezzo di persone.

Sorprendente la vittoria del candidato 5 Stelle Nogarini a **Livorno**, strappando così al Pd Ruggeri la roccaforte rossa. A **Bari** stravinca invece il Pd Antonio Decaro con il 70% circa, contro lo sfidante Di Paola del centrodestra. Testa a testa all'ultimo respiro a **Padova**, dove Bitonci della Lega sorpassa al 53,6% il candidato Pd, Ivo Rossi.

Brutta sorpresa per il Pd a **Perugia**, dove avanza il centrodestra e ribalta il dato del primo turno. Durante lo spoglio Andrea Romizi è salito al 58%, mentre il sindaco uscente Pd Boccali, è rimasto fermo al 42%.

Sindaco grillino anche a **Civitavecchia**, dove Antonio Cozzolino ha battuto l'ex senatore del Pd Pietro Tidei.

Le sfide principali al centro dell'attenzione sono quelle giocate anche a **Modena**, dove regge ampiamente il Pd, Bergamo, Pavia. In generale la contesa è stata fra candidati sindaci del Pd e quelli del centrodestra, ma in alcuni luoghi, la sfida è tutta con il Movimento 5 Stelle. E dove i grillini pur di raggiungere l'obiettivo del sorpasso hanno di fatto accettato di essere sostenuti dalle forze di centrodestra, come a **Livorno**. A **Bergamo** il candidato del centrosinistra, Giorgio Gori, già produttore televisivo e spin doctor di Matteo Renzi ai tempi della Leopolda, ha vinto con il 53,13% rispetto a Franco Tentorio, sindaco uscente ora sostenuto da Forza Italia e dalla Lega. Il centrodestra partiva in vantaggio a Cremona con Oreste Perri, anche lui primo cittadino uscente.

Clamoroso ribaltone a **Pavia**, dove il sindaco uscente, il giovane forzista della nuova leva berlusconiana Alessandro Cattaneo, aveva incassato il 25 maggio il 46,7%, ma al ballottaggio Massimo De Paoli del Pd è salito al 53,37%. Centrosinistra avanti a **Sanremo** e **Ven-**

...  
**Seggi aperti per 16 ore  
Solo in Sicilia  
si vota anche oggi  
fino alle 15**

timiglia.

A **Pescara** Marco Alessandrini per il centrosinistra ha spiazzato al 64% Albore Mascia, al 35. Sempre in **Abruzzo**, ma a **Teramo**, è il candidato di centrodestra, Maurizio Brucchi ad aver mancato di pochissimo la vittoria al primo turno contro la candidatura di centrosinistra, Manola Di Pasquale. A notte fonda i risultati definitivi.

I candidati di centrosinistra partivano in testa, ma alcune sfide erano a rischio. Al primo turno, quindici giorni fa, il Pd con il centrosinistra aveva prevalso, aggiudicandosi subito Firenze, Ferrara, Reggio Emilia, Forlì, Pesaro, Prato, Sassari e Campobasso. Mentre al primo turno il centrodestra ha vinto solo ad Ascoli Piceno. Con Tortoli vinta

per un pugno di voti dalla lista civica che candidava Massimo Cannas.

I seggi sono rimasti aperti dalle sette alle 23, salvo in **Sicilia** dove si vota anche oggi fino alle 15. In tutto si trattava di scegliere per 148 sindaci dei quali 17 per dei capoluoghi di provincia: Vercelli, Biella (in vantaggio il centrosinistra), Verbania, Bergamo, Cremona, Pavia, Padova, Modena, Livorno, Teramo, Perugia, Terni, Pescara, Bari, Foggia, Potenza e Caltanissetta. Al voto anche Alghero in Sardegna, Porcia in Friuli, in provincia di Pordenone, stavolta strappata da Giuseppe Gaiarin del Pd alla Lega. Al voto otto Comuni in **Sicilia**: Caltanissetta, San Cataldo, Acireale, Bagheria, Monreale, Termini Imerese, Pachino, Mazara del Vallo.

### PERUGIA

#### Sconfitto il sindaco uscente Boccali

Brutta sorpresa a **Perugia**, dove il sindaco uscente Wladimiro Boccali, del Partito democratico, ha perso contro Andrea Romizi, candidato di Forza Italia. A mezzanotte e un quarto, quando erano state scrutinate la metà delle sezioni, il sindaco uscente era al 42 per cento, contro il 58% dello sfidante.

Al primo turno la partita si era chiusa con Romizi fermo al 26,3% e con Boccali avanti di oltre 20 punti percentuali, cioè il 46,6%. Un risultato però ribaltato dopo due settimane.

La vittoria al primo turno è sfumata per meno di quattro punti percentuali e Boccali ha giocato la campagna

elettorale in queste due ultime settimane sfidando il candidato di Forza Italia a confronti televisivi, in rete o in pubblico: tutto quel che possa essere utile ai cittadini per avere gli elementi necessari a decidere quale sia il progetto migliore la città di Perugia.

La campagna elettorale l'ha chiusa venerdì scorso a Ponte San Giovanni con simpatizzanti e sostenitori.

Avvisaglie del fatto che il capitale di 20 punti di distacco incassato al primo turno non fosse al sicuro erano arrivate negli ultimi giorni. Ma una brutta sorpresa come quella giunta ieri sera in casa Pd non era preventivata.



## Modena, la vittoria democratica è netta

### MODENA

PARZIALI



Gian Carlo Muzzarelli

**60,4%**



Marco Bortolotti

**39,6%**

MODENA

Giancarlo Muzzarelli, candidato del centrosinistra, al 60,1%. Marco Bortolotti, del Movimento 5 stelle, fermo a molte lunghezze: il 39,9%. Sarebbe questa la conclusione della sfida per Modena. Risultato che alle 24, quando i seggi scrutinati erano 33 su 187, veniva accolto con molta cautela. Ma era confortato dai dati giunti da trenta seggi campione verso le 23,30, relativi alle prime cento schede scrutinate. «I risultati sono buoni», dicevano al Pd, «Muzzarelli è avanti, e non è un testa a testa». Ma raccomandavano prudenza. Perché il favorito Giancarlo Muzzarelli, che al primo turno aveva sfiorato la

vittoria mancandola per tre centesimi di punto, aveva tutte le carte per diventare il nuovo sindaco di Modena, ma le incognite di queste comunali 2014 erano tante. Lo sfidante Marco Bortolotti, esponente del Movimento 5 stelle, aveva visto la destra, con la sola eccezione dell'Udc, saltare sul suo carro, con l'entusiastica adesione dell'azzurro Carlo Giovanardi a una causa non sua. E le divisioni a sinistra non erano state del tutto superate e, in alcuni casi, le cicatrici risulavano alle primarie. Così, in linea per ora teorica, Muzzarelli, ex assessore regionale alla Sanità, potrebbe aver vinto il secondo turno, essendo riuscito a schierare, insieme al Pd di cui è esponente, Sel, Moderati per Mo-

dena, Centro democratico, Pdc-La sinistra per Modena. Marimangano fino a notte rimangono gli interrogativi sulla destinazione di quel 7% di voti incassati dall'assessore alla scuola Adriana Querzè, paladina di una battaglia in difesa della scuola pubblica, con cui Muzzarelli non è riuscito a ricucire del tutto dopo i risultati del 25 maggio. Querzè, anche lei Pd, dopo un incontro di quaranta minuti con Muzzarelli, aveva lasciato libertà di scelta a chi l'aveva votata, rimarcando però la sua «lontananza dalle posizioni politiche del Movimento 5 stelle». D'altro canto Muzzarelli, come ha dichiarato a *L'Unità*, non aveva ritenuto di aprire trattative in vista del ballottaggio. «Abbiamo ritenuto di fare un'operazione totalmente trasparente - ha spiegato - c'erano tre liste nel centrosinistra che sapevano avrebbero creato dei problemi (Montanini, Querzè, Prc). Noi abbiamo scelto la strada dritta, quella principale. Qualcuno ha detto: perché non li chiami, non cerchi un accordo? Io ho detto no. Ci si incontra alla luce del sole in Consiglio comunale, ragioniamo di programmi, della città, non di poltrone o di cose del genere. Bisogna dare un segnale di serietà». Una linea che sembra avergli dato ragione.

Ulteriore incognita era l'affluenza alle urne, peggiorata con il passare i dati delle ore. Alle 19 la media dei votanti nei tre comuni chiamati al voto, Modena, Sassuolo e Vignola, era del 33,75% contro il 54,60% di quindici giorni fa. Nel dettaglio a Modena aveva votato il 31,94% contro il 54,52%. A Sassuolo affluenza maggiore con il 40,11% contro il 55,38% del primo turno ed a Vignola il 36,63% contro il 53,93%. Molto bassa l'affluenza alle urne anche negli altri Comuni emiliano-romagnoli di cui si votava per i ballottaggi.

## Bari, Decaro è sindaco Alle urne solo il 36%

### BARI

PARZIALI



Antonio Decaro

**65%**



Domenico Di Paola

**35%**

ROMA

Quando intorno a mezzanotte le sezioni scrutinate sono già 231 su 345, Antonio Decaro viaggia oltre il 65% e si avvia senza sorprese a diventare sindaco di Bari. L'affluenza nel capoluogo pugliese è stata bassissima (solo il 36%), prova che per i baresi la partita del nuovo sindaco si era già chiusa il 25 maggio.

Del resto Decaro, giovane deputato Pd e già assessore al traffico di Michele Emiliano, è arrivato al ballottaggio super favorito: due settimane aveva sfiorato il successo con il 49,4%, mentre il suo sfidante di centrodestra Mimmo Di Paola si è fermato al 35%. Un distacco enorme,

circa 24mila voti, una corsa disperata per l'indipendente sostenuto da Forza Italia. Non a caso uno degli sponsor di Di Paola, Raffaele Fitto, si è fatto vedere pochissimo in città e nel centrodestra già prima del voto dove partiva le accuse reciproche per la sconfitta annunciata. Fratelli d'Italia ha lanciato stocche a Ncd «gli «Schettino» della coalizione che lasciano la barca prima che affondi». Mentre il candidato se l'è presa con una presunta «unione di fatto» tra Decaro e i grillini, visto che al primo turno moltissimi voti europei per il M5S sono andati contemporaneamente al candidato sindaco del Pd (M5S ha preso il 25% alle europee e il candidato sindaco Mangano solo il 7,5%). Di Paola se la è presa anche con i gior-



## La ferita più dolorosa: Livorno ai 5 Stelle

LIVORNO

PARZIALI



Marco Ruggeri

46,3%



Filippo Nogarini

53,7%

FIRENZE

Per scherzo del destino Marco Ruggeri vince nella prima sezione scrutinata. Sembrava un segnale favorevole per il candidato sindaco del Pd e del centro sinistra, ma lentamente il grillino Filippo Nogarini come un passista, prima lo raggiunge, poi lo sorpassa e va a vincere il Giro di Livorno. L'ingegnere dei 5 Stelle è infatti il nuovo sindaco della città e per la prima volta in settant'anni la sinistra perde il governo locale. Nogarini è già in testa quando lo spoglio è a quasi due terzi delle sezioni. Il distacco del candidato Cinquestelle è apparso subito corposo il 53,9 contro 46,1%. E immediatamente la preoccupazione ha preso possesso del comitato Ruggeri del Pd. A dieci sezioni dalla fine Nogarini è al 52,91, Ruggeri 47,09. Naturalmente i democratici hanno sperato in cambio di marcia, ma l'ipotesi è sembrata da subito difficile. E ora la "rossa" Livorno cambia diventando una "Parma 2" in salsa toscana. Una mazzata per il Pd e i suoi alleati.

Mentre i grillini esultano. Ma a far riflettere è il crollo dei votanti. In pratica un livornese su due non è andato ai seggi, probabilmente avrà influito la bella giornata di sole, la prima vera domenica estiva ha spinto i livornesi più sulle spiagge che ai seggi.

Sono i numeri a dire che l'affluenza rispetto al 25 maggio è stata in calo: nei 172 seggi cittadini a mezzogiorno aveva votato il 16,04% degli elettori rispetto al primo turno. Non è che sia andata meglio nel pomeriggio: alle ore 19 l'affluenza non è cresciuta di molto: 34,9% dei votanti contro il 47,55% della stessa ora del 25 maggio scorso. Era la prima volta di un ballottaggio a Livorno, Marco Ruggeri

\*\*\*

**Il candidato grillino sostenuto anche dalla lista dell'ex missina Amadio e dalla sinistra radicale**

del Pd, si presenta con il suo 39,9% conquistato al primo e parte con un netto vantaggio sul grillino Filippo Nogarini fermo al 19%. Visto il distacco si potrebbe dire che sarebbe stata una partita facile, ma in realtà per il centro sinistra l'esito non era poi così scontato. Si aspettava un ballottaggio col batticuore. Ma la vittoria di Nogarini non è stata mai messa in discussione. Il suo vantaggio su Ruggeri è apparso costante e omogeneo forte anche dell'appoggio trasversale che ha goduto in questo ballottaggio. Infatti il neo sindaco pentastellato poteva contare sul sostegno annunciato da Andrea Raspanti, leader di Buongiorno Livorno; da Marco Cannito, che guida la lista civica Città Diversa; da Marcella Amadio (An, Fratelli d'Italia, Lega e Udc) e anche da qualche club di Forza Italia, il partito però non ha dato ufficialmente alcuna indicazione di voto.

Evidentemente non ha pesato la leggerezza con cui Nogarini ha accettato l'appoggio a sinistra e a destra. Andrea Raspanti con "Buongiorno Livorno" passa senza batter ciglio da Tsipras a Farage, trovandosi poi a braccetto l'ex missina Amadio, tutti insieme sul carro grillino. «Ma come si fa a pensare che sia meglio una forza di destra, come il M5S, ad una forza di centro sinistra come il Pd?» si è chiesta nei giorni scorsi Ruggeri. In ogni caso nel nuovo consiglio comunale sono all'esordio sia il M5S, che "Buongiorno Livorno". Con Nogarini sindaco tre gruppi consiliari su cinque saranno nuovi. Colpisce la nuova composizione del consiglio comunale a guida grillina con 20 consiglieri, 3 toccano a "Buongiorno Livorno", 1 a Forza Italia, 1 a Città Diversa, con il Pd all'opposizione con soli 7 consiglieri comunali. È un terremoto per la città. L'onda lunga renziana sembra lontana anni luce, anche il boom del Pd alle europee sembra lontano. Così nel comitato di Nogarini si brinda per il clamoroso sorpasso su Ruggeri, non bisogna infatti dimenticare che il grillino si è presentato al ballottaggio con venti punti di vantaggio. Si sapeva che tutto era ancora in gioco. Così Nogarini che sul suo sito si presenta come un «Dottore e Ingegnere Aerospaziale e lavoro come consulente a spasso per l'Europa» da oggi sarà il nuovo sindaco. E nel Pd si cercherà di capire il perché di questa cocente sconfitta.

nalisti, «schierati e poco professionali», e su questi toni si è consumato il copione di un secondo tempo senza pathos che deve aver annoiato i baresi. Decaro ci ha messo del suo per motivare i cittadini a tornare alle urne, sostenuto anche dall'appoggio discreto del predecessore Michele Emiliano, che fino all'ultimo si è speso per sostenere il suo delfino. «Per me questa sfida elettorale è ancora più importante di quelle in cui ero coinvolto in prima persona», ha detto Emiliano giorni fa a l'Unità. «È una vittoria schiacciante per il Pd», ha esultato ieri notte.

Il candidato Pd, di area renziana, ha già preparato la macchina per governare la città. «Non avrò bisogno di alcun rodaggio», ha ripetuto negli ultimi giorni, forte della sua esperienza di assessore. «Emiliano lascia un bilancio in attivo, abbiamo già pronto il programma per i primi 100 giorni». Si parte dal reddito di cittadinanza: 400 euro al mese per 400 famiglie disagiate, in cambio di alcune ore di disponibilità per tenere aperti musei e chiese e per accompagnare i bambini sulle strisce pedonali davanti alle scuole. A parte i chilometri di strade da asfaltare, una sessantina, il grande progetto di Decaro è quello di riqualificare il lungomare, per attrarre un numero maggiore di turisti sfruttando i brand baresi come il Petruzzelli e San Nicola.

Per tutta la campagna Decaro ha utilizzato la chiave dell'ironia, e anche la sua nomea di uomo della porta accanto pronto a risolvere i problemi quotidiani, con spot dal titolo «Chiedi a Decaro». Negli ultimi manifesti si è vestito di bianco come Jep Gambardella parafasando il titolo del film di Sorrentino vincitore dell'Oscar «La grande certezza».

Lo sfidante Di Paola invece è inciampato sulle scarpe lucidate con lo champagne. «È una tecnica che ho imparato a Londra», nell'evento organizzato da Olga Berluti che ogni anno celebra il rito della lucidatura con lo champagne, ha spiegato. Per Decaro è stato un rigore a porta vuota.

## Padova, la Lega vince grazie ai voti grillini

PADOVA

PARZIALI



Ivo Rossi

46,5%



Massimo Bitonci

53,5%

ROMA

Intorno a mezzanotte tira un'aria pesante per il centrosinistra di Padova. Con 148 sezioni scrutinate su 206, il candidato leghista Massimo Bitonci si conferma in testa con il 53,5% contro il 46,5% del sindaco reggente di centrosinistra Ivo Rossi e si avvia verso la vittoria.

Un dato non del tutto sorprendente, visto che il 25 maggio Rossi era in vantaggio di soli 2 punti, con il 33,76% contro il 31,42% del leghista, già sindaco sceriffo di Cittadella. Si trattava già di un successo per il capo dei senatori del Carroccio, e di un pes-

simo segnale per il candidato Pd, visto che il 25 maggio il partito alle europee aveva superato il 41%.

Un dato deludente, quello dell'ex vice di Zanonato (diventato reggente a primavera 2013 quando il sindaco fu nominato ministro del governo Letta), con un Pd sotto di 16 punti alle comunali rispetto alle europee, nello stesso giorno. Un evidente segnale di disagio verso l'amministrazione in carica. E infatti, come spesso accade quando lo sfidante centra un buon risultato al primo turno, tutta la campagna di Bitonci è stata impostata sulla rimonta, e anche sulla rinvincita, visto che il centrosinistra governa Padova dal 1993, fatta salva la parentesi di Giustina Destro dal 1999 al 2004.

La corsa agli apparentamenti è andata secondo canone, con truppe distribuite in modo abbastanza equilibrato, fatta salva l'eccezione di quel 9% scarso preso dal M5s, che non ha fatto alleanze. Bitonci ha puntato senza indugio su quei 10 mila voti, utilizzando anche gli scandali del Mose oltre a promesse di trasparenza, bilanci online e partecipazione, con addirittura un «assessore all'opposizione». Con il leghista si è apparentato il civico sostenuto da Ncd Maurizio Saia con il suo 10% e un altro raggruppamento civico. Stando ai numeri del ballottaggio, sembra che i voti leghisti, desiderosi di cambiamento, si siano dirottati su Bitonci, in una sorta di contrappasso delle politiche 2013, quando molti voti del Carroccio in Veneto si erano spostati sul M5s.

Ivo Rossi ha incassato appoggi da tutta l'area di centro e di sinistra, a partire dalla coalizione civica che al primo turno ha sostenuto di Francesco Fiore (9,91%), a cui si sono aggiunti i consensi di Scelta Civica e Psi per Andrea Colasio (2,43%). Non c'è stato apparentamento con Daniela Ruffini (Rifondazione Comunista) che al primo turno si era fermata all'1,35%.

Il leghista ha puntato molto sugli scandali veneziani. «Noi non abbiamo paura di essere controllati», ha affermato, invitando il suo rivale addirittura a dimettersi per i rapporti con il sindaco di Venezia Orsoni. «Alla luce dell'arresto dell'assessore regionale Renato Chisso a dimettersi dovrebbe essere il governatore del Veneto Luca Zaia», ha replicato Rossi. Il candidato Pd ha puntato molto sulla sua esperienza amministrativa e sulla detassazione, con l'obiettivo di arrivare al 50% di popolazione esentata dall'addizionale Irpef. Rossi ha anche lanciato la riduzione del 25% per l'Imu a carico di genitori che danno l'abitazione in comodato gratuito ai figli. Una campagna molto attenta al portafoglio dei padovani, che però non ha sortito gli effetti sperati. Lo choc per l'arresto del sindaco Pd di Venezia Orsoni ha lasciato il segno.

PIEMONTE

### Chiamparino si insedia Pd, si tratta ad oltranza per i nomi della giunta

Sergio Chiamparino si insedia oggi come nuovo presidente del Piemonte. Il passaggio di consegne con il governatore uscente Roberto Cota sarà questa mattina, nel palazzo della Regione di Piazza Castello, a Torino. Entro ventiquattr'ore, Chiamparino dovrebbe poi annunciare la sua giunta, su cui ancora ieri sera fervevano le trattative. Il Pd dovrebbe proporre al nuovo presidente sei assessori, tra i quali dovrebbe figurare il presidente uscente della Provincia di Torino Antonio Saitta.

Ieri la segreteria del Pd è durata fino a sera. Un'intesa di massima è stata raggiunta, ma non tutte le anime del partito sono soddisfatte. Il confronto proseguirà ancora oggi, mentre ci sarà l'insediamento di Chiamparino. Non è escluso che, in mancanza di un accordo definitivo, tocchi a lui la parola fina che metta fine ai contrasti interni al suo partito.

Tra i nomi che il Pd dovrebbe presentare al nuovo presidente del Piemonte ci sono quello di Aldo Reschigna, ex capogruppo che ha guidato l'opposizione in Consiglio alla maggioranza uscente di Roberto Cota (dovrebbe occupare la casella Bilancio), quello di Giorgio Ferrero, da sempre esodo alla guida dell'Agricoltura a quello Augusto Ferrari, di Novara, per l'Istruzione. Certo anche il nome di Gianni Pentenero, che si dovrebbe occupare di Lavoro, e torna a prendere quota l'ipotesi Saitta.

**POLITICA E GIUSTIZIA**

# La rete corruttiva del Mose su Finanze e Infrastrutture

● **Intercettato** l'ufficio del Consorzio in piazza in Lucina a Roma ● **Nei verbali** pieni di omissis il ruolo, presunto, di Tremonti ● **I contatti** tra Mazzacurati e gli alti funzionari dei due ministeri

ROMA

Il Consorzio Venezia Nuova ha un bellissimo ufficio a Roma, in piazza San Lorenzo in Lucina, civico 26, indirizzato di per sé simbolo di potere e affari. Ufficio gestito da una dipendente del Cvn, la signorina O.M., e a lungo tenuto sotto osservazione in questi tre anni di indagini dagli investigatori della Guardia di finanza. Chi è entrato, chi è uscito, incontri eccellenti, di per sé senza rilevanza penale ma che incrociati a intercettazioni telefoniche e verbali di interrogatorio pieni di omissis (parte coperte perché ritenute sensibili per lo sviluppo delle indagini) delimitano la strada di quelli che saranno i prossimi sviluppi dell'indagine sul sistema di tangenti, frodi fiscali e falsi in bilancio che da dieci anni accompagna la costruzione della diga lunga 30 km che dovrà salvare Venezia dall'acqua alta.

Nelle 712 pagine dell'ordinanza del giudice Alberto Scaramuzza che ha arrestato 35 persone (10 ai domiciliari) e indagato un altro centinaio, risulta già ben delineato il sistema corruttivo a livello locale. Resta invece ancora appena accennato quello nazionale. «L'indagine (già arrivata al terzo step, ndr) va avanti e non è assolutamente finita» ha detto il procuratore Luigi Delpino.

Le indagini arrivano a Roma seguendo due nomi per tutti: Marco Milanese (il pm lo volevano arrestare poi il 25 maggio hanno cambiato improvvisamente idea, ndr), ex deputato del Pdl, ex membro della Commissione Bilancio della Camera, ex consigliere politico del ministro delle Finanze Giulio Tremonti foraggiato, per l'accusa, da 500 mila euro per aver sbloccato nel maggio 2010 il finanziamento Cipe di 400 milioni. Ci sono poi il generale della Guardia di Finanza Emilio Spaziante (arrestato per una tangente promessa di due milioni e 500 mila euro) e altri due alti ufficiali delle Fiamme gialle, il generale Forchetti (nominato in Lombardia da Maroni a

sorvegliare i grandi appalti) e un terzo generale Walter Manzoni, ora comandante della Regione Puglia e all'epoca dei fatti responsabile operazioni nelle Venezia (sono stati perquisiti ma non sono indagati). Due piste che coinvolgono in questa indagine anche la struttura tecnica e poi politica dei due ministeri da cui il Mose dipende per i finanziamenti: il Mef e le Infrastrutture.

Ma torniamo all'ufficio in piazza San Lorenzo in Lucina. Incrociando telefonate, pedinamenti e interrogatori, collegando i punti come nelle parole crociate, viene fuori la qualità e il livello della rete di rapporti costruita da Giovanni Mazzacurati, patron del Consorzio e, se-

condo le accuse, motore del sistema corruttivo secondo il principio per cui tutti sono utili alla realizzazione della grande opera e tutti hanno un prezzo. Scrive il gip: «Emergono con evidenza i contatti tra Mazzacurati e ambienti governativi per la questione dei finanziamenti all'opera». I pagamenti, le tangenti, rispondono «a fabbisogni episodici a volte costanti per un periodo di tempo (caso Milanese)». Altri pagamenti hanno invece carattere «eccezionale», come nel caso di Spaziante che si preoccupa di sbloccare una verifica fiscale e di scoprire ed informare se ci sono indagini sul Consorzio.

Ma le reti sono molto più vaste. Il primo contatto con il ministero delle Finanze avviene tramite Roberto Meneguzzo (arrestato), imprenditore a capo della Palladio Finanziaria, che presenta Mazzacurati prima a Marco Milanese e poi al ministro Tremonti e crea contatti analoghi anche con il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli (indagato per una vicenda parallela). Milanese prende subito in mano la cosa (siamo nella primavera 2010 e l'allora consigliere politico del ministro è un uomo potentissimo non ancora coinvolto nelle inchieste sulla P3 e sulla P4). Circa un centinaio di pagine dell'ordinanza raccontano nel dettaglio come si sviluppano questi rapporti. E come l'ufficio romano del Consorzio e la solerte segreteria diventano il link per contattare nell'ordine, a seconda dei momenti, Ercole Incalza (capo della struttura tecnica del ministero delle Infrastrutture), Lorenzo Quinzii (direttore del Gabinetto dell'Economia), Claudio Iaffola, capo di gabinetto delle Infrastrutture. Attivissimo, nella rete, Paolo Emilio Signorini, capo del Dipe, braccio operativo del Cipe (comitato interministeriale prezzi) che nel 2010 prima blocca poi sblocca i finanziamenti. Signorini sarà poi promosso alla guida del Mav (Magistratura delle acque, organo di controllo del Mose su Venezia). «Rapporti privilegiati» scrive il gip senza rilevanza penale. Ma che raccontano nell'insieme «il rapporto stabile tra Mazzacurati e soggetti operanti a livello di amministrazione centrale sia politica-amministrativa sia di forze dell'ordine idonee a creare rapporti di tipo corruttivo mediante dazioni di danaro del Cvn».

È documentata, pagina dopo pagina,

la raccolta dei soldi presso le aziende che lavorano al Mose per costituire la riserva per le tangenti ai politici. Documentata, tra Milano, Venezia e Roma, la consegna dei soldi a Milanese. Gli interrogatori di imprenditori e segretarie sono solo plastiche conferme di attività di indagine. E nonostante gli omissis, spuntano riferimenti inquietanti. Il 14 giugno 2013 Claudia Minuttillo, la potentissima ex segretaria di Galan già arrestata nel 2013, dice al pm: «Tra i destinatari delle somme raccolte da Mazzacurati vi erano (omissis) e Marco Milanese, uomo di fiducia del ministro Tremonti. A quest'ultimo era destinata la somma di 500 mila euro che l'ingegnere Neri (uno dei costruttori del Cvn, ndr) conservava nel suo ufficio proprio quando ci fu l'ispezione della G. di F. negli uffici del Consorzio (...)». Secondo Minuttillo i soldi erano quindi anche per Tremonti. Che adesso dovrà spiegare, e non solo lui, cosa accadde nella primavera 2010 tra il Mef e il Consorzio veneziano.

**IL PREMIO OSCAR**

## Invettiva di Benigni contro i corrotti: «A casa? No, vadano in galera»

Non mancano le battute sul voto più che «bulgaro» preso dal Pd alle europee, ma è soprattutto sul Mose e sull'Expo che fioccano le battute (e anche vere e proprie invettive). Roberto Benigni arriva a Napoli e come sempre è un mix di risate e invito alla riflessione quello che produce il comico toscano. Sul fenomeno di corruzione emersi in queste settimane prima ironizza («stanno costruendo una grande opera a Venezia, un nuovo carcere»), poi va all'affondo: «Renzi ha detto che i corrotti devono andare a casa, non ha usato un'altra parola. Ma devono andare in galera e restituire ciò che hanno preso. Sono stupidi, volgari e vili». Il premio Oscar, nel capoluogo campano per l'iniziativa la Repubblica delle idee, ironizza sul 40,8% preso dal Pd due settimane fa dicendo che «ormai in Bulgaria parlano di

percentuali renziane», poi serio aggiunge: «Se lo è meritato», e in un'Europa «con pezzi di destra sempre più forte, sono stato così contento della vittoria che c'è stata in Italia». Oggi la contesa non riguarda più le ideologie, dice, ma è tra «i partiti della paura, che vogliono distruggere tutto, e quelli dello stato sociale avanzato che vogliono portare avanti il bene comune». E poi arriva la parte sulla corruzione: «Dopo il Nabucco di Verdi e la Norma di Bellini, continueranno con le grandi opere. L'Expo di Greganti-Frigerio, il Mose di Galan-Orsoni». E ancora: «L'inchiesta Carige è scoppiata in Liguria, poi l'Expo a Milano, il Mose a Venezia, prima c'era stata la Giunta regionale del Piemonte. Tanta malavita organizzata al Nord, stiamo attenti che non scenda al Sud. Al Sud c'è già gente che invoca la secessione contro questo pericolo». Si ride, ma poi. «La giustizia rende liberi e io non auguro il carcere nemmeno al peggior malvivente - dice - ma la corruzione è il gradino più basso».

## «Necessario modificare statuto e codice etico del Pd»

ROMA

**L'INTERVISTA****Luigi Berlinguer**

«Fa bene Renzi a usare toni duri. Di fronte alla drammaticità di nuovi episodi, al nostro partito serve una maggiore radicalità degli interventi»



«Ha ragione il segretario del Pd a usare toni duri contro chi si è reso responsabile dei gravissimi fatti di corruzione del Mose e di Expo. E ha ragione, quando, come presidente del Consiglio Renzi annuncia norme che rendano trasparenti i meccanismi degli appalti e sanzioni più dure per chi infrange le regole. Ma attenzione, perché l'emozione sociale è attenuata dalla giustizia penale. Agire sull'onda dell'emozione porta a scrivere norme sbagliate, come è avvenuto spesso in passato». Luigi Berlinguer, già presidente della Commissione di Garanzia del Pd, è convinto della necessità di modificare anche Statuto e Codice etico del partito, ma invita a mantenere quel distacco indispensabile per produrre norme «giuste». È come il gioco dell'oca, ad un certo punto si riparte daccapo. Sempre le stesse dinamiche: appalto uguale tangenti, tangenti uguali coinvolgimento dei politici. Come si dissinca il meccanismo infernale? «Le vicende delle istituzioni pubbliche sono drammatiche e giustificano la forza con la quale il presidente del Consiglio ha posto la questione. Non si può più an-

dare avanti così, la corruzione esiste in qualsiasi Paese del mondo, ma da noi il fenomeno ha assunto un tale rilievo da provocare un approccio forte. Per questo sono necessarie alcune modifiche anche del nostro profilo istituzionale di partito che si compone delle due importanti fonti che sono il Codice etico e lo Statuto. La precedente Commissione di garanzia, che ho presieduto, aveva avanzato già da allora la necessità di alcune modifiche. Oggi, di fronte alla drammaticità di nuovi episodi c'è bisogno di un'accentuazione radicale degli interventi».

E infatti Lorenzo Guerini dice che sono necessari meccanismi normativi e culturali per evitare che si ripetano episodi del genere.

«Sono d'accordo con il vicesegretario, perché queste vicende hanno aggravato il già difficile rapporto tra cittadini e politica. La radicalità con cui viene prospettata ora la natura dell'intervento deve partire dall'individuazione di norme più rigorose di carattere preventivo, parlo cioè di norme di comportamento ordinario del ceto politico e dei responsabili istituzionali rispetto ai rischi di malaffare. Ma deve anche comportare una severità di sanzione corrispondente alla drammaticità del pro-

blema. Quindi fa bene Renzi quando parla di cacciare i responsabili a calci nel sedere perché la gente capisce di cosa si parla. Le misure sanzionatorie nei confronti di chi si rende responsabile di reati di corruzione devono essere gravi, simili a quelle previste per altri gravissimi reati, perché chi riveste un ruolo pubblico o istituzionale non può rendersi protagonista di un tradimento verso la cosa pubblica. Ma se mi consente vorrei parlare anche di un altro aspetto che mi preoccupa molto...».

**A cosa si riferisce?**

«Al fatto che in Italia di fronte a questi fenomeni si sta reagendo con una pratica secondo la quale la condanna mediatica iniziale bolla definitivamente una persona in un momento investigativo e non di giudizio. Così non va bene, occorrono norme sicure di garanzia affinché il processo mediatico non si trasformi in un processo reale di distruzione dell'indagato. Tanto più severa deve essere la pena tanto più necessaria la certezza che davvero una persona si sia resa responsabile. Abbiamo assistito troppe volte al massacro mediatico di chi poi o non è stato condannato o si è portato dietro per tutta la vita il sospetto di una responsabilità. C'è stato anche un periodo in cui gli avvocati di Berlusconi

grazie ai cavilli hanno allungato i processi e allontanato le condanne: io sono contro un garantismo che attraverso i cavilli non porta mai a conclusione una vicenda giudiziaria, ma sono contrario anche alla sommarietà. Per questo la distinzione tra pm e giudice deve essere più netta».

**Ma i partiti cosa debbono fare per evitare che si ripeta il caso Mose?**

«Prima di tutto i partiti devono fare una campagna di cultura politico-istituzionale che rimetta le cose al loro posto. Una società non può vivere sulla cultura del sospetto non appena si apre un'indagine, non si possono fare processi mediatici. Non serve il qualunquismo, ma seria responsabilità verso la giustizia. Il reato è la configurazione penale di un atto, i comportamenti politici inopportuni sono un'altra cosa. La politica deve dire con chiarezza quali sono gli atti inopportuni e ingiusti politicamente, distinguendoli da quelli di delinquenza. Si devono definire confini precisi, per esempio dire come devi prendere i soldi per la campagna elettorale e come li deve spendere, cosa è opportuno fare e cosa evitare. Ma alla base di tutto deve metterci il senso di responsabilità che chiunque voglia fare attività politica o istituzionale deve avere».



## Inchiesta Carige segue la traccia dei capitali

IL CASO

MILANO

**«Se parlo io trema il Palazzo», minaccia l'ex presidente Berneschi alla vigilia di nuovi interrogatori e ulteriori sviluppi. Intanto la Fondazione vuole vendere un altro 10% della banca**



A fianco, il cantiere del Mose. Sopra, l'ex presidente della Carige, Giovanni Berneschi. Sotto, Gianstefano Frigerio e Primo Greganti

**S**e parlo io. Sai quanti finiscono in manette? Il palazzo. Questo palazzo deve tremare». Così parlava Giovanni Berneschi, ex presidente Carige, durante l'interrogatorio con i giudici che indagano sul più grave scandalo bancario degli ultimi anni, che coinvolge banche, interessi imprenditoriali, centri di potere occulto. Un caso che colpisce duramente la reputazione dell'intero sistema, come ha detto Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit intervenendo a Sanata Margherita, perché «annulla tutti gli sforzi e ci costringe a ricominciare da capo».

Per il caso Carige oggi si apre una settimana importante con due interrogatori e due udienze di fronte ai giudici del tribunale del Riesame nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta truffa ai danni di Carige Vita Nuova che ha portato all'arresto di sette persone, tra cui Berneschi e l'ex responsabile del settore assicurativo Ferdinando Menconi. Stmane il procuratore aggiunto Nicola Piacente e il sostituto procuratore Silvio Franz interrogheranno l'avvocato elvetico Davide Enderlin, noto anche in altre indagini della magistratura, che avrebbe concorso alla riuscita dei due affari contestati agli indagati come illeciti perché effettuati per creare plusvalenze poi investite all'estero per proprio personale.

In particolare si tratta della compravendita delle quote della società Admiral che controlla l'hotel Holiday Inn di Lugano, per metà di Berneschi e per metà di Menconi che sarebbe stato comprato, secondo l'accusa, con denaro proveniente dall'acquisto di dell'hotel Pisana di Roma e dell'hotel Mercure di Milano da parte di Carige Vita Nuova al doppio del prezzo. Il venditore, socio occulto di Berneschi e Menconi, avrebbe intascato una plusvalenza divisa tra le parti di 35 milioni di euro. Il secondo affare sarebbe stato l'acquisto di Asil 90 da parte di Carige Vita Nuova con il pagamento di quote anche 45 volte più del prezzo di mercato. Anche questa operazione avrebbe prodotto plusvalenza investita all'estero. Saranno inoltre discussi i ricorsi al Riesame di Francesca Amisano e dello stesso Enderlin, attualmente rinchiusi nelle carceri di Pontedecimo e Marassi. Martedì invece Berneschi concluderà l'interrogatorio avviato venerdì scorso davanti ai pm. L'accusa per tutti è di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al riciclaggio. Intanto dall'interrogatorio di garanzia che Berneschi ha sostenuto davanti al pm Adriana Petri il 29 maggio scorso emerge la linea difensiva di Berneschi che dice di avere portato soldi all'estero nel 1993, facendoli poi fruttare fino ad accumulare il capitale che gli è servito per comprare le quote dell'Admiral e riportare in Italia 13 milioni con lo scudo fiscale nel 2012.

Berneschi dice di avere portato soldi in Austria, insieme al suo predecessore alla presidenza di Banca Carige Gianni Dagnino. «Nel 1993 ho portato all'epoca ero direttore di Carige, in Austria insieme all'avvocato Dagnino, presidente di Banca Carige, una considerevole somma che non ricordo in contanti - dice Berneschi al gip - Una borsa la portavo io, erano i miei, e l'altra borsa la portava Dagnino. Li portai a Vienna al Credit Anstalt». Il viaggio, in quanto pericoloso, sarebbe stato fatto dai due in compagnia delle rispettive mogli. Berneschi aggiunge di essere in grado di documentare tutti i passaggi bancari che hanno portato i soldi in Svizzera con un ingente guadagno maturato negli anni. L'ex presidente di Carige fa risalire l'acquisto delle quote Admiral al 2003. Dichiarò di avere un reddito di «circa 1 milione e 560 mila euro da almeno una decina di anni. La mia pensione - aggiunge - si aggira a 200 mila euro da Inps e dal fondo integrativo della banca 300 mila euro, al mese percepisco 25 mila euro». Accusa poi Menconi: «Voglio precisare - dice al gip - che Menconi era amministratore delegato di Carige Vita Nuova con pieni poteri. Da qui iniziano le disgrazie per Banca Carige, il sottoscritto e le compagnie di assicurazioni».

Intanto la Fondazione Carige sta correndo per cercare di vendere un'altra quota del 10% della banca entro metà giugno.

## Expo, giudizio immediato per la «cupola» Sala: «Il governo mi ha confermato fiducia»

- La Procura di Milano si prepara a sostenere il processo in tempi brevi
- E il commissario chiede controlli migliori

MILANO

Prevede la legge che il pubblico ministero possa chiedere il giudizio immediato solo quando abbia in pugno «l'evidenza della prova», quando a carico degli imputati si siano cioè raccolti durante le indagini elementi inconfutabili per dimostrare la colpevolezza. Un requisito che la procura di Milano ritiene di aver più che soddisfatto nei riguardi dei componenti della «cupola degli appalti» di Expo, tanto da voler presentare un'apposita richiesta per Gianstefano Frigerio, Primo Greganti, Luigi Grillo, Sergio Cattozzo, Angelo Paris ed Enrico Maltauro.

LA CUPOLA PRESTO A GIUDIZIO

Per il momento la possibilità è ancora al vaglio dei pm Claudio Gittardi e Antonio d'Alessio, che si sono visti confermare l'impianto accusatorio emerso dalle intercettazioni anche dagli interrogatori, in particolare quelli dell'ex direttore generale costruzioni di Expo Spa Paris e dell'imprenditore edile Maltauro. Come loro, ha confessato e collaborato con gli inquirenti anche l'ex esponente Udc-Ned Cattozzo, che però sarà reinterrogato questa settimana per ulteriori chiarimenti sulle gare pilotate in cambio di denaro versato o promesso. Si tratta, comunque, di acquisire le ultime caselle per completare il mosaico di un sistema d'illegalità già ben delineato e, fatte le ulteriori verifiche, la procura dovrebbe depositare la richiesta di rito immediato.

Del resto, risulta evidente anche l'opportunità politica e il beneficio d'immagine che deriverebbe all'Italia - certamente non nota per la rapidità e durezza della propria giustizia penale nei confronti dei responsabili di reati di corruzione - dall'aver un processo ben avviato, se non già concluso per il primo grado, al momento dell'inaugurazione dell'esposizione universale a maggio 2015.

Contestualmente, non a caso, il mondo politico sta valutando come reagire anche normativamente all'ondata di inchieste giudiziarie che sta riempiendo le prime pagine dei giornali internazionali. Il responsabile delle Politiche Agricole con delega all'Expo, Maurizio Martina, ha fissato in proposito un paio di punti fermi: innanzitutto, la necessità di non fermare i lavori per ultimare l'area espositiva di Rho-Pero, e di conseguenza l'opportunità di prevedere «misure efficaci» e «non soluzioni spot», quale potrebbe essere l'ipotesi di togliere gli appalti alle aziende che pagano tangenti (il gruppo Maltauro, ad esempio, è tuttora al lavoro sugli appalti che, per ammissione del suo stesso proprietario, si è aggiudicato in modo illecito). «È normale che, pensando all'Expo, si debbano perfezionare alcuni passaggi per combattere la corruzione, rafforzare i controlli, che pure ci sono stati visto che il caso è emerso, e far

procedere celermente i lavori» ha affermato il ministro. Che sull'estromissione dei corruttori dagli appalti è rimasto prudente: «Gli aspetti tecnico-giuridici sono davvero complessi e delicati. Bisognerà lavorarci bene. Una soluzione semplice però non c'è».

L'APPELLO DI SALA

Sugli stessi toni anche il commissario unico per l'Expo, Giuseppe Sala, a cui il premier Renzi ha rinnovato «la fiducia e la determinazione ad andare avanti», che ieri, intervistato su Rai 3, ha ricordato come una società quale Expo disponga già di «23 strutture di controllo interno» e di come, dunque, «non si deve aumentare la dimensione dei controlli, ma la loro qualità». E proprio a tal fine sarebbe opportuno che al presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, venissero assegnati «poteri veri» di intervento, in modo da essere «messo in grado di separare ciò che funziona da ciò che non funziona».

Inevitabile, per Sala, tornare al trattamento del suo ex direttore generale Paris, descritto come «un grigio manager che lavorava anche tanto». Eppure qualche segnale di possibili irregolarità in corso era emerso: «Alcune settimane fa Paris mi disse di volersi candidare a Strutture Lombarde, dicendo di avere buoni appoggi da destra e sinistra, anche da persone vicine a Berlusconi» ha raccontato il commissario, «e quando un mio collaboratore mette tra me e lui un politico c'è qualcosa che non va. Anche se da questo a pensare che potesse commettere degli illeciti, ne passa».

Sala ha ribadito di non essere mai stato contattato da quella che, con un certo disprezzo, ha definito «questa cupola di pensionati della Prima Repubblica» al centro dello scandalo. «Chiunque sia che io sono incorruttibile, e soprattutto lo so io, questo è il motivo per cui non mi si sono neanche avvicinati». Ancora più importante, per il manager Expo, è stato poi ribadire l'importanza dell'evento internazionale in arrivo, per il quale sono stati già venduti 3 milioni di biglietti. «Ogni paragone con il Mose è un gioco al massacro» ha puntualizzato, visto che a Milano non si indaga su miliardi di tangenti. «Quello che è emerso ad oggi, perché il lavoro della magistratura non è terminato, e che c'è il possibile condizionamento su un paio di gare, una che vale 80 milioni e una 40 milioni».

IL MINISTRO

### Poletti: «Chi tradisce la fiducia dei cittadini non sia candidabile»

«Se una persona tradisce la fiducia dei cittadini non può essere più candidabile e non può essere nelle condizioni di tornare in campo anche dopo un lungo periodo». Così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, interviene su quanto sta emergendo nelle inchieste sull'Expo 2015 di Milano e sul Mose di Venezia. Il ministro insiste sul fatto che i fenomeni di corruzione stanno nella cultura del Paese, che non possono essere dimenticati, dal momento che «la responsabilità delle persone non può essere abolita, perché se uno ruba non è colpa della legge, ma perché ha deciso di rubare». Da qui la sottolineatura sul fatto che «servono punizioni congrue per chi decide di rubare». E dunque, riprendendo tra l'altro quanto detto dal presidente del Consiglio Matteo Renzi sull'ipotesi del Daspo, Poletti dice: «Se una persona tradisce la fiducia dei cittadini, non può più essere candidabile».



...  
**Ha confessato e collaborato con gli inquirenti l'ex Udc-Ned Cattozzo che però sarà reinterrogato in settimana sulle gare pilotate in cambio di denaro**

**POLITICA**

Barbara Spinelli, eletta all'Europarlamento con la lista Tsipras

## Caso Spinelli, esplode la rabbia di Sel

- **L'escluso da Strasburgo Furfaro: «Noi trattati come carne da macello»**
- **Partito diviso, la resa dei conti finale all'assemblea nazionale di sabato**
- **La giornalista contrattacca: «Da loro ambiguità»**

ROMA

Dalla Spinelli «una logica proprietaria e anche un po' miserabile», tuona il coordinatore di Sel Nicola Fratoianni. «Si è comportata come la più autentica esponente della casta. Che fa una promessa e non la mantiene», rincarà la dose il deputato Arturo Scotto.

Il giorno dopo la decisione della giornalista e scrittrice di accettare il seggio all'europarlamento, Sel è in rivolta. Spinelli infatti ha optato per l'elezione nel collegio del Centro, consentendo l'elezione al Sud di Eleonora Forenza di Rifondazione comunista (il segretario del Prc Paolo Ferrero esprime «solidarietà» alla Spinelli) e lasciando fuori Marco Furfaro, l'unico eletto dei vendoliani, che ora si ritrovano con zero seggi. E Sel precipita in una crisi senza precedenti.

Dopo il voto del 25 maggio, e nonostante il quorum superato, il partito di Vendola era diviso tra due linee, quella filo Pd del capogruppo Gennaro Miglio- re e quella che mirava a dare gambe al progetto Tsipras, guidata da Fratoianni,

con Vendola nel mezzo a tentare di fare da pontiere tra due truppe sempre più in guerra fra loro. L'esclusione di Furfaro da Strasburgo è la classica goccia che fa traboccare il vaso, alla vigilia dell'assemblea nazionale del 14 giugno che già si preannunciava come una resa dei conti. La posizione dei filo Tsipras si è molto indebolita. «Spinelli ha seppellito lo spirito della lista e offeso tanti cittadini che avevano riposto in lei la speranza di una politica pulita e disinteressata», taglia corto Scotto, uno dei pontieri. Ma lo stesso Fratoianni, che ha vinto il congresso sulla linea Tsipras, è sconcertato: «Oltre ad aver disatteso la parola data, il ripensamento di Spinelli è avvenuto con una modalità che ha il sapore di un sequestro proprietario di un percorso collettivo, una scelta fatta nella completa solitudine di chi è incapace di misurarsi e confrontarsi».

Molto hanno pesato anche le modalità della decisione. Spinelli si è chiusa per molti giorni nella sua casa di Parigi, e non ha fatto neppure una telefonata a Furfaro e Forenza, che trepidavano in attesa di un suo segnale. «Siamo stati

trattati come carne da macello. Senza nessuna cura per le persone in una lista che recitava "prima le persone", si sfoga Furfaro in una lunga lettera aperta, in cui ricostruisce i balletti delle ultime due settimane, con l'intellettuale che mandava segnali contrastanti a giorni alterni. «C'è qualcosa di disumano in questo», aggiunge Furfaro, che si rivolge direttamente a Spinelli: «Io sono figlio di un operaio. E mio padre mi ha insegnato la dignità. Dei comportamenti, innanzitutto». E poi: «Cara Barbara, la mia generazione in un angolo non la mette nessuno. E non devi porgermi nessuna "gratitudine"».

Di lettere a firma Spinelli, in realtà, ne circola più d'una. In quella ufficiale, la giornalista motiva la sua giravolta con il pressing di Tsipras e con quelle 78 mila preferenze ricevute. «Non sento di aver tradito una promessa. I patti si perfezionano per volontà di almeno due parti e gli elettori il patto non l'hanno accettato», accordandosi oltre 78.000 preferenze. «Inoltre, come garante della Lista, ho il dovere di proteggerla dalle logiche di parte che possono comprometterne la natura originaria. In conclusione Spinelli, auspicata da parte di Sel una «partecipazione immutata al progetto iniziale, che ha come prospettiva un'aggregazione di forze di sinistra alternativa all'odierno centro-sinistra e alle grandi intese». Parole che suonano come uno sberleffo a Sel, dove ormai i più sono con-

vinti di avere «buttato il sangue in una operazione che aveva fin dall'inizio l'obiettivo di distruggerci». In una lettera riservata ad alcuni candidati di Sel, Spinelli ammette il deficit di democrazia della sua scelta e ne attribuisce la responsabilità agli altri garanti. «Non posso io sola essere trasformata in un capro espiatorio di un'organizzazione che non ha saputo praticare la democrazia nel modo migliore», si sfoga. E attacca Sel: «Nel loro partito ci sono ambiguità che hanno fatto male alla lista». Il riferimento è a Vendola, che in un'intervista a *L'Unità* ha parlato della lista come una scelta «last minute». «Penso a chi sostiene l'opportunità di oscillare tra la Lista e il Pd di Renzi», chiude Spinelli.

Il rapporto con il partito di Vendola ormai è chiuso. Restano i cocci di Sel. «All'assemblea del 14 chiederemo le dimissioni del coordinamento nazionale che ci ha portato fin qui, da Fratoianni a Smeriglio e Airaudo», annuncia la deputata Ileana Piazzoni, vicina a Migliore. «Mi pare chiaro che il progetto Tsipras è archiviato. Ma ora non basta dire "si torna a Sel", dopo che qualcuno ha deciso di cancellarla per un'intera campagna elettorale. Ora rimettere insieme i cocci non sarà facile». Fratoianni però non arretra: «Quel 4% è un successo che non si può negare». Vendola per ora tace. Nei prossimi giorni dovrà lavorare per salvare il suo partito dall'implosione. E non sarà facile.

## Renzi vola in Oriente Target: accordi commerciali ed Expo 2015

ROMA

Al via la missione asiatica di Matteo Renzi, che toccherà Vietnam, Cina e Kazakistan. Il presidente del Consiglio, insieme a una delegazione di imprenditori, sarà oggi a Hanoi, debutto storico per un premier italiano dal 1973, quando sono state avviate le relazioni diplomatiche. Qui Renzi incontrerà il primo ministro Nguyen Tan Dung, il presidente Truong Tan Sang e il segretario generale del Partito comunista vietnamita Nguyen Phu Trong. Domani il premier visiterà gli stabilimenti della Piaggio e Ariston per poi ripartire alla volta della Cina, dove farà tappa a Shanghai e Pechino. Nell'hub finanziario cinese Renzi parlerà ai membri della business community della metropoli riuniti allo Shanghai Italian Center, il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai del 2010, alla presenza delle autorità italiane in Cina, tra cui l'ambasciatore, Alberto Bradanini. Per la parte cinese saranno presenti rappresentanti del China Corporate United Pavillion, il terzo padiglione cinese presente a Expo Milano 2015, oltre a quello governativo e a quello gestito dal gruppo immobiliare Vanke, espressione dei grandi gruppi industriali cinesi.

Al termine dell'incontro con gli imprenditori, Renzi ripartirà alla volta di Pechino, dove l'11 giugno si incontrerà nella Grande Sala del Popolo - il palazzo del Parlamento cinese, che sorge sul lato ovest di piazza Tiananmen - con le tre massime cariche della Repubblica Popolare Cinese: oltre all'incontro con il suo omologo cinese, il primo ministro Li Keqiang, è previsto anche un incontro il presidente e segretario generale del Pcc, Xi Jinping, e con il presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, il parlamento cinese, Zhang Dejiang. A Pechino, Renzi incontrerà anche i partecipanti al Business forum, che riunirà circa cento imprese egualmente ripartite tra italiane e cinesi. Tra i nomi di spicco dell'industria italiana, quelli di Finmeccanica, Unicredit, H3G ed Enel, che ad aprile scorso ha firmato a Pechino un memorandum d'intesa con la State Grid of China, il maggiore distributore di energia elettrica del Paese, per la cooperazione nel campo delle tecnologie Smart Grid per lo sviluppo urbano sostenibile e lo scambio di esperienze nella generazione di energia da fonti rinnovabili.

## «Non è stata ai patti, ma la perdita di coerenza si paga»

ROMA

**L'INTERVISTA****Giorgio Airaudo**

**Per il deputato di Sel la giornalista ha sbagliato, ma non è così pessimista sul futuro della sinistra «Nel governo? Entriamo solo se esce Alfano...»**



«Che avrebbe fatto meglio a rispettare i patti. Riconosco il merito degli intellettuali nel mettersi al servizio della lista Tsipras, nel superare i fossati delle varie appartenenze. Invece Spinelli non è stata ai patti, ha sbagliato e glielo diremo, ma in politica paga la coerenza. E per ricostruire una sinistra in Italia pagherà la coerenza, come la forza con cui Furfaro invita a non chiudersi nelle piccole patrie, dimostra che a sinistra c'è uno spazio ampio da arare». Furfaro esprime anche la sua amarezza personale, no?

«Io non l'ho sentita, leggendo la sua lettera. Semmai è un'amarezza girata sul futuro, nonostante tutto crede ancora nel progetto di una sinistra che ha fra le sue priorità i diritti, la libertà, i problemi economici. Certo, Barbara Spinelli è un nodo da sciogliere».

**A questo punto cosa succederà in Sel? Ci sono diverse posizioni rispetto al rapporto con il Pd e con il governo.**

«C'è quel milione e 250 mila voti della

lista Tsipras con cui interloquire, hanno fatto diga alla polarizzazione, ai populismi e anche a Renzi, sono voti di chi chiede che la sinistra si liberi da quelle cambiali del centrodestra, dai Sacconi, gli Alfano, i Giovanardi...».

**Ovvero Sel potrebbe sostenere il governo senza il centrodestra?**

«Se Renzi si libera dalla cambiale sul lavoro da pagare a Sacconi, perché ho visto come il decreto lavoro, nei vari passaggi dalla Camera al Senato e ancora alla Camera, è cambiato come ha voluto lui. O le cambiali che Berlusconi impone sulle riforme, Giovanardi sui temi della famiglia e della droga».

**Alfano fuori e Sel dentro?**

«Beh, certo per entrare in governo deve uscire qualcun altro, e cambiare politiche. Il problema va rovesciato: non è Sel a doversi avvicinare al Pd, se il Pd vuole investire sui voti europei della sinistra deve immaginare di cambiare governo. È impossibile che Sel si avvicini al governo se c'è Alfano. E devono

cambiare politiche, soprattutto sul lavoro. Visto i dati Istat? 7 milioni di italiani sono tecnicamente senza lavoro, 3 milioni, pur facendo vari lavori, non raggiungono i 1030 euro al mese e sono alla soglia di povertà. Certo, gli 80 euro, che male non fanno, sono un segno giusto nel deserto totale, ma se non cambia la politica economica del governo, che forzi i vincoli europei, si rischia che il semestre europeo dell'Italia sia in continuità con l'austerità».

**Ancora una volta la sinistra si divide, è una malattia? Rifondazione, Sel, il miraggio di unità della lista Tsipras è sfumato.** «Ma no, le divisioni ce le abbiamo alle spalle, è difficile accumulare più macerie di quelle da dove veniamo. Come ha scritto Furfaro, la ricostruzione della sinistra è possibile, con quel 4 per cento di persone che ha arginato i populismi e che vuole esistere alla sinistra del Pd. È qualcosa che dovrebbe fare comodo al Pd, quando si voterà per il governo in Italia e non per l'Europa».

Barbara Spinelli avrebbe fatto meglio a rispettare i patti, sia verso Sel che, soprattutto, verso gli elettori. La lista l'Altra Europa per Tsipras era nata superando le divisioni e invece... Barbara Spinelli è un nodo da sciogliere». Giorgio Airaudo, deputato di Sinistra e Libertà che ha portato in Parlamento il suo bagaglio di sindacalista della Fiom, critica decisamente la scelta della giornalista di accettare il seggio a Strasburgo escludendo Furfaro di Sel, ma sembra comunque ottimista.

Per Sel è stato un colpo pesante... «Noi abbiamo una responsabilità di fronte agli elettori, a chi ha creduto alla necessità di avere una sinistra per un'altra Europa. C'è una parte di elettorato che chiede una sinistra che vada oltre al Pd, è a questa che dobbiamo rispondere».

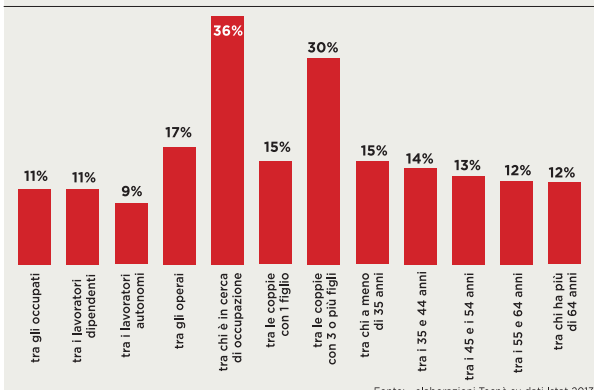
**A Barbara Spinelli invece cosa dice?**

**L'Unità** lunedì 9 giugno 2014

7

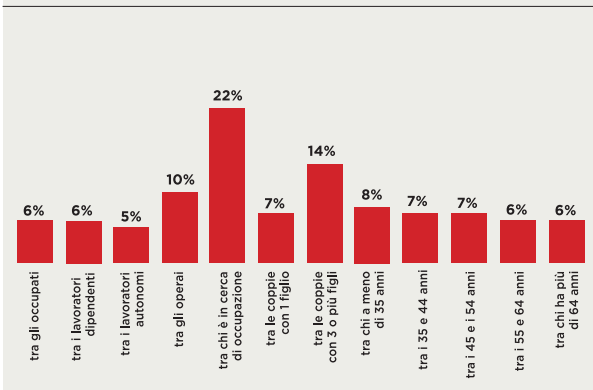
# L'OSSERVATORIO

## INCIDENZA DELLA POVERTÀ - ITALIA



Fonte: - elaborazioni Tecne su dati Istat 2013

## NORD



**P**er lungo tempo il lavoro è stato il paradigma di una società che faceva perno intorno alla fabbrica e all'ufficio. Un modello di organizzazione sociale riflesso di una pienezza che copriva l'intero ciclo di vita, il cui tracciato essenziale era stato incastonato nel primo articolo della Costituzione: una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Ritmi scanditi, spazi organizzati, sincronie che comprendevano l'attività lavorativa vera e propria ma anche le altre sfere dell'esistenza: la scuola accompagnava il giovane all'età lavorativa, la sanità pubblica si occupava di ridurre i rischi individuali derivanti dalle malattie, le pensioni di anzianità garantivano la sicurezza economica all'uscita dal mondo della produzione.

È su queste premesse che l'Italia è cresciuta fino a diventare uno dei Paesi più ricchi del mondo, dando corpo al suo «ceto medio» e facendolo diventare il principale bacino di approvvigionamento del sistema di welfare: dalla scuola alla sanità, dalle pensioni agli strumenti di sostegno alle famiglie più disagiate. Per oltre mezzo secolo tutto questo è stato il tracciato di una storia di crescita economica, culturale e sociale straordinaria: a livello macro, erano molti più gli italiani che accedevano a livelli superiori di benessere di quanti, già benestanti, accumulavano altra ricchezza. E mentre le disuguaglianze diminuivano, il benessere si diffondeva insieme ai diritti di cittadinanza cui accedevano fasce sempre più ampie di popolazione.

Oggi tutto questo sembra lontanissimo: il lavoro non è più (se non a parole) il fulcro del modello di organizzazione sociale, il sistema di welfare è stato ampiamente rimodulato e non è più in grado di rispondere alla crescita della domanda di protezione sociale. E un fantasma si aggira fra i detriti della «tempesta perfetta»: quello della povertà. Chi diventa povero in Italia ha probabilità maggiori di restarlo per tutta la vita, contrariamente a ciò che accade in altri Paesi avanzati dove la povertà ha caratteristiche più transitorie e meno definitive. E nemmeno il lavoro, che ne ha sempre costituito l'antidoto, è in grado ormai di preservare dai rischi di vedere materializzarsi una condizione che in Italia ha tradizionalmente forme definitive.

Nel complesso, la condizione di povertà riguarda l'11% degli occupati ed è cresciuta sia tra i lavoratori dipendenti che tra gli autonomi, colpendo soprattutto le fasce affluenti del ceto medio, come dirigenti e impiegati. I segnali di peggioramento si rilevano in tutte le ripartizioni

## SEMPRE PER PIÙ PERSONE IL LAVORO NON È PIÙ IN GRADO DI GARANTIRE UNA VITA SENZA STENTI

CARLO BUTTARONI  
PRESIDENTE TECNE

# Da ceto medio a quasi poveri: ecco i «penultimi»

geografiche: il 6% nel Nord, il 7% nel Centro e il 26% nel Mezzogiorno. In quest'area, in particolare, vive in condizioni di povertà il 32% delle famiglie di operai, il 24% di quelle con a capo un lavoratore dipendente e il 21% di quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore autonomo. L'Italia è il Paese che, in questi ultimi due anni, ha perso più posizioni in Europa negli indicatori dello sviluppo economico e sociale e l'indice della popolazione a rischio di povertà propone gli scenari più inquietanti proprio per la quota di poveri che dispongono di un reddito mensile fisso. E qui la crisi c'entra, ma fino a un certo punto. Di più hanno contribuito le scelte di politica economica basate su quell'ossimoro che, con una punta di cinismo, è stata chiamata «austerità espansiva». Scelte che hanno dato forma a nuove traiettorie d'impoverimento, modificato le forme del disagio sociale, spostato l'asse dalla marginalità alla vulnerabilità, vale a dire dall'idea di «povertà cronica» a quella di «processi d'impoverimento

diffusi» in cui si è trovata coinvolta una moltitudine di persone cui il lavoro non assicura più i mezzi per una vita dignitosa e il sostentamento necessario. Ed ecco che quindi gli *working poors*, definiti anche «poveri in giacca e cravatta», rappresentano una delle più drammatiche conseguenze del momento buio che stiamo vivendo.

Una zona grigia di nuove povertà, forse la più rilevante, dal punto di vista economico e sociale, nel momento in cui rappresentano una condizione che ha radici, non nella mancanza del lavoro, ma nel lavoro stesso che non è più in grado di garantire un reddito sufficiente per una vita senza stenti. Se, un tempo, la presenza di anche solo un membro portatore di reddito in famiglia era condizione sufficiente per non cadere in povertà, oggi, con le medesime condi-

zioni, ci si sposta rapidamente sotto la soglia. E questo vale per una famiglia su dieci che stenta ad arrivare alla fine del mese. Il fenomeno non ha «professione», ma ingloba quasi tutte le categorie: dal pubblico impiego alla piccola e media impresa, dall'edilizia all'artigianato, dal dipendente al lavoratore atipico, dai pensionati ai giovani in cerca di occupazione. Ed ecco che la gerarchia sociale introduce un nuovo tipo di classe, i cosiddetti «penultimi». Una grossa fetta di popolazione che ha perso speranza e coraggio, che non riesce più a puntare verso l'alto della piramide sociale, ma si sente risucchiata verso il basso e sfiora pericolosamente la soglia di povertà fino a oltrepassarla. Un ceto medio che va scomparendo, quindi, portando alla destabilizzazione degli stabili, con una regressione nella scala sociale fino alla proletarianizzazione, fino alla discesa nella sfera del bisogno e nella perdita del benessere, mettendo a nudo, in modo impietoso, lo stato di degradante malessere del Paese.

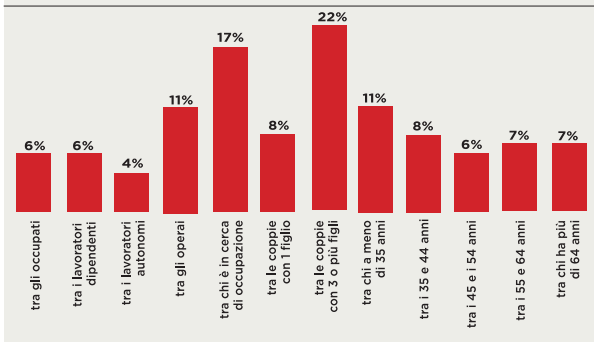
È un'Italia che aggiunge, ai milioni di disoccupati e cassintegrati, altri milioni che non riescono ugualmente a far fronte alle necessità quotidiane. Le bollette della luce, del gas, le rate del condominio, la tassa della spazzatura sono diventate un incubo: oltre un quarto delle famiglie italiane ha difficoltà a pagarle. Mentre le disuguaglianze (dati Ocse) sono aumentate molto più che in altre economie occidentali: chi stava molto bene adesso sta ancora meglio mentre tutti gli altri stanno decisamente peggio.

Il crollo del ceto medio è il segnale di allarme rosso che suona da Nord a Sud. È la povertà dei «non-poveri», chiamati anche «poveri grigi», in bilico tra normalità e miseria, precipitati nel mondo del bisogno con percorsi di caduta diversi dal tradizionale accumulo di eventi critici (disoccupazione, problemi di salute, separazioni), come cartelle esattoriali impreviste e persino multe. E in quel corpo sociale che, per anni, ha rappresentato il motore economico dell'Italia e il grande incubatore della fiducia nel futuro, oggi prevale una sofferenza che non avevamo mai conosciuto, un'incertezza che li ha scoperti impreparati ad affrontare i problemi che si sono trovati davanti, senza che qualcuno si occupi veramente di loro.

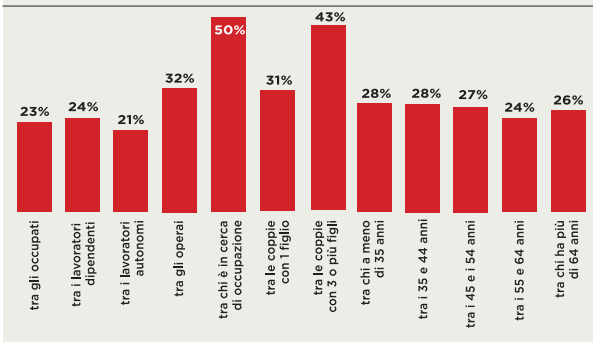
## LA CADUTA

In bilico tra normalità e miseria, tanti precipitano a causa di cartelle esattoriali o persino di multe

## CENTRO



## MEZZOGIORNO





Secondo i dati delle forze dell'ordine sono stati soccorsi in mare oltre 50mila migranti dall'inizio dell'anno

ROMA

Più di duemila migranti soccorsi nelle ultime ore, almeno 3400 se si abbraccia un arco di tempo di 48 ore. Oltre 50mila dall'inizio del 2014 per un costo di oltre cento milioni all'anno. Le coste della Puglia e quelle della Sicilia sono prese d'assalto, ma l'emergenza adesso è a Pozzallo, nel ragusano, dove sono arrivate le motonavi Anwar con 102 immigrati e quella maltese Norient Star che viaggia con altri 102 profughi e a bordo ha tre cadaveri di persone morte probabilmente durante il viaggio. L'allarme è stato lanciato dal sindaco Luigi Ammatuna: «Tutti gli immigrati che arrivano - ha spiegato il primo cittadino che teme serie ripercussioni sul turismo - vengono quasi subito trasferiti. Il problema sono i continui arrivi con cifre che generano paura: se i numeri continuano ad essere questi la situazione rischia di diventare ingestibile. Già abbiamo le prime disette di turisti; la gente non sa bene cosa accada veramente, teme di arrivare in una splendida località che trova invasa dai migranti. Pozzallo, la nostra comunità, è da sempre accogliente. Siamo ospitali, ma non possiamo essere penalizzati, questa sta diventando una vera e propria emergenza e continuando così saremo davvero nei guai. Qualche giorno fa avevo fatto la proposta di ricevere 10 euro per ogni migrante che accogliamo, ma nessuno ha preso l'ha presa in considerazione. Chiederò al più presto un incontro a Roma, c'è bisogno di una sorta di compensazione per una città così ospitale, ma che non ce la fa più».

Naturalmente non è l'emergenza turistica che preoccupa. Piuttosto la latitanza dell'Unione europea come denuncia anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. «Ormai - ha detto il primo cittadino - la macchina dell'accoglienza ai migranti è sperimentata ed è frutto di professionalità e d'amore. Resta ancora una volta la denuncia per l'insensibilità dell'Europa nei confronti di un dramma che si consuma nella

## In sei mesi salvati oltre 50mila migranti

- Continua l'ondata di sbarchi nelle coste siciliane. Ieri recuperati tre corpi
- Fassino chiede un incontro con Alfano: «La situazione è insostenibile»

acque siciliane. Non si può pensare infatti di affrontare un problema di carattere europeo affidandosi soltanto alla sensibilità delle amministrazioni locali siciliane». E di Sicilia sola davanti alla crisi parla anche il prefetto di Trapani Leopoldo Falco: «La Sicilia è stata lasciata da sola a fronteggiare l'emergenza immigrati. Le navi mercantili che soccorrono i migranti non possono andare oltre la Sicilia e i ponti aerei non ci sono. Così l'Isola come al solito lavora per tutti. Anche Trapani fa la sua parte». Al momento, la provincia ospita 2100 migranti in 27 strutture, l'ultima aperta oggi a Salemi in occasione dei

nuovi arrivi. A questi si aggiungono altri 400 rifugiati accolti in 12 Sprar e 50 extracomunitari reclusi nel Cie di Milo. E poi c'è il problema della criminalità organizzata che ora ha scoperto l'affare accoglienza. Approfittando dell'emergenza sbarchi «la criminalità ha cercato di inserirsi nel sistema dell'accoglienza dei migranti - ha detto ancora Falco - Ci sono stati soggetti grossi, multinazionali legate a faccende locali che non ci piacciono, le quali disponendo di molto denaro si sono proposte dietro facce pulite ma noi le abbiamo individuate e respinte».

Si diceva più di duemila persone

sbarchate tra sabato e domenica. E questi sono solo i migranti soccorsi in mare dalle navi della Marina Militare, altri 700 sono stati caricati a bordo di mercantili. La fregata Scirocco ha soccorso ieri 186 persone tra cui 45 donne e 58 minori, circa dieci i neonati. La fregata Bergamini ha soccorso 554 immigrati tra cui 34 donne e 37 minori. La nave Etna ha invece fatto salire a bordo 1335 migranti salvati da una vedetta della capitaneria di porto e si è diretta verso Taranto dove solo nelle ultime ore è previsto l'arrivo di 1800 persone. Tutte le persone tratte in salvo erano allo stremo, con gravi sintomi di disidratazione. Poi c'è la motonave City of Sidon che arriverà oggi a Palermo con a bordo 529 migranti. Di dimensioni drammatiche e insostenibili del fenomeno parla il presidente dell'Ance Piero Fassino che ha chiesto ieri un incontro urgente con il ministro Alfano. «Gli sbarchi sulle coste italiane stanno assumendo dimensioni drammatiche e insostenibili per i Comuni siciliani le cui strutture sono insufficienti e, in ogni caso, già ipersature. - ha detto Fassino - Per altro, senza un impegno finanziario e operativo straordinario dello Stato e delle Regioni, anche gli altri Comuni italiani non sono in grado di farsi carico da soli di una situazione così critica. Per questo chiedo al ministro Alfano di promuovere un incontro urgente con la partecipazione delle diverse istituzioni interessate, per adottare tutte le misure necessarie».

### IL CARDINALE SCOLA

#### «Milano sia la città delle genti»

«Per essere all'altezza della sua storia, questa Festa delle genti deve trasformarsi nella Milano delle genti. Così si fa la nuova Milano e la città, in questo, ha una grande responsabilità». Questo l'appello lanciato ieri dall'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, durante la Festa delle Genti diocesana, celebrata nella parrocchia della Beata Vergine Addolorata in San Siro, uno dei quartieri di Milano (tra via Paravia e via Zamagni) con la maggiore presenza di migranti: il 50% è di origine straniera.

La giornata si è aperta con il corteo verso la chiesa composto da centinaia di bambini dei diversi gruppi nazionali che compongono la popolazione delle parrocchie della zona. Poi la Messa in cui sono stati molteplici i gruppi etnici protagonisti e le lingue utilizzate: oltre all'italiano coreano, eritreo e altre lingue africane, spagnolo, francese, inglese, rumeno, tagalog, cinese, polacco, portoghese, giapponese. Il pensiero del Cardinale è stato per i tanti problemi che i migranti vivono ogni giorno.

## Eutanasia, la confessione choc di un medico

CAGLIARI

«Ho aiutato a morire un centinaio di malati. Non la chiamo anestesia letale ma dolce morte, è una questione di pietà». Faranno discutere le parole del medico anestesista sassarese Giuseppe Maria Saba, 87 anni, già ordinario di Anestesiologia e rianimazione all'Università di Cagliari prima e poi alla Sapienza di Roma, in un'intervista esclusiva al quotidiano *L'Unione Sarda*. Una nuova testimonianza, nell'ambito del dibattito sull'eutanasia, e la volontà di parlare, «perché non ne posso più - ha spiegato Saba - del silenzio su cose che sappiamo tutti. Parlo dei rianimatori. La dolce morte è una pratica consolidata negli

ospedali italiani, ma per ragioni di conformismo e di riservatezza non se ne parla». Saba si dichiara laico e dice di non credere ai miracoli. E - aggiunge - non è la prima volta che parla di dolce morte: «Nel 1982 in un'altra intervista ho raccontato di aver dato una mano ad andarsene a mio padre e, più tardi, anche a mia sorella», e di esser, per se stesso, «per l'auto-eutanasia. Ho un accordo preciso con mia moglie». Una nuova testimonianza dopo le polemiche dei giorni scorsi sull'eutanasia, sulla desistenza terapeutica (cioè il momento in cui le cure vengono abbandonate perché inutili) e su quelli che possono essere i diritti del malato anche alla luce delle norme, mai approvate, sul testamento biologico ma di fatto rese esecutive

da decine e decine di registri in tutta Italia che raccolgono le indicazioni dei cittadini sulle volontà in caso di trattamenti sanitari durante i quali non si è in grado di esprimere le proprie scelte. Dopo essersi dichiarato laico e di non credere ai miracoli ha spiegato che non è la prima volta che parla di dolce morte. Ha quindi rimarcato che per mettersi in pace con la coscienza ed essere rispettosi del Codice deontologico dei medici alcuni parlano di desistenza terapeutica anziché di eutanasia ma «il termine desistenza, cioè smetto di ventilarti meccanicamente, significa che sto comunicando staccando la spina». Alla domanda su quando è il momento di intervenire ha risposto con un episodio: «Avevo un amico ricoverato: blocco

renale e convulsioni. Il collega che lo seguiva mi ha chiesto: che facciamo? Ho risposto: io gli darei un Talofen. È un farmaco che, ad alto dosaggio, blocca la respirazione. Tecnicamente è un ganglioplegico. Credo gliel'abbiano dato, il Talofen. Il giorno dopo era in obitorio».

Nella sua carriera, è in pensione dal 1999, ha aiutato malati «quando era necessario, quando te lo chiede e quando tu, nella veste di medico, ti rendi conto che ha ragione. Che senso ha prolungare un'agonia, assistere allo strazio di dolori insopportabili che non porteranno mai a una guarigione?». Per questo, si confessa, «non ho nulla di rimproverare a me stesso. L'ho sempre fatto di fronte a situazioni che non avevano altra via d'uscita».

### ITALIA RAZZISMO

#### Quei fatti (mai chiariti) nel Cie di Gradisca

LUIGI MANCONI  
VALENTINA CALDERONE  
VALENTINA BRINIS  
info@italiarazzismo.it

Il mese scorso l'Associazione «Tenda per la Pace e i Diritti» e alcune delle organizzazioni che hanno aderito alla campagna *LasciateEntrare* hanno depositato presso le Procure della Repubblica di Gorizia, di Roma e di Napoli un esposto per chiedere accertamenti e indagini sugli avvenimenti dell'agosto 2013 all'interno del Cie (Centro di Identificazione ed Espulsione) di Gradisca d'Isonzo. In quei giorni, infatti, il centro era stato teatro di scontri, pestaggi, lanci di lacrimogeni. Nella notte tra l'11 e il 12 agosto, una delle persone lì tratteneute era caduta dal tetto sul quale si trovava in segno di protesta, ed era entrato in coma. È morto il 30 aprile scorso all'ospedale di Monfalcone.

Le proteste sono continuate anche nei mesi successivi a quelli estivi, fino a che il 5 novembre 2013 il Ministero dell'Interno ha svuotato il centro, disponendo il trasferimento delle persone tratteneute verso altri centri. Una decisione presa a causa delle condizioni di degrado in cui verteva la struttura, tali da determinare la violazione dei diritti «non solo delle persone lì tratteneute, ma anche di quelli che vi lavoravano». Attualmente il centro è chiuso e Alfano ha dichiarato che non sarà riaperto.

Sulle rivolte ci sono molte ombre che l'esposto vuole chiarire. Nel testo presentato vengono evidenziati i fatti, ricostruiti grazie alle testimonianze dei migranti, di associazioni e dei parlamentari che sono giunti sul posto chiamati d'urgenza durante quei giorni di proteste e di rivolte. Uno dei punti che viene maggiormente enfatizzato riguarda il ricorso a metodi coercitivi utilizzati dalle forze di sicurezza per placare le proteste. Bisogna ricordare, però, che quelle manifestazioni erano inscenate da persone tratteneute in uno spazio circondato da sbarre e che avevano una ridotta possibilità di movimento. In questo contesto appare dunque sproporzionato l'utilizzo di lacrimogeni il cui gas è stato completamente inalato da chi si trovava lì dentro, causando malori.

Nei giorni della protesta sono state molte le persone a voler essere presenti e a seguire le vicende anche solo tramite il web e la stampa. Alcuni dei parlamentari accorsi sul posto, poi, hanno aderito alla campagna *LasciateEntrare*, un movimento sorto nel 2011 per contrastare una circolare del Ministero dell'Interno che vietava l'accesso agli organi di stampa nel Cie. Appellandosi al diritto/dovere di esercitare l'art. 21 della Costituzione, ovvero la libertà di stampa, *LasciateEntrare* ha ottenuto l'abrogazione della circolare e oggi si batte per la chiusura del Cie, l'abolizione della detenzione amministrativa e la revisione delle politiche sull'immigrazione. Ma è sull'abolizione del Cie che bisogna continuare a insistere. Questi centri, infatti, presentano enormi carenze sotto il profilo della tutela dei diritti umani e, oltre a essere inutilmente inefficienti, risultano palesemente indecifrici rispetto allo scopo per il quale sono stati istituiti.

**ECONOMIA**

In Italia ci sono oltre 138mila lavoratori che attendono ancora di percepire ammortizzatori sociali del 2013: in media assegni per oltre due mesi. E per fortuna il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha appena sbloccato 400 milioni per saldarne almeno una parte.

Il quadro che viene fuori dalla situazione di erogazione di Cassa integrazione e Mobilità in deroga è sconcertante. Le 19 Regioni e le due Province autonome che hanno il potere di concederla operano in modo totalmente diverso: una giungla di normative e di procedure a partire dai criteri di richiesta per passare alla durata dei trattamenti e alle modalità di autorizzazione ai pagamenti. Per ottenere i dati che trovate in tabella abbiamo impiegato più di due settimane e renderli omogenei è stato alquanto difficile. Leggendo salta agli occhi una situazione sociale drammatica: se solo alcuni dei 138mila lavoratori sono ancora senza lavoro, stiamo parlando spesso di famiglie monoreddito che sui 600-700 euro della mobilità o mille scarsi della media della Cig in deroga fondano gran parte della loro sopravvivenza. E se al Nord il dramma viene soprattutto dalle crisi delle piccole aziende - sotto i 15 dipendenti che non hanno la "cassa" ordinaria - lombarda (il picco di cassa in deroga) e venete (il picco di mobilità), al Sud il disagio sociale si unisce spesso a pratiche clientelari con concessioni al limite delle regole, come denunciato anche dagli stessi sindacati - la Cisl in testa.

Una situazione che rende ancor più urgente una regolamentazione unica e nazionale dell'intero strumento degli ammortizzatori sociali, chiesta di fatto a gran voce da tutti i soggetti coinvolti: Regioni, sindacati, governo, Inps. Perché se è vero che fino al 2012 i fondi utilizzati per pagare gli ammortizzatori in deroga erano almeno per un terzo regionali - i famosi Fondi sociali europei - «da due anni le Regioni hanno solo risorse figurative, sono semplicemente un ufficio decentrato dello Stato con funzione amministrativa: tutte le responsabilità e i problemi li gestiamo noi, ma i soldi poi li eroga il governo centrale tramite l'Inps», spiega Gianfranco Simoncini, assessore toscano e coordinatore degli assessori regionali in materia di lavoro. È stato lui - assieme a Cgil, Cisl e Uil che hanno tenuto mobilitazioni e presidi nelle varie Regioni lungo tutti questi mesi - a combattere con i vari governi in questi due anni per riuscire a coprire almeno gli arretrati. «Con i 400 milioni sbloccati dal ministro Poletti noi come Regione Toscana contiamo di chiudere le pratiche 2013 entro giugno e speriamo che l'Inps, che ha già iniziato a pagare alcuni arretrati, possa chiudere tutti i pagamenti entro luglio, mettendo così fine ad una vera vergogna sociale», spiega Simoncini.

Ma nonostante il Jobs act - il disegno di legge delega ora in discussione in Parlamento - abbia messo tra le priorità la riforma degli ammortizzatori in deroga, la situazione si preannuncia ancora più drammatica per l'anno in corso.

E la tabella lo dimostra in modo inconfutabile. Per chiudere le pendenze del solo 2013 le Regioni stimano che siano necessari ben 566 milioni. Ma per farlo gran parte di queste hanno già utilizzato 289 milioni della prima tranche del 2014 - da 400 milioni - stanziati il 22 gennaio.

**SICILIA E CALABRIA USANO I PAC**

Per non parlare del fatto che alcune Regioni del Sud - su tutte la Sicilia con 108 milioni e Calabria con 26,7 milioni - per pagare gli ammortizzatori in deroga hanno fatto ampio uso dei fondi europei per i Piani di azione e coesione (i cosiddetti Pac) che in teoria niente avrebbero a che fare con cassa integrazione e mobilità, mentre la Sardegna ha deciso di stanziare 52 milioni dei fondi del suo bilancio.

Ecco dunque che per l'anno in corso

...

**La maggior parte delle Regioni ha già utilizzato la prima tranche di fondi 2014**



## Cassa in deroga e Mobilità 138mila aspettano ancora

**L'INCHIESTA**

ROMA

**Le Regioni certificano: ben 65mila lavoratori sono ancora in attesa degli assegni del 2013 sulla Cigd, 72mila sulla Mobilità Poletti sblocca 400 milioni Ma non basteranno**

le difficoltà sono già sicure. I fondi previsti in legge di stabilità sono solo 1,6 miliardi (di cui dunque 800 milioni già stanziati) e il ministro Poletti ha già stimato in 1 miliardo i soldi mancanti per assicurare a tutti i lavoratori coinvolti gli ammortizzatori per il 2014. Meno ottimista Simoncini: «per me servono almeno 400 milioni in più, anche perché per il 2013 arriveremo a spendere fra i 2,6 e i 2,8 miliardi».

Le stime sono comunque difficili da fare per un motivo molto semplice: a giorni lo stesso ministero del Lavoro deve pubblicare il nuovo decreto interministeriale con i nuovi criteri di erogazio-

**AMMORTIZZATORI IN DEROGA, LA SITUAZIONE A OGGI**

| Regione       | Lavoratori 2013 in attesa Cigd | Lavoratori 2013 in attesa mobilità | Fondi 2013 mancanti                                                                      | Domande invase                  |
|---------------|--------------------------------|------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|
| Prov. Bolzano | 0                              | 0                                  | 0                                                                                        | 0                               |
| Friuli        | 0                              | 0                                  | (Usati fondi 2014 per 5,69 milioni)                                                      | 0                               |
| Lombardia     | 23000                          | 5961                               | 100 milioni (Cigd) + 52 milioni (mobilità) (nonostante uso fondi 2014 per 70,36 milioni) | 4.320 su 28.000 (Ottobre)       |
| Piemonte      | 0                              | 0                                  | 0                                                                                        | 0                               |
| Veneto        | 0                              | 18500                              | 62 milioni (nonostante 35,63 milioni fondi 2014)                                         | 18500                           |
| Liguria       | 2273                           | 1619                               | 14-18 milioni (nonostante uso fondi 2014 per 8,67 milioni)                               | Ottobre 335 Cigd 1.619 Mobilità |
| E.-Romagna    | 4500                           | 0                                  | 10 milioni (nonostante uso fondi 2014 per 30,86 milioni)                                 | 826                             |
| Toscana       | 14900                          | 64                                 | 44 milioni                                                                               | 3853 (agosto)                   |
|               | 945                            | 230                                | 5 milioni (Cigd) + 600mila mobilità (nonostante uso fondi 2014 per 12,27 milioni)        | Novembre 109 Cigd               |
| Basilicata    | 0                              | 2571                               | 6 milioni                                                                                | Solo Mobilità Novembre          |
| Umbria        | 61                             | 0                                  | 105mila euro (nonostante uso fondi 2014 per 7,65 milioni)                                | 20                              |
| Sardegna      | 0                              | 11211                              | 90 milioni (nonostante uso fondi 2014 per 17,31 milioni)                                 | Mobilità 11.211                 |
| Molise        | 265                            | 475                                | 1,59 milioni (nonostante uso fondi 2014 per 2,75 milioni)                                | Cigd 39 475 Mobilità            |
| Marche        | 0                              | 0                                  | (nonostante uso 11,76 milioni cioè prima tranche fondi 2014)                             | 0                               |
| Campania      | 0                              | 0                                  | 0                                                                                        | 0                               |
|               | 5500                           | 23000                              | 151 milioni (nonostante uso fondi 2014 per 17,76 milioni)                                | Luglio                          |
| Sicilia       | 0                              | 0                                  | 0                                                                                        | 0                               |
| Val d'Aosta   | 0                              | 0                                  | 0                                                                                        | 0                               |
| Puglia        | 0                              | 4000                               | 12 milioni (nonostante uso fondi 2014 per 34,71 milioni)                                 | 4 mila Mobilità da novembre     |
| Lazio         | 14000                          | 5000                               | 14,5 milioni (nonostante uso prima tranche fondi 2014 per 33,91 milioni)                 | Novembre 1.700 domande          |
| <b>TOTALE</b> | <b>65.444</b>                  | <b>72.631</b>                      | <b>566,79 milioni (ma avendo già usato 289,04 milioni della tranche 2014)</b>            |                                 |

Fonte: Assessorato delle Regioni

ne degli ammortizzatori in deroga. Criteri unici per tutta Italia e più stringenti - riduzione dei periodi di cassa e mobilità, esclusione di alcune motivazioni, aziende e categorie di lavoratori che possono fare domanda - che quindi dovrebbero ridurre i fondi necessari. La prima versione del decreto messo a punto dall'allora sottosegretario al Lavoro del governo Letta, Carlo Dell'Aringa, è stata modificata anche dopo le richieste delle stesse Regioni e i pareri negativi delle commissioni parlamentari. Fugato il dubbio che il decreto sia retroattivo - «due settimane fa il ministro Poletti su questo ci ha tranquillizzato: il decreto non lo sarà e accoglierà alcune nostre richieste come l'inclusione dei lavoratori in somministrazione», spiega Simoncini - vi è dunque la certezza che il decreto opererà solo dal primo luglio. E dunque per i primi sei mesi dell'anno le normative saranno ancora le vecchie, con la giungla regionale a continuare a dettare legge.

**IL FLOP DELLA FORNERO**

Il problema deriva dall'occasione fallita da Elsa Fornero: la riforma del lavoro che porta il suo nome ha mancato clamorosamente la possibilità di sostituire la Cassa integrazione in deroga con uno strumento che - come la cassa ordinaria e straordinaria - sia pagata con i fondi di lavoratori ed imprese. Il problema di fondo dell'ammortizzatore creato - su richiesta dei sindacati - da Giulio Tremonti è sempre lo stesso: diversamente dalla Cassa integrazione ordinaria e straordinaria, quella in Deroga è a carico della fiscalità generale e ogni anno va rifinanziata. E con le carenze di bilancio pubblico, da una parte, e con il boom della crisi specie in alcune zone del Paese (Veneto a Nord e quasi tutto il Sud) il problema di come finanziario è stato sempre più un rompicapo per i vari governi succedutisi dal 2009 ad oggi.

Ma per sostituire la Cassa in deroga Elsa Fornero ha puntato sui fondi di solidarietà. Che sono miseramente falliti. Prevedendo poi vere e proprie storture: chi oggi ha diritto a 12 mesi di cassa in deroga passerà a sole 13 settimane. E non allargando le tutele a nessuna delle tante categorie ora escluse: lavoratori in aziende sotto i 15 dipendenti, precari, co.co.pro, partite Iva.

Ecco quindi la necessità di modificare la riforma Fornero - che prevede la cancellazione della cassa in deroga dal 2016 e la progressiva sostituzione della mobilità con l'Aspi - e di accelerare un ridisegno complessivo degli ammortizzatori sociali. «Noi come Regioni da anni chiediamo il superamento degli ammortizzatori in deroga, anche perché o si cambia o saremo costretti a portare i nostri scatoloni di richieste arretrate a Roma. Con il governo Renzi e con il ministro Poletti per la prima volta abbiamo visto un'accelerazione sotto questo punto di vista - sottolinea Simoncini -.

Nel disegno di legge delega, il cosiddetto Jobs act, al primo punto si parla di riforma degli ammortizzatori sociali e si prevede di farlo con due strumenti ben precisi: da una parte uno strumento universalistico per i lavoratori delle aziende in crisi, superando la distinzione tra aziende sopra e sotto i 15 dipendenti; dall'altra un altro strumento ugualmente universalistico per chi ha perso il lavoro, allargandolo ai precari oggi esclusi. Se il governo manterrà questo impianto, noi siamo assolutamente soddisfatti e appoggeremo la riforma», chiude Simoncini.

«Al sesto anno della cassa in deroga siamo davanti ad un sistema ormai patologico - spiega Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil - . Come sindacati chiediamo però che l'uscita dalla deroga sia socialmente sostenibile. I nuovi criteri non potranno essere soluzioni tipo lo scalone Maroni o l'innalzamento a 67 anni della Fornero. Serve un periodo di armonizzazione che, sebbene cancelli le storture che ci sono state, non metta famiglie e lavoratori in mezzo ad una strada».

...

**Il governo: nuovi criteri Dal Jobs act la riforma che supererà uno strumento ormai ingestibile**

**LA STORIA**

### Un'invenzione di Tremonti che usò fondi europei Da 2 anni paga solo lo Stato

La Cassa in deroga è lo strumento che doveva affrontare il periodo di crisi. Sollecitato dai sindacati, fu Giulio Tremonti ad istituirla nel 2008. L'idea era di tutelare i lavoratori privi di "cassa" - quelle delle grandi aziende dei settori non industriali (commercio, servizi, terziario) e quelle delle aziende sotto i 15 dipendenti - si decise di attingere ai Fondi sociali europei: dagli 1,5 miliardi del 2009 si è passati al boom del 2012 con 3,8 miliardi quando, sostanzialmente, l'Europa decretò l'illegittimità dell'uso dei fondi come ammortizzatori. Dal 2013 dunque i fondi sono totalmente a carico dello Stato che nella legge di stabilità stanziò una cifra che però si è sempre rivelata minore del necessario e i vari governi sono dovuti intervenire reperendo risorse ad hoc con decreti specifici: nel 2013 sono serviti quasi 2,6 miliardi, nel 2014 gli 1,6 miliardi non basteranno certamente.

**IL CASO**

### In Puglia arretrati del 2012 Ogni Regione ha le sue regole Piemonte e Emilia virtuose

Gli arretrati per gli ammortizzatori in deroga non si limitano al 2013. In Puglia infatti ci sono lavoratori che attendono pagamenti riguardanti il 2012. «Si tratta - come spiega l'assessore al Lavoro Leo Caroli - di un riesame di pagamenti che coinvolgono circa 2500 lavoratori sia in cassa che in mobilità in deroga. Attendiamo la liquidazione per periodi che oscillano tra i 6 e i 18 mesi». Spulciando nella giungla di normative e statistiche delle varie Regioni si scopre che (fonte Regione Campania) quella che ha il più alto rapporto tra fondi erogati nel quinquennio 2009-2014 e popolazione è la Sardegna (286 euro). Mentre la percentuale di fondi erogati rispetto alle richieste di ore fatte dalle imprese (il cosiddetto tiraggio) spetta all'Emilia Romagna (95,8% nel quinquennio), davanti a Lombardia e Piemonte. Quest'ultima è la prima ad aver adottato il pagamento a consultivo.

l'Unità lunedì 9 giugno 2014

15

**COMUNITÀ****L'analisi****Date alla Rai quel che è della Rai****Roberto Zaccaria**  
ex presidente Rai

SEGUE DALLA PRIMA

Dico subito che non mi sarei comunque misurato né sull'opportunità, né tanto meno sulla legittimità di questo sciopero, perché mi pare che il tema dovesse essere comunque circoscritto alle parti in causa.

Sui 150 milioni e soprattutto sul modo in cui sono stati prelevati (con effetto immediato e ad esercizio in corso) ho invece qualcosa da dire con accenti simili a quelli usati dal direttore generale dell'Unione europea delle radiotelevisioni pubbliche e indirizzata al Presidente Napolitano, proprio in questi giorni.

Sono convinto che incidere in questo modo, anche se per sacrosante ragioni di bilancio, sulle risorse del servizio pubblico radiotelevisivo sia in contrasto con i nostri principi costituzionali ed anche con quelli europei (art.10 Cedu e art.11 Carta di Nizza).

Il principio dell'indipendenza economica della Rai servizio pubblico radiotelevisivo costituisce uno dei pilastri della configurazione dei servizi pubblici secondo le regole europee, a cominciare dal Trattato di Amsterdam del 1997, e secondo i principi più volte ribaditi dalla nostra Corte costituzionale, a partire dalla famosissima sentenza n.225 del 1974 per arrivare alla sentenza n.248 del 2002, proprio in materia di canone.

L'indipendenza economica precede addirittura quella organizzativa ed anche quella dei contenuti. Inutile ricordare, in passato, le energiche reazioni dopo gli attacchi di esponenti di governo alla libertà di espressione. La situazione attuale non è meno grave. Il canone di abbonamento non rappresenta un versamento dalle casse dello Stato, ma proviene direttamente dagli utenti. Non costituisce quindi una somma della quale lo Stato può liberamente ed unilateralmente disporre. Questo comportamento è foriero di nuova evasione.

Tutta la normativa in questa materia è stata imposta secondo un principio di rigorosa concertazione, tanto è vero che alla fine degli anni 90, quando lo Stato eliminò il canone autoradio, si preoccupò di indennizzare per alcuni esercizi il bilancio della Rai per una somma corrispondente a circa 210 miliardi di lire all'anno. La stessa procedura di «aumento» del canone prevista dall'art. 47 TU della radiotelevisione prevede, a monte di quell'atto, una concertazione o quantomeno un confronto tra il Ministero e la Rai sulle entrate necessarie per coprire i costi di esercizio. L'intera procedura deve comunque concludersi prima dell'inizio del nuovo anno finanziario, in modo che sia costituito un appropriato governo del bilancio.

In tutta l'esperienza repubblicana ed an-

che in circostanze economiche molto critiche per il paese non è dato ricordare un intervento di questa natura. Altri strumenti d'intervento per lo Stato azionista della Rai sarebbero stati possibili nel rispetto delle regole che valgono per qualsiasi soggetto economico operante in regime di concorrenza. Non ricordo interventi analoghi neppure contro gli interessi economici del gruppo Mediaset.

Quello che mi convince ancora meno è il ventilato scambio tra questo prelievo ed il consenso ad alienare una parte di Ray Way, la società delle antenne, che a suo tempo il Consiglio Rai stava per cedere ad una società americana nella misura del 49 per cento e con un utile di 400 milioni di euro. Quell'operazione fu bloccata dal Ministro Gasparri - quello dell'improvvisa legge che oggi governa la Rai - ma sarebbe comunque servita per consentire all'azienda nuove opportunità strategiche e non per ripianare una falla di bilancio. La vendita di quote azionarie determina un beneficio patrimoniale, mentre la sottrazione del canone incide pesantemente sul conto economico.

Lo stesso discorso potrebbe farsi con riferimento alle sedi regionali, erette ora ingiustamente ad emblema di tutti gli sprechi, dimenticando d'un colpo quanto possano essere importanti in una rinnovata strategia aziendale. Cosa impedirebbe infatti di costruire intorno a queste sedi dei centri di produzione polivalenti aperti a tutto il sistema pubblico e privato, magari con una collaborazione organica delle Regioni, anche nella forma di società partecipate.

L'unico «scambio» con i 150 milioni sarebbe possibile con la dotazione dal parte del governo di strumenti più appropriati per combattere l'evasione del canone, oggi stimata in un importo pari almeno al dop-

pio di quella cifra. Rinvio alle parole assai appropriate di Vittorio Emiliani, su questo stesso giornale, solo per aggiungere che una riforma della Rai potrebbe prendere lo spunto proprio da questo argomento.

Nel tracciare le linee di questa riforma è però importante «dare a Cesare quel che è di Cesare». Alcune cose le dovrà fare la politica (il governo ma soprattutto il Parlamento) mentre altre le dovrà lasciare fare all'azienda ed ai suoi vertici (questo vale in particolare per le nuove linee editoriali, sulle quali molti politici si esercitano in questi giorni).

Al governo-Parlamento si chiedono alcune cose da fare rigorosamente con legge: mettere in soffitta la pessima legge Gasparri, rinnovare la concessione, stabilire la missione, definire la «governance» e garantire un finanziamento certo. Chi pensa di poter fare tutto questo nel 2014 è ottimista, ma è bene crederci.

Lo snodo più delicato è quello della governance perché fino a questo momento nessun modello ha saputo garantire l'indipendenza piena dalla politica.

Io come molti sono colpito dalla disaffezione dell'opinione pubblica verso la Rai che indubbiamente risente anche del clima generale di disaffezione verso la politica.

Proprio per questo mi domando perché non si provi, nel delineare i nuovi organi di governo-Rai, a stabilire un connessione più diretta con coloro che pagano il canone. Se coloro che devono pagare questa imposta potranno dire qualcosa sulla scelta dei vertici aziendali e sui caratteri fondamentali della produzione-programmazione, forse avremo fatto un grande passo in avanti sulla ricostituzione di un rapporto di fiducia. Coraggio! Le proposte ci sono basta portarle avanti.

**Il commento****Speranza contro realpolitik: la guerra dei figli di Abramo**

**SPES CONTRA SPEM, AVREBBE DETTO GIORGIO LA PIRA. QUEL PASSO DELLA LETTERA AI ROMANI DI PAOLO DI TARSO ERA DIVENTATO PER LUI IL MOTTO DELLA PROFEZIA che genera politica, della fede religiosa che si incarna nelle contraddizioni del presente, della storia che Dio ha deciso di condividere con la libertà degli uomini. La speranza contro la speranza. Ovvero, la forza di osare ciò che appare impossibile. C'era questo azzardo, questo sguardo oltre l'orizzonte, questo desiderio rivoluzionario e in apparenza irragionevole, nell'incontro di preghiera per la pace che Papa Francesco ha voluto organizzare con Simon Peres e Abu Mazen nella «sua casa», ieri all'imbrunire. È stato emozionante, commovente, vedere l'abbraccio tra i presidenti di Israele e dell'Autorità palestinese, ascoltare le loro parole dopo le invocazioni di perdono e le letture di testi ebraici, cristiani, musulmani. Eppure, nonostante lo storico incontro, siamo a un punto morto dei negoziati israelo-palestinesi. La pace è lontana, anzi talvolta pare scomparsa dall'agenda diplomatica. E le tensioni sociali, i muri, le occupazioni militari allargano quei giacimenti di odio, su cui poggia il Medio Oriente e che il mondo, dolosamente, sottovaluta. Anche questo lacerante conflitto tra la speranza di Roma e la sofferenza di Gerusalemme colpiva ieri nel profondo.**

I cinici diranno che è stata una vana esibizione. I realisti e i diplomatici diranno che la forza di gravità della politica è così grande in quel punto del pianeta che non saranno certo le preghiere a smuovere i duri interessi materiali. La storia però non è scontata, il futuro non è iscritto per intero negli errori del passato. Il cambiamento è possibile. È la ragione di una vita dignitosa. Negarlo sarebbe come negare la libertà. O la politica. Perché la politica, compresa la diplomazia degli Stati, non è soltanto l'amministrazione del realismo. Guai se il realismo diventasse la rosa alla dittatura del presente, e del più forte. La politica ha sempre bisogno di una speranza capace di conquistare ciò che non sembra più neppure sperabile. Ha bisogno di una sua trascendenza, oltre la linea dell'orizzonte che si vede. Una trascendenza laica, cioè condivisibile da donne e uomini con credi diversi, con dubbi diversi, con desideri diversi per il futuro. Ma è proprio la speranza del futuro dei propri figli, oltre le ingiustizie di oggi, la leva del cambiamento.

Le religioni monoteiste possono dare un grande aiuto all'umanità, offrendo la loro riserva escatologica, che è una riserva critica contro le oppressioni, il pensiero unico, il materialismo dei potentati economici e delle oligarchie dominanti. Ma per fare questo le religioni devono scegliere fino in fondo l'uomo e separarsi dal potere, rinunciare ai suoi privilegi, ricondurre la fede sul terreno della liberazione anziché affidarla al campo materialista del dominio. È questo uno dei peccati contro la pace di cui ieri nei giardini del Vaticano si è chiesto giustamente perdono. Non c'è umanità senza l'errore che produce sofferenza. E non ci sarà pace senza perdono. Che è dono di se stessi. Quante volte La Pira, sognatore e visionario, ha parlato della riunificazione della famiglia di Abramo. È lui il padre dei figli di Israele, dei cristiani, dei discendenti di Ismaele. I fratelli non possono uccidersi tra loro. Non è un caso che, nella citazione di Paolo, è proprio Abramo l'uomo della *spes contra spem*. Quando alla fine degli anni Cinquanta La Pira organizzò a Firenze i primi Colloqui mediterranei, con leader arabi e israeliani, ripeteva che la nuova Gerusalemme è vicina: «Se il Signore ha portato a Gerusalemme il centro della sua strategia ci deve essere una ragione di immensa portata soprannaturale e storica». Gerusalemme, città santa per ebrei, cristiani e musulmani. Gerusalemme epicentro del conflitto, che è l'origine vera della crisi del Medio Oriente. Gerusalemme luogo di rinascita della pace per il mondo intero.

Ieri Roma ha vissuto un giorno di profezia. E di speranza. In mattinata Papa Francesco, commentando il vangelo della Pentecoste, aveva detto che la Chiesa deve sorprendere e scompigliare, altrimenti va «ricoverata nel reparto di rianimazione». Quando promosse una giornata mondiale di preghiera - a cui pure aderirono comunità di diverse fedi religiose - per scongiurare l'escalation di guerra in Siria, quella preghiera venne ascoltata. Molti erano gli scettici anche allora. Papa Francesco ottenne però da Stati Uniti e Francia la rinuncia a un intervento militare che avrebbe fatto esplodere la polveriera. Certo, non si può dire che la pace ha prevalso. Ma le preghiere a volte possono entrare nella storia e lasciare un segno.

Quanto fu criticato, all'interno della stessa Chiesa, Giovanni Paolo II per l'incontro ecumenico di Assisi! Lo accusarono persino di sincretismo, come se fosse in odore di eresia. Ma il dialogo interreligioso è una pietra importante nella costruzione della pace. Proprio perché le religioni sono state e sono ancora usate come armi da guerra. I cristiani hanno gravi responsabilità storiche e non ovunque sono immuni da integralismi. Gli ebrei e i musulmani hanno oggi impatti con culture, poteri statuali, regimi politici che spesso comprimono le fedi rendendole motori dei conflitti. È necessario per tutti un grande salto. Ma l'umanità, e la politica, hanno bisogno soprattutto di persone che credano che il salto è possibile.

**Maramotti**Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it**CaraUnità****Grazie per l'inserito su Enrico Berlinguer**

Salve, alcuni giorni fa ho comprato l'inserito per mio nonno che, nel leggerlo, ha pianto.

Amedeo Barbagallo

**l'Unità è il giornale che mi ha sempre accompagnato**

Caro Direttore, leggo con preoccupazione le vicende economiche che coinvolgono i lavoratori de *l'Unità*, un giornale che mi ha accompagnato sempre nel mio percorso politico. Per tanti anni ho distribuito casa per casa il giornale; era un modo per contattare le persone, conoscere i loro bisogni, le aspettative piccole e grandi rispetto alla amministrazione comunale. Nello stesso tempo i soldi ricavati servivano, tolto ovviamente il costo del giornale, per pagare l'affitto della sezione e per varie iniziative politiche. I tempi sono cambiati, ma io continuo a comprare tutti i giorni tre copie per distribuirle a simpatizzanti o a chi non può comprare,

oltre al giornale locale, altri quotidiani. Mi auguro di cuore che si riesca a salvare questo giornale per la democrazia e per chi ha lottato tanto per fondarlo.

Maura Cavallaro

**Il Partito socialista europeo**

Il Partito socialista europeo, di orientamento socialista, socialdemocratico e laburista, è stato fondato nel 1992. Precursore del partito è stata la Confederazione dei partiti socialisti della Comunità europea, che data 1973. Il Pse è stato il primo gruppo politico del Parlamento europeo nell'89 e nel '94, poi si è sempre piazzato al 2° gradino del podio europeo. Anche in questa tornata elettorale, il Pse è stato scavalcato dal Ppe (Partito popolare europeo). Solo da noi la forza politica di sinistra, capeggiata da Matteo Renzi, ha ottenuto un risultato storico. Spero che l'Italia possa far sentire la propria voce, finora percepita fioca ed evanescente.

Fabio Sicari

**Il canone Rai e il servizio carente**

Aumentare il canone non è affatto giusto tenendo conto del servizio offerto e della pubblicità continua (al contrario delle private che si reggono solo su quella). Si vorrebbe, addirittura, far pagare il canone agli evasori unificandolo con la bolletta della luce. Gli evasori vanno puniti ma non in questo modo visto che vi sono persone, che effettivamente non hanno alcun apparecchio radio-tv.

Mario De Florio

**Precisazione**

Il gruppo Jindal Steel, al quale ho fatto cenno nell'articolo sull'Ilva pubblicato alle pagine 6 e 7 de *l'Unità* di domenica 8, non è cinese ma indiano. Chiedo scusa. Naturalmente, questa svista nulla toglie alla necessità che il nuovo commissario e il governo lavorino alla ricapitalizzazione dell'Ilva al duplice scopo di osservare le prescrizioni ambientali e salvaguardare lo stabilimento.

MASSIMO MUCCHETTI

**COMUNITÀ****Il commento****Una rosa di nomi per l'Europa****Gianfranco Pasquino**

SEGUE DALLA PRIMA

A differenza di Barbara Spinelli, anche se il mio candidato non appartiene al partito che ha ottenuto più seggi, non ho ritirato la mia firma e ritengo quell'appello comunque essenziale ad aprire una conversazione democratica sulle modalità di selezione delle cariche più importanti nelle istituzioni della Ue. In partenza, i capi di governo hanno il dovere politico di riconoscere l'esito delle elezioni per il Parlamento europeo che vede in testa il popolare Juncker. Dopodiché, eventualmente, non essendosi tecnicamente avuta una elezione popolare diretta di Juncker e non avendo il candidato dei Popolari ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, diventa non soltanto possibile, ma inevitabile che sia il Parlamento Europeo a prendere l'iniziativa per sbloccare lo stallo.

Infatti, in un certo senso, l'Unione Europea è ancora un sistema politico in fieri, in progress che cerca un suo assetto istituzionale complessivo e che deve convivere con una situazione che non è ancora quella di uno Stato federale (neppure sul modello tedesco), non può più essere interpretata né ricondotta al semplice e rigido intergovernativismo. Insomma, le tre istituzioni, Consiglio, Commis-

sione e Parlamento, hanno l'obbligo politico di cercare e trovare un nuovo equilibrio. In questo nuovo equilibrio, soprattutto chi desidera ridimensionare il cosiddetto deficit democratico dell'Unione Europea, deve sottolineare che soltanto potenziando il Parlamento si va nella direzione giusta.

Dunque, da un lato, il Parlamento Europeo deve, attraverso un accordo tra i gruppi più importanti, deve esprimere una o, eventualmente (ma, in questo caso, con l'esplicito assenso dei Popolari e dello stesso Juncker), più candidature alla Presidenza della Commissione.

Una rosa di nomi autorevoli sarebbe compatibile con lo spirito del Trattato di Lisbona e consentirebbe al Consiglio di ammorbidire le opposizioni a qualsiasi nomina. Dall'altro, il Parlamento deve dare la sua disponibilità ad un confronto che riguardi non soltanto la personalità del Presidente, ma alcuni punti programmatici che indichino la strada da percorrere in termini di politiche pubbliche europee nei settori socio-economici nei quali sono particolarmente evidenti i ritardi e inadeguatezze e nello stesso ambito istituzionale (che comprende anche le procedure burocratiche tanto deprecate dagli inglesi). Naturalmente, se gli inglesi non si chiamano regolarmente fuori dalle scelte più importanti avrebbero maggiore influenza.

A chi si chiama fuori, però, non è davvero auspicabile concedere un potere di veto preventivo. Piuttosto, si chiedi loro, a partire dal Primo Ministro Cameron (il

cui euroscetticismo e più non è servito a contenere un insuccesso elettorale clamoroso), di formulare una candidatura che tenga conto dell'esito elettorale e che prometta di fare crescere, da tutti i punti di vista, l'Unione Europea.

Sostenere che per superare lo stallo è necessario (certamente non sufficiente) esprimere la candidatura di una donna, mi pare un escamotage. Se poi l'unico nome menzionato è quello di Christine Lagarde, non ci siamo proprio. Sarebbe importante che vi si aggiungesse subito per le sue credenziali provatamente europee quello di Emma Bonino. Comunque, le candidature debbono nascere nel e dal Parlamento europeo. Soprattutto debbono essere argomentate e giustificate anche nella prospettiva dei compiti che la Commissione Europea dovrà affrontare nei prossimi lunghi cinque anni, cruciali per un salto di qualità politico, socio-economico e istituzionale dell'Unione Europea. Non abbiamo avuto l'elezione popolare del Presidente della Commissione. Proprio per questo adesso abbiamo, in quanto cittadini europei partecipanti, il diritto di esigere la messa in atto di quel complesso di procedure democratiche che si chiamano trasparenza e assunzione di responsabilità (*accountability*). Il semestre di presidenza italiana della Ue ha la grande opportunità di cimentarsi anche con l'appuntamento di riforme che accrescano la democraticità e l'efficienza (e il tasso di federalismo politico) dell'Unione, come sempre volle Altiero Spinelli.

**Atipici a chi?****«Noi lavoratori con il cancro puniti dalla legge Fornero»****Bruno Ugolini**

**SONO QUELLI CHE HANNO DATO LA CACCIA ALL'«AMIAMO BLU», QUELLA SOSTANZA CHE PENETRA NEI TESSUTI UMANI E LENTAMENTE UCCIDE.** E da cacciatori sono diventati vittime. Hanno introiettato un tumore chiamato *mesotelioma da asbesto* trascorrendo giorni e giorni dentro 2.750 vetture ferroviarie contaminate, per raschiare pazientemente migliaia di lastre avvelenate. È stata considerata «la più grande bonifica da amianto in Europa». Un prezioso servizio alle ferrovie ritornate in possesso di treni salvati dal macero, un servizio allo Stato e a tutti noi. Dovremmo essere riconoscenti a questi che hanno combattuto un'implacabile guerra segreta. È successo 30 anni fa, dal 1983 al 1988. Erano dipendenti di una ditta appaltatrice di Avellino, la Isochimica. Quindici di loro su 350 sono già morti. Gli altri trascorrono le notti insonni, preparano i figli a un futuro da orfani. Combattono per aver riconosciuti i rischi che corrono con quel maledetto germe in seno. Ma l'Inail, lo Stato che hanno servito, riconosce solo una bassa percentuale di danno.

La riforma Fornero per molti ha impedito l'andata in pensione. Nella legge di stabilità, pochi mesi fa, era stato introdotto un emendamento a loro favore, ma è sparito. Sono notizie tratte da un libro che sembra un «noir». Un testo costruito con le voci narranti degli operai, raccolte da un dirigente Cgil, nonché encomiabile scrittore, Anselmo Botte. I protagonisti sembrano vagare di pagina in pagina come fantasmi angosciati, reduci da una storia terribile. Il titolo del volume è *Il racconto giusto* (Ediesse). Un modo per contestare le versioni date a suo tempo dal padrone della Isochimica, Elio Graziano, quando sosteneva che la Coca Cola era più dannosa dell'amianto. O per smentire le versioni rassicuranti dell'Inail.

Ed eccolo il «racconto giusto» che descrive minuziosamente come sono cominciati quei lavori, le immersioni nelle polveri, le inutili misure protettive. Come il fazzoletto attorcigliato sulla faccia o gli impianti simili a quelli del lavaggio macchina. E poi la storia della lenta scoperta dei pericoli, dell'allarme. Con le vicende di chi è fuggito, di chi ha trovato un altro lavoro, di chi è rimasto disoccupato. Tutti in preda all'ansia, al terrore. Vite infelici. Spiega Nicola uno con tre figli e la più piccola ha 12 anni: «Dopo i cinquant'anni non sei più nessuno».

Lui ha tentato di lavorare alla pulizia dei cessi per un'impresa. Ma gli hanno chiesto un certificato di sana e robusta costituzione e il medico naturalmente glielo ha negato. Una beffa ulteriore. Altri suoi compagni Antonio, Michele, Vincenzo, fanno i *lavoratori* cioè stanno sui pontili «con la asbestosi che è una malattia che ti dice di stare al caldo a casa, perché basta una bronchite per passare a miglior vita». Poi una giacca di ottimismo con la possibilità di ottenere un piccolo abbuono contributivo per la pensione ma subito annullato dalla legge Fornero. Un'altra speranza appare, come racconta Carlo, quando alla fine del 2013 vengono a sapere di un emendamento nella legge di stabilità: «Era praticamente tutto fatto per il prepensionamento delle persone ammalate di amianto, l'ultima notte non si è trovato l'emendamento... Poi abbiamo saputo che è stato ritirato senza discuterlo per via della fiducia, e quindi stiamo punto e a capo».

Così Giovanni commenta: «La nostra storia è la storia di trecentocinquanta operai che hanno lavorato nell'Isochimica. Ognuno di noi è una storia a sé, la malattia è sempre la stessa, adesso chi sta un po' più avanzato e chi meno, però ci sta portando tutti lentamente sullo stesso livello. Come se si sa la malattia si manifesta non subito, gli studiosi dicono che il picco di morti avverrà tra il 2015 e il 2020. E così il prossimo giro sarà fatale per molti di noi...». Michele aggiunge: «Fino ad oggi sono morti in quindici, è morto anche un parente di Graziano che lavorava lì, e sai che percentuale di invalidità gli aveva riconosciuto l'Inail? Il 16%. Cioè lui è morto con il 16% di invalidità... Mi fermerò pure io al 16%? Con quale percentuale mi presenterò al Padreterno?».

Stati d'animo comprensibili. Qualcuno dovrebbe ascoltarli. Angelo Ferracuti, nella prefazione al libro, scrive con amarezza che sarebbe necessaria una politica in grado di tradurre in soluzioni concrete una tale denuncia. Un invito a «raccolgere la sfida di questi operai senza più classe e senza partito...».

<http://ugolini.blogspot.com>

**L'intervento****Contro la corruzione ripensare i partiti****Paolo Bordini**

SEGUE DALLA PRIMA

E ciò che è peggio addirittura un cinismo che giustifica il «così fan tutti». La seconda: perché la continuità col passato (i casi di finanziamento informale o corruttivo della politica o dei politici) non giustifica né l'uniformazione (l'idea che tutto avvenga da sempre in modo uguale).

Insomma: uniformare non serve a comprendere né a risolvere. Postulare, come fanno certi pseudo-esperti, che dalle vicende Expo e Mose esca confermata la necessità di una politica senza risorse significa essere moralisti apparenti e cinici reali, perché comporta accettare l'asservimento ai poteri più forti, ovvero la peggiore e meno rimediabile delle corruzioni. L'impressione per la verità è non quella dell'uniformità storica, ma quella di una novità, e forse di un peggioramento, dovuto a partiti sempre meno radicati e sempre più leaderistici o personali.

Ciò per almeno due motivi interconnessi: perché partiti di questo tipo sono meno attrezzati per la militanza del finanziamento diffuso: le uniche vere alternative al malcostume. E poi perché si tratta di partiti in cui la linea e la cultura politica sono un dato poco (o per nulla) collettivo e contendibile. Ciò produce un risultato immanicabile: ambizioni troppo spesso mosse da ragioni diverse dalla militanza e dalla passione politica. Si ha ragione di credere, guardando alla natura e alla distribuzione dei casi che emergono, che negli ultimi venti anni il grado di malcostume e di

corruttela nelle diverse organizzazioni sia proporzionale al grado di identificazione fra partito e leader. Certo, malcostume e corruzione si verificavano anche prima degli ultimi venti anni, e avvengono, in forme diverse, anche in altri Paesi. Tuttavia, appunto, non vi è uniformità storica.

Un tempo il finanziamento informale della politica discendeva anche da precise scelte politiche, e anche da un'idea di interesse nazionale connessa all'alleanza fra partiti e impresa pubblica. Si trattava di un'alleanza dovuta alla necessità di promuovere uno sviluppo economico ritardato in un'economia in cui l'impresa privata era spesso incapace di farlo. E in un quadro internazionale in cui gli altri Paesi non necessariamente ce lo lasciavano fare volentieri (Mattei docet). A questo si aggiungeva la cultura politica della Democrazia Cristiana: partito dei cattolici, ma indipendente dal Vaticano, partito moderato ma indipendente (più di altri partiti moderati europei) dall'interesse capitalistico privato. A questo si aggiunsero i suoi alleati, tra cui spiccò il Psi. Questo, tagliato fuori dal finanziamento sovietico, non poteva nemmeno contare su quello sindacale delle socialdemocrazie europee, per l'egemonia del Pci nella Cgil e per la diversa relazione fra sinistra e sindacato vigenti nel nostro Paese.

Per tutte queste ragioni, che sono soprattutto politiche e anche ideali, per molti decenni e almeno fino ai primi anni 1980 questo rapporto non certo ottimale, anzi sovente informale e corruttivo, fra economia e politica convisse tuttavia con elevate dosi di idealità, nonché di diffusismo e perlopiù disinteressato radicalmente popolare. A peggiorare le cose fu soprattutto la mancanza di ricambio al governo, e quindi di controllo popolare sui limiti di decenza del sistema. L'assenza di questo limite fisiologico, non certo un destino antropologico, ha differenziato il nostro Paese da molti altri. Verosimilmente proprio per questo, con la fine della guerra fredda e la diminuzione dei benefici sociali (comune a tutto l'Occidente) un malcostume diffuso fece esplodere Tangentopoli prima che la nostra democrazia potesse ma-

no a riforme serie.

Da allora, purtroppo, una cultura politica pseudo-moderna e i modelli elettorali adottati hanno favorito organizzazioni sempre più personali e sempre meno radicate. Da cui il fatto che la ricerca illegale di risorse pare a sua volta sempre più personale e, essendo sempre più scollegata dal finanziamento della politica, oltrepassa certi livelli «fisiologici» presenti in ogni Paese.

Oggi è bene, come si sta facendo, seguire la via di una migliore legislazione su appalti e controlli centrali, a cominciare dal ripristino del falso in bilancio. Ma occorre sapere che senza cambiare modelli politico-partitici non basterà. Tra l'altro, la parte repressiva dei fenomeni corruttivi gode da noi già oggi di una magistratura ben più indipendente che in altri Paesi: da Tangentopoli in poi ciò consente di portare alla luce fenomeni che verosimilmente altrove rimangono celati. Occorre quindi soprattutto una legislazione e (per quanto riguarda soggettivamente il Pd) una pratica che sfavorisca la politica personalizzata, e premi la militanza attiva e radicata.

Appena l'attuale demonizzazione del finanziamento pubblico lo permetterà sarà bene che esso sia (oltre che limitato rispetto al passato) riformato e corrisposto in modo proporzionale alla raccolta militante di piccole somme, trasparentemente dichiarata. C'è infine un altro problema: spesso le pratiche corruttive sono motivate dalla creazione di potentati clientelari. Queste, come dice la comparazione interna all'Europa e al nostro Paese, sono l'altra faccia di un mercato del lavoro sempre più precario e povero, in cui avere un lavoro sicuro spinge ad affidarsi al potente di turno. La questione sociale e un'uscita anche qualitativa dalla crisi sono centrali anche quando non sembrerebbe.

**L'INSERTO TOSCANO**

● **A causa dei ballottaggi per le elezioni amministrative che si sono svolti nella giornata di ieri, l'inserto Toscana de L'Unità sarà in edicola domani martedì 10 giugno.**

**#POTENZA2014**

De Luca trionfa ed è il nuovo sindaco di Potenza  
Consensi raddoppiati e rovesciato l'esito del primo turno

# «E' un miracolo per il cambiamento»

*Le prime dichiarazioni a caldo: «E' una vittoria della città»  
Poi l'abbraccio con i suoi: «Sono il candidato dei giovani»*

di LEO AMATO

POTENZA - «E' una vittoria della città» E' un miracolo quello che sta accadendo. Il dato è così forte quello che sta emergendo che non ha a che vedere né con le forze politiche né con Dario De Luca. E' un desiderio di cambiamento forte quello che la città sta avanzando e che ha inteso attribuire questo incarico di cambiamento a me».

Sono state queste le prime parole del candidato Dario De Luca quando la consapevolezza dei dati che continuavano ad arrivare nel suo comitato elettorale è iniziata a sciogliersi negli abbracci di chi lo ha accompagnato in questa avventura.

Il mite ingegnere è il nuovo sindaco di Potenza, il primo di centrodestra, partito sfavorito e trionfatore del ballottaggio.

*Caroselli  
nella notte  
in tutto  
il capoluogo  
che passa  
al centrodestra*

A sceglierlo sono stati in 16.200, 9mila in più di quelli che lo avevano votato al primo turno. Proprio quanti ne ha persi il suo avversario, l'avvocato Luigi Petrone, a cui non ha perso occasione per porgere la mano già nella lunga serata di ieri.

«La prima cosa che farò è attendere che la commissione elettorale ratifichi questo dato - è stata la sua risposta a chi gli chiedeva da dove intende cominciare - dopodiché incomincerò a studiare adeguatamente le problematiche del comune di Potenza soprattutto in relazione al bilancio e studierò un programma che possa essere condiviso in maniera importante e maggioritaria dal consiglio comunale».

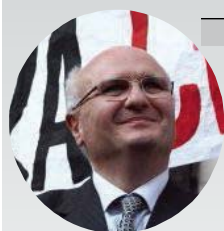
Attorno a lui tanti giovani, che hanno intonato a lungo il coro «Vito dacci le chiavi», ma anche anziani e signore commosse per un risultato che pone fine a un governo del centrosinistra nel capoluogo che sembrava imperturbabile.

«I giovani sono stati la caratteristica costante della nostra presenza in questa campagna elettorale». Ha spiegato De Luca. «Se io mi trovo oggi candidato sindaco di Potenza è solo per dare una risposta ai giovani».

A chi lo ha sostenuto l'ingegnere ha rivolto «un grazie di cuore fortissimo». Poi però ha mandato un messaggio anche agli altri rassicurandoli che sarà «il sindaco di tutti i cittadini di Potenza e cercherò di dare un cambiamento positivo per tutti nessuno escluso».

«Evidentemente la nostra proposta è passata. Una proposta semplice di portare questa città a una sana normalità».

Questa è stata la sua spiegazione del trionfo, prima di abbracciare la moglie e la figlia e proseguire i festeggiamenti anche con loro.

**DATI DEFINITIVI**

DARIO DE LUCA

58,54%  
VOTI:  
16.293



LUIGI PETRONE

41,46%  
VOTI:  
11.541

**COME ERA FINITA IL 25 MAGGIO**

LUIGI PETRONE  
47,82 %  
DARIO DE LUCA  
16,79 %

ROBERTO FALOTICO 14,56 %  
MICHELE CANNIZZARO 12,85%  
SAVINO GIANNIZZARI 6,18%  
GIUSEPPE DI BELLO 1,78%



La promessa  
di Tito,  
il gioco  
pro De Luca

POTENZA - Il senatore **Tito Di Maggio** azzarda. Un po' come nel calcio: «Se De Luca vince mi taglio il pizzetto». La promessa del senatore dei Popolari per l'Italia che già dal primo turno erano gli sponsor del candidato sindaco Dario De Luca. Chissà come sembrerebbe sbarbato. Ma non è l'unico dei politici lucani a passare il pomeriggio in attesa dei risultati elettorali.

Non sembra preoccupato invece, l'ex sindaco di Potenza, **Vito Santarsiero** che è stato uno dei primi a credere nella candidatura di

Luigi Petrone. Non fa promesse ma su twitter si mostra rilassato godendosi il concerto di Pino Mango. Questo il tweet dell'ex primocittadino: «Ultimo concerto a dicembre 2011. Ecco stasera Pino Mango a Potenza per il suo ultimo Cd, "L'amore invisibile"».

**Donato Ramunno** invece alle 21 prova l'ultima chiamata a favore del proprio candidato sindaco: «Ci sono altre due ore per andare a votare Dario De Luca: vi hanno rubato il passato e il presente. Non perdetevi che vi rubino anche il futuro».

Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

L'EDITORIALE  
**PERSI  
DIETRO  
IL CONGRESSO  
COSÌ SI PERDE  
UN'ELEZIONE**di **LUCIA SERINO**

segue dalla prima

Una vittoria che era nell'aria. Si avvertiva sempre di più a mano a mano che passavano i giorni di queste due settimane successive al voto del 25 maggio.

Il risultato del primo turno, Petrone in vantaggio ma con un numero di voti inferiore a quello delle liste, era già un segnale. Pur conservando la mitezza che lo ha caratterizzato, Dario De Luca, l'ingegnere, ha accentuato sempre di più la sua connotazione politica svincolandosi dalla monotonia di quell'essere uguali - lui e il suo avversario - che lo portava a una grigia indistinzione rispetto a una più definitiva e specifica connotazione politica. Via tutti, liberiamo la città.

Ha martellato ogni giorno Donato Ramunno. Senza urlare come un cinquestelle, con una pacatezza di linguaggio che non ha nulla a che vedere con le sparate del fascista La Russa. Ha continuato ad essere se stesso Gianni Rosa, il bastian contrario della politica regionale che oggi esulta per aver visto giusto a scegliere la strada del cammino autonomo dai rivoli dei berlusconiani. E gongola Di Maggio che rivendica l'appartenenza di De Luca in onore del quale il senatore ha promesso di tagliarsi il pizzetto.

Il dramma è tutto a sinistra. Piegato il Pd, sconfitto, umiliato, messo al bando, più preoccupato del congresso che non del voto nella città capoluogo. La bassa affluenza ha evidentemente favorito De Luca. Ma dietro una percentuale c'è sempre una motivazione. Chi non è andato a votare per Petrone (e non l'ha fatto al primo turno) evidentemente non ha mai creduto nella scelta della candidatura dell'avvocato.

Incassato il risultato per il consiglio comunale, la pattuglia del centrosinistra s'è disintegrata. Senza orgoglio di appartenenza, senza spinta emozionale. Che invece cresceva tra i supporter di De Luca, fieri, compatti, convinti, inorgoglititi già dall'arrivo al turno di ballottaggio. E' così che hanno vinto, con una spinta collettiva. Chi maliziosamente, all'esito del primo turno, aveva insinuato che ci fosse stato uno spostamento di voti da Petrone a De Luca pur di non far vincere Falotico avrà gioco facile oggi ad analizzare come il Pd sia specializzato nel farsi del male. Ma qui si sfiora il retrospensiero leggendario. Oggi contano i numeri. Potenza (certo una parte di Potenza ma è la regola della partecipazione democratica, non fu così anche per Pittella?) ha detto chiaramente di voler cambiare e ha bocciato quella continuità troppo smarcata che Petrone incarnava con la precedente amministrazione di Santarsiero. Non è un caso che ieri notte al comitato di De Luca si festeggiava con un goliardico "Vituccio dacci le chiavi". Ma sarebbe ingiusto caricare Santarsiero della responsabilità di una sconfitta. La sconfitta di Petrone è la sconfitta di tutto il Pd, o di quel che resta del Pd. Altro che partito in cerca di unità. Petrone, anzi, potrebbe essere stato il sacrificio di un partito perso dietro i propri deliri congressuali e di nuova giunta regionale.



De Luca stappa lo spumante con la moglie e la figlia.



Il nuovo sindaco di Potenza

**ROSA (FDI)****«E' una nuova era  
per la Basilicata»**

«INIZIA una nuova era a Potenza e in Basilicata». E' stato questo il commento del consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gianni Rosa ancora a caldo, mentre dalle sezioni del capoluogo continuavano ad arrivare dati che vedevano il "suo" ingegnere in testa. Tra suoi più convinti sostenitori Rosa ha rivendicato un'operazione nata da lontano, smarcandosi da Forza Italia a cui pure si è rivolto ieri sera con toni concilianti porgendo un ramoscello d'ulivo al coordinatore Cosimo Latronico.



Nello stesso stile anche il messaggio al fotofinish del consigliere regionale (Ppi), **Aurelio Pace**: «Tutti al voto, il cambiamento non si realizza per interposta persona. Anche tu protagonista per De Luca Sindaco di Potenza».

E sul web c'è stato pure una sorta di gioco con alcuni dei candidati consiglieri del primo turno con Dario De Luca che hanno iniziato a scrivere su Facebook: «Io ho votato Dario De Luca! Qualcuno ha da ridire qualcosa?». Frase scritta tra gli altri da **Francesca Messina**, **Maria Bonsera**, **Pio Belmonte**, **Franco Morlino** e altri.

In ogni caso il ballottaggio di ieri tra De Luca e Petrone non ha innescato grandi movimenti sui social network. Come ha fatto notare la "blogger" **Caterina Policaro** che alle 22 e 30 ha registrato: «Hashtag stats: #petronesindaco neanche 6 tweet e #delucasindaco 2 tweet (dichiarazioni di voto via Twitter tendenti a zero) #potenza2014».

Molto "serioso" invece, il commento di **Dino De Angelis** (prima ricusato al primo turno e poi alleato di Falotico che è fuori dal ballottaggio) che su Facebook ha scritto: «E' terminata finalmente, e comunque andrà, una gigantesca pantomima che ha visto come protagonisti pochi manovratori occulti, molti nanie ballerine, un gran numero di pagliacci, domatori e clown, millantatori e creduloni (spero sempre di meno), giallisti e grandi strateghi elettorali capaci, per mera vanità personale, di distruggere sogni e speranze di chi ci aveva messo la faccia e l'anima (...)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**#POTENZA2014**

Facce lugubri al comitato: «E' un disastro» il commento che si percepisce

di **SALVATORE SANTORO**

**POTENZA** - «Un disastro». Questa è la frase che si sente dappertutto. Dentro e fuori il comitato elettorale di Luigi Petrone.

Le facce sono lugubri. Per chi da anni è abituato a vincere a mani basse è una «mazzata». C'è poco da commentare. E' una sconfitta che fa male e che inevitabilmente porterà reazioni a catena. Fuori e dentro il Pd. Ma soprattutto dentro il Pd. Perché è la sconfitta del candidato sindaco Luigi Petrone che andrà a fare solo il consigliere comunale ma soprattutto è la «debacle» di una classe dirigente che sul nome dell'avvocato Petrone ci ha messo faccia e cuore. In primis Salvatore Mar-

giotta, Vito Santarsiero e Roberto Speranza.

Al primo turno aveva ottenuto 20.313 voti. Ieri solo 11.541

Con il senno di poi si dirà che forse le primarie dovevano essere fatte senza e senza ma. Ma con il senno di poi tutto è più semplice. La realtà è che Petrone che al primo turno avendo ricevuto meno voti

delle sue liste non è riuscito a scollinare oltre il 50 per cento. E ieri è stato tutto un conteggio in termini di numeri negativi. Petrone ieri rispetto al 25 maggio ha ottenuto quasi 9 mila voti in più. Un mare di voti. Gli stessi che invece ha ottenuto in più il suo avversario e nuovo sindaco di Potenza, Dario De Luca.

Al primo turno Petrone aveva ottenuto 20.313 preferenze. Ieri invece si è fermato a 11.541. Troppo pochi. Completamente diverso il discorso per De Luca che rispetto al 25 maggio è passato da 7.132 a 16.293 voti. Se Petrone avesse confermato il dato del 25 maggio sarebbe bastato ma non è andata così.

Novemila potentini ieri sono andati al mare colti da improvvisa voglia di farsi il primo bagno della stagione? No. La verità è che il ballottaggio è una sfida elettorale uno contro uno. Non ci sono più i candidati a tirare il risultato.

E al primo turno Petrone poteva contare su un esercito di aspiranti consiglieri in più rispetto all'ingegner De Luca. Ma anche così forse non si spiega un risultato così rotondo e una sconfitta così bruciante per il centrosinistra.

Di certo è finita un'epoca. Per le analisi servono almeno 24 ore

Di certo è finita un'epoca. Per le analisi c'è da attendere almeno 24 ore. Perché di teoria a caldo, ieri notte, nel comitato di Petrone se ne sono ascoltate tante. Il fatto che Potenza passi al centrodestra come è anche accaduto a Perugia e Livorno (dove si è pure svolto il ballottaggio ieri) non si spiega solo con una tendenza nazionale. Perché il Pd alle europee (dove più conta il voto politico) ha vinto a mani basse.

Ad ogni modo le facce dei big accorsi a dar manforte a Petrone non promettevano niente di buono. Speranza, Margiotta, Luongo, Santarsiero, Molinari, Lacorazza, Folino non si spiegavano il perché. Iudicello aveva quasi le lacrime agli occhi. Polese era contrariato. Insomma le prossime ore saranno difficili per i democratici potentini. E c'è pure una Direzione regionale da svolgere (oggi pomeriggio) che probabilmente verrà rinviata. Ma non sarebbe un buon segnale: perché rinviare ancora la resa dei conti significa continuare sulla strada che ha portato al risultato della sconfitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Petrone sconfitto e il Pd mostra le crepe

*E' la «debacle» di una classe dirigente che sul nome dell'avvocato ci ha messo faccia e cuore*

| L'AFFLUENZA: IL DATO E I PRECEDENTI |                                                    |                   |
|-------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------|
|                                     | Ballottaggio                                       | Primo turno       |
| Amministrative 2014                 | (08/06)<br>48,37                                   | (25/5)<br>75,11   |
| Amministrative 2009                 | (22/06)<br>63,30%                                  | (6-7/6)<br>81,70% |
| Amministrative 2004                 | Non si è tenuto<br>*sindaco eletto con più del 50% | (12/06)<br>84,21% |
| Amministrative 1999                 | (27/06)<br>81,41%                                  | (13/06)<br>67,77% |



Nella foto in alto, Luigi Petrone e Roberto Speranza parlano quando si era compreso già della sconfitta. Sopra sempre Petrone che discute con Vito Santarsiero e Antonio Luongo. A lato la «torta grafica» nel comitato del candidato sindaco del centrosinistra che fotografa il dato di una sconfitta.

Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

## IL NUOVO CONSIGLIO

# Maggioranza al centrosinistra, Fratelli d'Italia ora avrà due seggi

## Ecco chi entra a Palazzo di città

### *I volti dei 32 amministratori che comporranno l'aula*

CON uno dei due schieramenti arrivato a più del 50 per cento, la prova del ballottaggio ha "toccato" poco il consiglio comunale. Pochissimi i seggi da assegnare a seconda del vincitore del duello tra Luigi Petrone e Dario De Luca. Quasi tutto stabilito al primo turno.

Con la vittoria del sindaco di centrodestra si crea una situazione particolare: la maggioranza dei consiglieri è nello schieramento opposto.

Questo sarà lo schema (comunque provvisorio) tra i banchi di Palazzo di Città per il centro-sinistra: 8 seggi al Pd (com-

preso il candidato sindaco perendente, Petrone); 4 alla lista Insieme si Cambia, 2 al Centro Democratico, 1 ai Popolari Uniti, 2 a Socialisti e Democratici, 1 a Socialisti Uniti, 1 a Scelta Civica. Per il centrodestra guadagnano 4 seggi i partiti in corsa con Dario De Luca (2 a Fratelli d'Italia, 1 a Popolari per l'Italia, 1 alla civica Per la città).

Sono 3 i seggi della coalizione guidata al primo turno da Michele Cannizzaro (2 seggi a FI, compreso quello del candidato sindaco, 1 alla lista Liberiamo la città).

Al M5S va 1 seggio. Infine, 5 seggi alla coalizione guidata al primo turno da Roberto Falotico (3 seggi a Potenza Condivisa, 1 a

Movimento Nuova Repubblica che va al candidato sindaco, e 1 seggio a Realtà Italia).



Il voto di ieri a Potenza per il ballottaggio

## Il nuovo consiglio comunale

PARTITO DEMOCRATICO



Giampiero Iudicello



Gerardo Nardello



Carmen Celi



Vincenzo Telesca



Gianpaolo Carretta



Nicola Lovullo



Lucia Sileo



Luigi Petrone

INSIEME SI CAMBIA



Bianca Andretta



Gianluca Meccariello



Donato Nolè



Alessandra Sagaresse

C. DEMOCRATICO



Fernando Picerno



Pietro Campagna

SOCIALISTI &amp; DEM



Donato Pace



Donatella Cutro

POPOLARI UNITI



Sergio Potenza

S. CIVICA



Francesco Fiore

SOC. UNITI



Rocco Pergola

FDI-AN



Alessandro Galella



Gerardo Bellettieri

P. PER L'ITALIA



Franco Morlino

PER LA CITTÀ



Antonio Vigilante

POT. CONDIVISA



Vincenzo Lofrano



Felice Scarano



Antonio Pesarini

SEGGIO DEL M.N.R.



Roberto Falotico

REALTÀ ITALIA



Rocco Summa

FORZA ITALIA



Michele Cannizzaro



Francesco Fanelli

LIBERIAMO LA CITTÀ



Mario Guarente

M5S



Savino Giannizzari

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA LUCANA**

I big democratici da Pittella, a Lacorazza fino a Margiotta, Restaino, Folino e De Filippo devono uscire allo scoperto

# E ora si fa sul serio per il congresso

*Comincia oggi con la Direzione regionale la fase decisiva per scegliere il segretario*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - "Eppur si muove". Sarà anche vero che è come se cominciasse oggi la fase congressuale del Pd di Basilicata. Ed è verissimo che la questione di fatto è stata rubricata a dopo l'esito del ballottaggio per la guida del Comune di Potenza. Roberto Speranza due giorni fa ha "ordinato" di pensare al congresso solo dopo il risultato di Petrone. Ma è anche altrettanto vero che nella scorsa settimana le cose si sono mosse. Insomma ufficialmente la questione riparte da oggi con la riunione della Direzione regionale del Partito democratico. Riunione che riparte dal nulla di fatto di due settimane fa. Ma non si parte da zero. Innanzitutto si riparte dai tre candidati segretari e da una data da fissare per la celebrazione del congresso con tanto di primarie da organizzare. I tre candidati rappresentano ognuno una area politica di riferimento preciso. C'è Luca Braia che è il candidato dell'area renziana. In realtà quando si chiusero i termini i candidati della Renzi erano tre: oltre all'ex assessore c'era no in campo Mario Polese, Salvatore Margiotta e Francesco Miti-dieri. Poi gli ultimi tre fecero un passo indietro consentendo all'area renziana di compattarsi.

C'è quindi l'ex parlamentare Antonio Luongo che rap-

presenta un pò tutta l'area ex diessina più Vito De Filippo e altri che all'ultimo congresso nazionale sostennero Gianni Cuperlo. E infine c'è Dino Paradiso che è l'esponente dell'area politica di riferimento di Pippo Civatì.

E quindi si parte da questi tre. Con le squadre di sostenitori abbastanza definite. Almeno sulla carta. Tranne Piero Lacorazza che è uscito allo scoperto chiedendo senza se e senza ma la riapertura delle candidature. Insomma il presidente del Consiglio regionale chiede il superamento delle candidature già in campo. E chiede quindi il superamento anche della candidatura di Luongo.

Ma non è l'unico nodo. La riapertura delle candidature oppure no è legata a doppio filo alla data del congresso. La data indicata da Luca Lotti e dal Pd nazionale è già scaduta ieri. Il braccio destro di Matteo Renzi aveva minacciato di commissariare il Pd lucano se non si fosse celebrato il congresso in Basilicata entro la data di ieri. La Direzione di oggi riparte quindi dal tema commissariamento sì o commissariamento no e sulla discussione di celebrare il congresso entro e non oltre la fine di giugno come vorrebbero Braia, Margiot-

ta e più o meno tutti i renziani. In questo caso difficile che vengano riaperte le candidature.



Ma c'è anche il tema di come mantenere l'unità. Se tutto rimane com'è si va allo scontro. Insomma chi ha più "cartucce spara". Ma non conviene a nessuno. Per questo andrà fatto un duro lavoro diplomatico. Non è facile. Perché potrebbe essere Braia il candidato unitario? Pare complicato. Luongo? Ancora più difficile nonostante i tanti big che alla fine non sarebbero scontenti di questa ipotesi. Ma Luongo segretario quanto si concilia con l'idea del Pd 2.0 guidato da Renzi? Poco. Pochissimo.



A sinistra a scendere Piero Lacorazza, Marcello Pittella ed Erminio Restaino. Sopra una Direzione del Pd lucano con Roberto Speranza, Pasquina Bona e Vito De Filippo

**ANGELINO INVITA GIANNI PITTELLA**

«Venga a festeggiare la sua vittoria anche nella città di Matera»

IL consigliere Giovanni Angelino invita Gianni Pittella a festeggiare il suo grande successo elettorale nella città dei Sassi per sostenere Matera 2019. «In qualità di consigliere comunale del gruppo misto al Comune di Matera - spiega Angelino - ritengo doveroso rivolgere le mie congratulazioni per lo straordinario risultato elettorale di Gianni Pittella. Mi permetto di ricordare a Gianni che Matera ha contribuito in modo notevole al successo ottenuto. Pertanto credo che Gianni Pittella dovrebbe adesso organizzare un altro evento nella città di Matera, per dare la spinta decisiva in questa sfida che ci vede protagonisti per vincere il titolo di capitale europea della cultura nel 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «NON BASTA DIRE E CREDERE CHE LA BASILICATA CE LA FARA'»

di MARIA LUISA CANTISANI

POTENZA - Non basta dire e credere che la Basilicata ce la farà. Rimettere al centro dell'interesse nazionale il Mezzogiorno è diventata una necessità e per questo serve un piano di rilancio e sviluppo che ridia dignità e stabilità alla regione più in difficoltà come la Basilicata oppure si penalizzerà ulteriormente una fetta di territorio ormai al limite. E' il Rapporto dell'economia lucana del 2013 presentato a Potenza da Unioncamere, nell'ambito della 12esima Giornata dell'economia, a richiederlo alle istituzioni e alla politica.

La perdita di competitività del nostro sistema produttivo sta avendo serie ripercussioni nella nostra economia regionale al punto che nel Mezzogiorno il reddito medio annuo



Maria Luisa Cantisani

è inferiore di oltre il 28 per cento rispetto a quello del resto d'Italia. In Basilicata, ad esempio, dove il calo del Pil conferma la fragilità strutturale del sistema produttivo locale, potremmo raggiungere il 20 per cento del fabbisogno nazionale di petrolio e attorno ad esso sviluppare anche ricerca e salvaguardia dell'ambiente e questo potrebbe rappresentare un'opportunità strategica se ben realizzata e

valorizzata. Per questo l'interlocuzione con il Governo deve farsi stringente e con benefici diretti ed indotti a breve e medio termine mettendo in campo l'impegno di tutto il centro-sinistra nazionale e regionale perché il Pd da solo non può farcela. Siamo ancora in tempo per crescere e per raccogliere le indicazioni di Unioncamere in direzione dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dello sviluppo del capitale umano, attraverso una svolta nell'utilizzo delle risorse della programmazione europea 2014 - 2020 e delle royalties, innanzitutto evitando dispersioni e sovrapposizioni di interventi e di soggetti di spesa. Con una priorità: il lavoro. Abbiamo già perso troppi posti di lavoro e tante energie e risorse giovanili che hanno lasciato i paesi d'origine.

\*Segretaria regionale Idv

## Latronico (FI) su Valbasento e su sviluppo della zona «Diventi priorità regionale»

MATERA - «La situazione della Val Basento, la questione industriale e quella ambientale in esse contenute, non possono restare appese all'esito di ricorsi giudiziari, ma devono occupare in modo prioritario l'agenda del governo regionale e nazionale». E' quanto dichiara il deputato e coordinatore regionale di Forza Italia Cosimo Latronico che aggiunge: «Ho registrato, partecipando ad un'assemblea a Pisticci scalo promossa da comitati di cittadini, una gravissima situazione di allarme e di esasperazione ai limiti della ribellione. E' giusto che i cittadini recuperino la loro fiducia nelle istituzioni deputate a vigilare perché i processi produttivi presenti nella valle si svolgano nel rispetto delle norme sanitarie a tutela della salute delle persone e del territorio. Purtroppo questo clima di fiducia è perduto perché troppe sono le zone d'ombra e fragili le reti di controllo che pure andavano costruite in questi anni. Questione ambientale e questione produttiva devono essere al centro di un dialogo istituzionale che non consente più rinvii, per verificare la sostenibilità di alcune attività, per

riconsiderare una strategia di rilancio produttivo dell'area, per mettere in campo ogni azione perché le attività di bonifica si facciano senza ulteriori ritardi e perché il territorio ospiti attività non più inquinanti. Monitoraggio ambientale, bonifica dei suoli, rilancio di un progetto produttivo della valle devono essere al centro di decisioni che non sono più rinviabili. Ne bastano più solo dichiarazioni di intenti. Chi ha avuto la responsabilità di agire in questi anni deve riconoscerne il fallimento sia sul versante ambientale che su quello produttivo. E da questo fallimento bisogna ripartire per stabilire il futuro di una area che non può arrendersi al suo declino».

Latronico quindi conclude: «Nei prossimi giorni interverrò sia il ministro dell'Ambiente che quello dello Sviluppo economico perché la situazione si smuova in un quadro di trasparenza e di responsabilità e perché la Val Basento rientri con assoluta priorità in un progetto di risanamento e di rilancio produttivo a cui anche l'Eni andrebbe richiamata per le sue responsabilità».



Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo Piano | 11



## L'Europa dalla **A** alla **Z** Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



# I come... Istituzioni Europee

Il percorso alla scoperta dell'Europa è arrivato alla lettera I: facciamo un po' di chiarezza sulle Istituzioni europee. Cogliendo un parallelo molto calzante, presente nel testo di Boscarol e Vissol che ispira questa rubrica, pensiamo all'Unione europea come a un albero con radici molto profonde.

I rami, gli Stati Membri, sono uniti dalle parti comuni, tronco e radici, che rappresentano le varie Istituzioni europee.

Partiamo dal basso ed incontriamo l'unica istituzione eletta a suffragio universale dai cittadini di tutti gli Stati Membri, il suo mandato dura cinque anni ed è appena stato rinnovato. Ovviamente faccio riferimento al Parlamento Europeo, con sede a Bruxelles ed a Strasburgo (da tempo si prova ad

accorparle, ma le resistenze della Francia hanno avuto la meglio fino ad oggi). Il PE, appena rinnovato, ha tre principali funzioni: discutere e approvare le normative europee insieme al Consiglio, controllare le altre istituzioni dell'UE, in particolare la Commissione, per accertarsi che agiscano democraticamente, di-

scutere e adottare il bilancio comunitario insieme al Consiglio.

Il Trattato di Lisbona ha aumentato sia i poteri che le responsabilità dei nostri rappresentanti: dal punto di vista legislativo ha un grande impatto su temi come agricoltura, energia, immigrazione, giustizia e affari interni, salute e fondi strutturali, ed è diventato fondamentale anche per approvare tutti gli accordi internazionali.

Le decisioni del Parlamento avranno un impatto più che mai diretto sulla vita dei cittadini e i deputati avranno anche più responsabilità verso le altre istituzioni dell'Unione; il Trattato conferisce al Parlamento anche il diritto di proporre modifiche ai trattati.

Il tronco dell'albero è rappresentato dalla Commissione Europea, una sorta di governo che cura e difende gli interessi dell'Unione e gestisce le politiche in quanto dalle varie Direzioni Generali nascono le proposte per le nuove normative europee. E' composta da ventotto segretari, uno per ogni Stato membro e ciascuno con una delega diversa, gestisce il lavoro quotidiano per l'attuazione delle politiche UE e l'assegnazione dei fondi.

Il prossimo presidente dovrebbe essere Jean Claude Juncker, indicato dal PPE vincitore delle ultime elezioni, ma stiamo assistendo ad una

serie di trattative che potrebbero cambiare questo esito che il giorno dopo il voto appariva scontato.

Ma cosa fa la Commissione Europea? propone atti legislativi al Parlamento e al Consiglio, gestisce il bilancio dell'UE e attribuisce i finanziamenti, vigila sull'applicazione del diritto dell'UE (congiuntamente alla Corte di giustizia), rappresenta l'Unione europea a livello internazionale, per esempio nei negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi.

La Corona dell'albero è rappresentata dal Consiglio Europeo, che riunisce i leader politici nazionali di ciascuno Stato membro e fissa le priorità politiche e dà l'impulso necessario al loro sviluppo. Oltre ai Capi di Stato, è composto dal presidente (attualmente Herman Van Rompuy) e dal presidente della Commissione.

Differisce dal Consiglio dell'Unione europea perché quest'ultimo, insieme al Parlamento europeo, esercita poteri legislativi e di bilancio e svolge funzioni di definizione delle politiche e di coordinamento.

È composto dai ministri degli Stati membri (che cambiano in base alla materia su cui si discute) autorizzati a contrarre impegni a nome dei rispettivi governi. I membri del Consiglio rispondono democraticamente ai loro parlamenti nazionali.

Per completezza, tra le Istituzioni europee vanno annoverate anche due Corti, di Giustizia e dei Conti (su cui torneremo) e la BCE, della quale ho scritto alla lettera B. Dall'albero appena descritto, cerchiamo di far germogliare buoni frutti; l'Europa è più vicina di quanto crediamo.



La sede della Commissione Europea

*Pensiamo all'Unione come a un albero con radici molto profonde*

### ■ FONDI STRUTTURALI Entro il 2015

## Ancora 28 miliardi da spendere

FINO AL 31 dicembre 2015 rimangono da spendere ancora 28,8 miliardi di euro (di cui 15,4 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale) dei Fondi strutturali europei. A lanciare l'allarme è un'analisi del Servizio politiche territoriali della Uil sulla spesa dei fondi del Fse (Fondo sociale Europeo), del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e del Fesd (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). «Ciò significa - spiega Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - che da qui alla fatidica scadenza di dicembre 2015 dobbiamo spendere poco meno di quanto utilizzato nei 7 anni precedenti, pena restituzione di queste risorse a Bruxelles». Secondo l'analisi, «stando anche alle dichiarazioni del Sottosegretario Graziano Del Rio, sono veramente a rischio restituzione oltre 5 miliardi di euro». Inoltre, si legge, «ci sono da spendere ancora 13,7 miliardi di euro per il biennio 2014-2015 della programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2007-2013. In particolare, per quanto riguarda il Fse su un totale di 14,3

miliardi di euro disponibili ne sono stati rendicontati a Bruxelles 8,8 miliardi (il 61,2%). Per il Fesr su un totale di finanziamento per il periodo 2007-2013 di 33,4 miliardi di euro, ne sono stati spesi 16,4 miliardi (il 49%). Il Fesd, invece, su 17,6 miliardi di euro, ne sono stati rendicontati 11,4 miliardi (il 65,9% del totale). I ritardi nella spesa dei Fondi, spiega la Uil, sono generalizzati ma le regioni che, per non perdere le risorse, devono spendere più sono la Campania e la Sicilia, rispettivamente con il 65,2% e 57,9% (3,5 miliardi di euro) dei fondi spesi. Per Loy dover restituire queste risorse «sarebbe una vera e propria tragedia e un atto di autolesionismo da parte del governo, a fronte dei dati allarmanti sull'occupazione». Loy ricorda infine che recentemente la Commissione Ue aveva raccomandato all'Italia garantire una migliore gestione dei fondi, della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Sud.

### ■ EUROPA-REGIONI

## Italiani digitali: c'è una rete

BRUXELLES- Un network che diffonda la cultura digitale tra gli italiani attivi in Europa nel settore dell'innovazione e gli permetta di scambiarsi idee e visioni della rete del futuro. Ma che aiuti anche lo sviluppo delle nuove tecnologie in Italia durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Questi gli obiettivi del network lanciato a Bruxelles, Digit@lians.eu, alla presenza del Commissario Antonio Nica e del vice presidente di Confindustria Digitale Cristiano Radaelli.

«Il semestre europeo rappresenta un momento storico importante - ha detto Antonio Nica, che ricopre anche il ruolo di Professore all'Università La Sapienza di Roma - proprio ora che in Italia abbiamo un premier che va veloce, dobbiamo essere capaci di stargli dietro su tutti i temi che richiedono riforme strutturali».

Nica ha toccato svariati temi per una nuova agenda digitale europea, come «l'interoperabilità delle app, per promuovere innovazione e creatività, e la produzione indipendente

di contenuti». Radaelli ha segnalato il «Laboratorio per il Turismo Digitale (TDLAB) appena costituito dal Ministro Franceschini (MiBACT), che avrà il compito di favorire l'incremento dei flussi turistici verso l'Italia e lo sviluppo di imprenditoria nel settore turistico e dei beni culturali, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie e delle applicazioni digitali».

«Digit@lians.eu è un'iniziativa che vuole rispondere all'esigenza di maggiore cooperazione fra i professionisti italiani nel settore digitale», ha detto Maria Rosa Gibellini, direttrice della European Internet Foundation e ideatrice dell'iniziativa con Fabrizio Porrino, responsabile relazioni pubbliche della startup italiana FacilityLive, e Innocenzo Genna, esperto di politiche digitali e telecomunicazioni. «Il successo del primo incontro - ha detto Gibellini - con due ospiti d'eccezione e oltre 80 partecipanti, ci invita a pensare già ad un secondo appuntamento, che si terrà sicuramente durante la presidenza italiana dell'Ue». (ANSA).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Q**Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianoweb.it

13

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102  
85100 Potenza  
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

# POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

**PUBBLI Fast**  
Concessionaria di Pubblicità  
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. d'Arco, 15  
tel. 0971.470479 fax 0971.470797 tel. 0832.250440 fax 0832.250465

## Il Tar respinge il ricorso della Soprintendenza contro la centrale a Genzano Via alle pale eoliche a Piano Cerreto

*Bocciato il vincolo paesaggistico per il Castello di Monteserico e la Masseria Cafiero*

POTENZA - Il Castello di Monteserico e la Masseria Cafiero, a Genzano, non sono stati mai dichiarati beni «di notevole interesse pubblico», sebbene entrambi di indubbio valore storico e culturale. Per questo il progetto di un parco eolico da 12 mega-torri nel vicino Piano Cerreto è del tutto in regola, cheché ne dica la Soprintendenza per i Beni ambientali e Paesaggistici.

Lo ha deciso il Tar Basilicata respingendo il ricorso del Ministero per i beni culturali contro la Regione Basilicata, che a maggio dell'anno scorso aveva dato il via libera alla Società Ventisei srl di Milano, per cui a novembre lo stesso Tar aveva accolto la richiesta cautelare di sospendere tutto e riconvocare gli uffici.

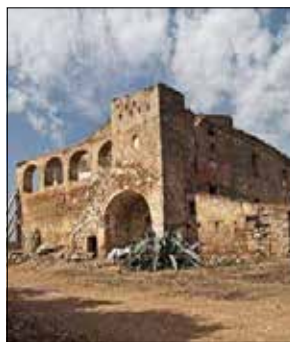
Una misura ridimensionata dal Consiglio di Stato nella sospensione dei lavori e nulla più. Il contrasto con gli uffici di via Verrastro era emerso già un anno prima in conferenza di servizi quando la Soprintendenza aveva segnalato «l'interferenza visiva dell'intervento proposto rispetto ai beni culturali Castello di Monteserico e

Masseria Cafiero». Poi aveva aggiunto «di essere impossibile ad eseguire una valutazione cumulata delle istanze di autorizzazione pervenute per l'area in esame, nonché ad esprimere un parere sul progetto, nelle more della definizione (da parte della Regione, ndr) delle aree non idonee per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili».

«Sul versante ambientale e paesaggistico - scrivono i giudici del Tar - non è in contestazione il fatto che le aree di sedime interessate dal progetto - Piano Cerreto, ndr - non sono assoggettate al vincolo previsto dalle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tant'è che la stessa Soprintendenza motiva il proprio parere contrario alla realizzazione dell'impianto con l'impossibilità di valutare eventuali interferenze visive dell'intervento col Castello di Monteserico e la Masseria Cafiero riferendosi alle norme a tutela delle



Il progetto di una centrale eolica. Sotto a sinistra il castello di Monteserico a destra la masseria Cafiero



«aree contermini a quelle sottoposte a tutela».

Ma «dagli atti di causa» i giudici del Tar evidenziano che anche il Castello di Monteserico e la Masseria Cafiero non risultano assoggettati ai vincoli previsti per le «aree di notevole interesse pubblico». Perciò non valgono le prerogative previste per questi ultimi, incluso il «disenso qualificato» da parte della Soprintendenza che in caso di richieste di autorizzazione per impianti di energia rinnovabili obbliga la Regione a rimettere la questione al Governo perché valuti se può essere superato o meno in nome dello sviluppo, invece di provvedere da sola.

Il dissenso, inoltre, stando ancora ai giudici del Tar «deve essere congruamente motivato, non può riferirsi a questioni connesse che non costituiscono oggetto della conferenza medesima e deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso». Cosa che in

questo caso non risulta avvenuta, dato che la Soprintendenza si sarebbe limitata «ad esprimere parere contrario alla realizzazione del-

l'intervento, sull'assunto dell'impossibilità di operare valutazioni su una (eventuale) interferenza visiva».

**l.amato@luedi.it**

Amodio (Yin-sieme): «Dobbiamo coltivare la solidarietà»

### Un minuto di silenzio contro la barbarie Oggi l'iniziativa a difesa di donne e bambini

OGGI, a mezzogiorno, tante le persone che osserveranno un minuto di silenzio rispondendo all'invito di Antonella Amodio, la presidente dell'associazione Yin-sieme. L'iniziativa web "#bastabarbariecontrodonneebambini, a mezzogiorno del 9 di giugno il mondo si fermi un minuto", ha visto il coinvolgimento di tantissime persone, rappresentanti del mondo dell'arte, della cultura, della politica e dell'associazionismo della nostra regione.

L'hashtag, in risposta ai tristi avvenimenti che in questi giorni hanno visto episodi di violenza inauditi perpetrati appunto contro le donne ed i bambini, è volato sulla rete sino a spingersi oltretutto coinvolgendo addirittura altri continenti.

Lapsicoterapeuta aveva rivolto a tutti

l'invito di cancellare in qualche modo le immagini brutali diffuse dai vari organi di informazione, con altre rappresentazioni i propri sogni, i propri traguardi, il proprio fare nel mondo, affermando la propria volontà che a ciascuno fosse data uguale possibilità. E' così che per giorni il web si è riempito di foto, di fiabe, di video che inneggiavano alla vita ripetendo l'hashtag contro la violenza.

«All'associazione Yin-sieme si sono affiancate altre associazioni da tutta la regione e la consulta studentesca. Tra le altre, questa è stata una partecipazione che mi ha particolarmente rallegrata: ci dice l'Amodio - per un mondo migliore domani, dobbiamo coltivare la solidarietà, la partecipazione, il rispetto ai diritti umani nei giovani e nei bambini di oggi».

### BICENTENARIO DEI CARABINIERI

## Oggi la festa della Legione Basilicata La Caserma Lucania celebra l'Arma



La Caserma Lucania

RIPRENDERANNO le marce questa mattina nel cortile della Caserma Lucania di Potenza per il bicentenario della fondazione dell'Arma dei carabinieri, in attesa del trasferimento del comando regionale della benemerita nella vecchia sede del 91 battaglione di fanteria dell'esercito. La cerimonia quest'anno sarà caratterizzata dall'impiego di un reparto di formazione composto da carabinieri in grande uniforme speciale, comandanti di stazione, militari delle diverse specialità dell'arma nonché da una nutrita rappresentanza

dell'associazione nazionale carabinieri. Saranno, inoltre, presenti le massime autorità, una rappresentanza dei gonfalonieri dei comuni della provincia di Potenza, il gonfalone della provincia di Potenza e della regione Basilicata, le associazioni combattentistiche e d'arma e le rappresentanze di forze armate e forze di polizia.

Nel corso della cerimonia: verranno consegnati riconoscimenti a militari particolarmente distinti nella attività di servizio; saranno ricordati i caduti con la deposizione di una corona.

### A TITO

## A Delio Rossi il Premio Mancinelli

APPUNTAMENTO alle 18 presso

l'auditorium

Cecilia Sal-

vita di Tito per

la tradiziona-

le consegna del

premio

Alfredo Man-

cinelli, intitolato

allo storico

tecnico del

Potenza

scomparso

qualche anno fa.

A ricevere il ricono-

scimento da parte dell'Associazione

Italiana Allenatori di Basilicata (pre-

sieduta da Gerardo Passarella) sa-

ranno in questa edizione l'ex tecnico

della Sampdoria Delio Rossi e il

giornalista lucano di Rai Sport An-

gelo Oliveto.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianoweb.it

16

REDAZIONE: piazza Mulino, 15  
75100 Matera  
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

# MATERA

matera@luedi.it



## Drammatico fuori programma, a lieto fine, per i 400 viaggiatori verso il Sudamerica Infarto in volo, un medico lo salva

*Nel tratto Roma- Buenos Aires è intervenuto il ginecologo materano, Vito Donnola*

IN un volo d'aereo destinazione Buenos Aires, la morte sta per colpire un passeggero che sta a bordo. Sembra quasi più vicina la destinazione finale del malcapitato. Un ginecologo materano, dott. Vito Donnola, ghermisce a volo la vita e riesce a riportare l'argentino Paco tra gli esseri viventi. Sembra una storia di avventura, invece è la cronaca di un normale volo aereo Roma Buenos Aires. Quattrocento passeggeri vengono turbati e rapiti alla loro sonnolenza serale dal tonfo di un passeggero, Paco, tra i sedili dell'aereo.

Steso a terra, esanime, bianco nel volto e nelle mucose. Non ha polso, diabetico e cardiopatico. Sembra ormai in fin di vita.

I passeggeri si accalcano e tolgono spazio e respiro al malcapitato. Un omaccione, marito dell'infermiera argentina Mirta che aiuterà il dottore nel suo intervento disperato, tiene lontano tutti con il suo corpo immenso. Paco era rannicchiato in mezzo ai piedi delle persone.

Non c'è spazio per il massaggio cardiaco, a disposizione solo un metro per due. Confusione, smancamento e grido disperato "Fuera" del dottore per allontanare i curiosi, moglie Mary in pianto disperato, concitati comandi di richiesta di medicinali ed attrezzature e veloci piroette di hostess nel porgere le preziose cassette di attrezzature e medicinali chiusi con lucchetti anonimi.

Sembra una scena tragica ma



Una veduta di Buenos Aires e nel riquadro il medico materano Vito Donnola

si colora anche di comicità per i risvolti delle modalità dell'intervento medico. Il deus ex machina è il dott. Vito Donnola che solleva le gambe del paziente in uno spazio limitato tra un sedile e l'altro.

Non si riesce a prendere la vena. La via infusiva appare l'unica salvezza.

La brava infermiera finalmente infila l'ago in vena.

Si cercano affannosamente ce-  
rotti per fissare il flacone di fisio-

logica appoggiato al maniglione dell'uscita di sicurezza. Viene sparata una fiala di cortisone 500 mg in vena e dopamina da 250 mg. Il glucometro viene fuori dai passeggeri in seguito all'annuncio dello stuart.

Si sceglie la vita all'innalzamento della pressione arteriosa in seguito a cortisone in un soggetto diabetico. Una vera liberazione si diffonde sul volto del ginecologo e dell'infermiera quando sentono il rantolo improvviso

annunciante la vita.

L'hostess annuncia al dottore che il capitano vuole parlargli. Si apre una porta blindata e quest'ultimo chiede sul da fare: sbarcare a Dakar tra un'ora oppure continuare, senza ritorno, per il Brasile. L'atterraggio richiede lo svuotamento delle riserve di quaranta tonnellate di carburante per il valore di 40.000 dollari.

Il ginecologo materano assurge a vero eroe della situazione:

Il professionista ha operato  
in uno spazio ristretto  
ma garantendo all'uomo  
la sopravvivenza  
e al volo verso l'Argentina  
la prosecuzione regolare

Tra i passeggeri in viaggio  
è stato individuato  
anche il glucometro  
per controllare  
le condizioni del malato  
dopo l'attacco improvviso

sfida la morte, comanda di proseguire, crede in una positiva conclusione e con l'animo tremebondo lancia il suo grido di vittoria in un momento esaltante della sua carriera.

Ha recuperato una vita ed ha fatto risparmiare alla compagnia una somma ingente, ha rasserenato la moglie, l'equipaggio ed i passeggeri.

Nunzio Longo  
matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matera chiama Tallin  
firmato il memorandum  
su cultura innovazione  
e governance

IL PRESIDENTE del Comitato Matera 2019, Salvatore Adduce, e il presidente del Consiglio comunale di Tallinn, Toomas Vitsut, hanno sottoscritto un memorandum di collaborazione fra le due città. In particolare, la municipalità di Tallinn, capitale europea della cultura nel 2011, e Matera, candidata a capitale europea della cultura nel 2019, svilupperanno insieme attività nei seguenti settori: valorizzazione del patrimonio culturale e delle arti visive; educazione culturale fra le nuove generazioni; Design, innovazione tecnologica e cultura delle immagini nella economia della creatività; innovazione sociale (community arts); modelli innovativi di governance istituzionale.

«Tallinn e Matera - ha detto Adduce - credono che la collaborazione internazionale sul piano culturale sia un elemento centrale nel cammino di candidatura. Grazie a questo memorandum, dopo la inaugurazione della mostra dell'artista estone a Matera, Kormashov, organizzata grazie all'Apt Basilicata, avvieremo un'attività esplorativa per individuare le azioni di cooperazione fra le due città al fine di rafforzare la dimensione europea della nostra sfida e di consentire alle due comunità di scambiarsi esperienze e pratiche».

matera@luedi.it

### IL CASO

L'associazione promuoverà oggi e domani una iniziativa a sfondo civico

## Profumo di svolta colora la biblioteca

*I banchi imbrattati dai visitatori affidati agli studenti dell'Artistico*

PROFUMO di Svolta torna a farsi sentire con una nuova iniziativa: questa volta nel Palazzo dell'Annunziata, che ospita la Biblioteca Provinciale di Matera. «L'idea - dice Luca Acito, promotore di profumodisvolta.it - è nata da un confronto con gli assidui frequentatori della struttura. L'intento è quello di ripulire parte dei banchi che sono stati imbrattati con bianchetti e colori indelebili. Ci si è posti un obiettivo ambizioso - continua Acito - ovvero quello di non limitarsi a ripulire i banchi dalle scritte, ma anche ricolorarli; così è nata l'idea di una collaborazione con gli studenti del Liceo Artistico "C. Levi" di Matera. I ragazzi, tutti volontari, svolgeranno questa attività oggi e domani e si occuperanno di decorare alcune parti dei tavoli presenti nella struttura».

Profumo di Svolta metterà a loro disposizione i materiali



La biblioteca oggi sarà al centro dell'iniziativa di "Profumo di svolta"

necessari e dopo aver ripulito i tavoli, gli "artisti" potranno dar libero sfogo alla loro fantasia. L'idea è stata colta con gran favore dai dirigenti di entrambe le strutture (la dottoressa Angela Vizziello, Direttrice della Biblioteca Provinciale, e Patrizia Di Franco, Dirigente Scolastico del Liceo Artistico), mostratisi da subi-

to disponibili.

«I colori veicolano tabù e pregiudizi ai quali obbediamo senza rendercene conto e possiedono significati nascosti che influenzano il nostro ambiente, i nostri comportamenti, il nostro linguaggio e il nostro immaginario. L'essenza dei colori ci aiuterà a ricoprire l'indifferenza della civiltà.

Anche la cultura ha un colore. Il colore dei cuori e delle menti dei giovani - dice Giulio Traietta, anche lui promotore del giovane gruppo di studenti.

«Ci si propone di lanciare un messaggio alla comunità materana, ovvero quello di far comprendere la sostanziale differenza tra arte e vandalismo. La speranza è quella che tale messaggio venga recepito da tutti i ragazzi che si impegnano ad imbrattare qualsiasi cosa si trovino davanti» conclude Luca Acito, con l'auspicio che poi il vero impegno dei ragazzi che frequentano la biblioteca sia quello di mantenerne puliti gli ambienti».

L'appuntamento con chi volesse partecipare è oggi alle 9 alla Biblioteca Provinciale e per domani alla stessa ora.

L'evento sarà raccontato sui social network con il hashtag #biblicolor.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 9 giugno 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Matera e provincia | 17

## ■ **POLICORO** Progetto con l'istituto comprensivo Don Milani La Fidapa parla di opportunità di genere

**POLICORO** - Nei giorni scorsi la sezione della Fidapa (Federazione italiana donne affari professionisti arte) in collaborazione con l'istituto comprensivo "Lorenzo Milani" di via Puglia, classi IV e V A, ha portato a termine il progetto "Tutti diversi, tutti insieme".

L'intento, ben riuscito, secondo le socie è stato quello di portare nella scuola e nella famiglia il tema delle pari opportunità di genere: le differenze devono essere una risorsa e devono essere rispettate. Le

socie young Fidapa Antonella Manfredi, Nunzia Guarino e Maria Rosaria Salvatore hanno lavorato nel corso dell'anno scolastico con le insegnanti (Mariolina Delia, Caterina Calbi, Rossella Faraco, Rosalba Lofranco, Mimma Di Santo), per aiutare i bambini nel percorso prefissato e questi, aiutati dalle loro insegnanti, hanno realizzato dei brevi filmati, allegri e vivaci, sul tema del rispetto delle differenze di genere.

Hanno poi elaborato i risultati di questionari che

sono stati loro somministrati e letto varie storie e racconti, uno bellissimo sulla creazione dell'uomo e della donna, che hanno tradotto in disegni e cartelloni coloratissimi.

La presidente di sezione, Beatrice Di Brizio, ha fatto un completo resoconto del lavoro svolto mentre la Consigliera di Parità Stefania Draicchio e l'avv. Rosa Maria Urga, presidente di CaMinNo sez. Matera, hanno parlato rispettivamente del percorso legislativo difficile delle pari op-

portunità e della importanza della scuola nel difficile compito della inclusione scolastica con riferimento a tutti i tipi di diversità.

Ha coordinato i lavori Maria Lovito, Past Presidente, e ha concluso la presidente del Distretto Sud Est Maria Antonietta Amoroso, la quale ha augurato al progetto di potere rinnovarsi in altre e più brillanti edizioni.

I bambini sono stati alla fine premiati con la consegna di un attestato e alle classi partecipanti è stata



Fidapa e la parità dei generi

consegnata la Carta dei diritti della bambina, a dimostrazione dell'impegno della Fidapa alla sua diffusione in ogni utile ambito della vita civile.

Gabriele Elia  
provinciamt@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NOVA SIRI

#### "Civica Civica" sui rifiuti

«SE la GEOS raccoglie la spazzatura come gestisce la comunicazione i novasiresi saranno sommersi dall'inondanza !!!

Nel giro di qualche ora - si legge in una nota della lista Civica Civica - e a mò di doccia scozzese, la società appaltatrice annuncia di mattina l'avvio della raccolta differenziata per lunedì 9 giugno. Nel pomeriggio, invece, avvisava che l'inizio della stessa è rinviata a data da destinarsi... sollevando l'Amministrazione da ogni responsabilità. Vedremo le carte!

provinciamt@luedi.it

## ■ **POMARICO** Il Comune cerca ora tra i partecipanti al precedente bando di gara

# Palestra, tutto ancora fermo

*Lavori incompiuti nella struttura dopo il fallimento dell'impresa costruttrice*

**POMARICO** - Cercasi imprese per la palestra comunale incompiuta. In data 29 aprile, il responsabile del servizio, arch. Antonio Pignatelli, ha emesso un determina importante, recante in oggetto: "Lavori di costruzione di una Palestra annessa alla scuola media per attività scolastiche ed extrascolastiche. Presa d'atto di messa in liquidazione coatta amministrativa dell'impresa esecutrice Areacoop scrl e dei lavori eseguiti alla data della messa in liquidazione. Individuazione del criterio di scelta del nuovo contraente per ultimazione dei lavori". Perché, appunto, il ministero per lo Sviluppo economico, il 17 febbraio scorso, aveva nominato il commissario liquidatore per Areacoop, nella persona di Danilo Tacchilei. Insomma, liquidata dal Comune di Pomarico la parcella per il redattore del progetto esecutivo, l'ing. Antonio Popolizio, preso atto, in data 25 ottobre 2013, che l'importo dei lavori eseguiti dall'impresa ammonta a 345.607,34 euro, ovvero al 74,37% dell'importo complessivo del contratto, la società è fallita. Quindi il lavoro s'è fermato. Insomma adesso la struttura in cemento non sembra che un capannone, una bruttura che spicca affianco all'asilo e davanti alla scuola del quartiere "A. Moro". E di quelle abbandonate, ovviamente. Le spese tecniche rientranti nell'investimento sono di 700.000,00 euro, somma comunque destinata dalla Regione Basilicata nell'ambito dei Piani (Piani di offerta integrata di servizi) del Programma operativo 2007-2013; tanto che già a ottobre



Pomarico. La palestra è ancora incompleta dopo il fallimento dell'impresa costruttrice

2007 veniva approvato il programma preliminare dell'intervento, redatto in quel caso dal tecnico comunale, l'arch. Pignatelli. Il progetto definitivo era stato approvato, invece, soltanto il 28 febbraio 2011, redatto appunto da Popolizio. Adesso in sostanza il Comune può interpellare o sta interpellando i soggetti che «Hanno partecipato all'originaria procedura di gara a partire dal soggetto che ha formulato la prima migliore offerta», per la stipula del nuovo contratto di completamento dei lavori.

Il fallimento dell'Areacoop, oltre a

produrre un gran danno sociale ed economico diretto, ne ha creato uno indiretto, costretto come s'è trovata la società a lasciare cantieri interrotti e, insomma, opere nemmeno a metà. Si pensi che il termine dei lavori era stato previsto per giugno. Il cronista, purtroppo, considerando i ritardi che si stavano palesando, era stato una cassandra nell'intuire che probabilmente il cronoprogramma sarebbe stato deluso. Ma al peggio non c'è mai fine.

Nunzio Festa  
provinciamt@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sagaria supera la sfida della 100km del Passatore

**ROTONDELLA** - Non solo c'è andato, e non solo è arrivato fino alla fine. Salvatore Sagaria, il geometra comunale che si è misurato con la 100km del "Passatore", non era lì per partecipare e lo ha dimostrato. L'evento di podistica più straordinario d'Italia, definito, non a caso, "L'Olimpiade della Follia", ha rappresentato la sfida più grande nella sua carriera di runner amatoriale.

Per lui sarebbe stato un grande obiettivo il solo fatto di concluderla, ma ha fatto molto di più. E' arrivato al traguardo al 156esimo posto su 2200 partecipanti, di cui 500 ritiratisi prima della conclusione. Straordinario anche il tempo, 10 ore e 13 minuti, poco più di 6 minuti al km: un tempo che altri podisti amatoriali del

territorio hanno definito "invidiabile".

Sagaria ha detto di essere arrivato al traguardo senza eccessivo affaticamento. Aveva temuto una reazione peggiore del suo fisico, che invece ha retto alla grande. A differenza di molti altri partecipanti non ha avuto bisogno di soccorso medico all'arrivo, ma gli è bastata una semplice coperta per il ritorno a Firenze con gli amici Paolo e Donatella, che, in compagnia dei figli, lo hanno sostenuto in auto per tutta la gara.

Sagaria, al suo arrivo a Rotondella, ha poi trovato una festa di comunità ad accoglierlo, organizzata dall'amministrazione comunale uscente.

Pino Suriano  
provinciamt@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IRSINA** - «Le elezioni europee si sono concluse l'esito, per una volta, è stato inequivocabile: il Pd ha vinto!»

Ha vinto a livello nazionale con percentuali che non si vedevano da anni (40,8%) e ha vinto qui ad Irsina con 795 voti e quasi il 50% dei consensi. E' giusto, però - si legge in una nota del Pd di Irsina - porre anche l'accento sull'affluenza bassissima registrata (il 58% a livello nazionale, appena il 40% a livello locale) un po' per colpa dello scarso "appeal" che i temi europei hanno nella cittadinanza, un po' perché nelle scorse europee si votava anche per i rinnovi dei Consigli Provinciali che da quest'anno sono stati aboliti.

Il direttivo locale, insediato da qualche mese, si è subito messo all'opera con il non facile compito di proporre soluzioni alle problematiche che sono state poste all'attenzione

### ■ **L'ANALISI DELLE EUROPEE**

## Irsina, il Pd pronto alla sfida del futuro

ne durante il congresso cittadino. Tra di esse abbiamo portato avanti iniziative riguardanti il tema della sanità, nello specifico la proposta di una casa di riposo approvata all'unanimità in Consiglio Comunale. Il tutto a seguito della puntualizzazione fatta dal Segretario del Circolo in un articolo pubblicato qui di recente, riguardante la destinazione finale della struttura quale socio-sanitaria-assistenziale. Sempre a tal proposito - prosegue la nota - abbiamo sollecitato il Capogruppo Regionale del Pd Roberto Cifarelli, nel corso di una recente iniziativa pub-

blica dove ha illustrato la Legge Finanziaria Regionale 2014, facendo presente la questione dei tickets sanitari troppo alti per gran parte della nostra popolazione fatta per lo più di anziani. Durante l'iniziativa pubblica di cui sopra, un altro tema scottante di cui ci siamo occupati, tentando di offrire una prospettiva, è quello della disoccupazione giovanile. La discussione è stata molto proficua e non si è soffermata ad analizzare la problematica, bensì sono state avanzate proposte concrete che il capogruppo porterà all'attenzione del Consiglio Regiona-

le. Il lavoro portato avanti in questi pochi mesi, unito alla rinvigorita voglia di fare politica del Circolo locale, ha portato il nuovo Direttivo a vincere questo primo appuntamento elettorale. Sia chiaro, per tutti noi è solo un punto di partenza e non di arrivo! Non è stato facile mettere la faccia cercando di sensibilizzare i cittadini sui temi europei, ma noi abbiamo cercato un contatto diretto con loro. Non ci si sente cittadini europei in quanto l'Europa viene vista solamente come la responsabile dell'attuale crisi che stiamo vivendo e, di conseguenza, vengono sentite

lontane dalla realtà quotidiana le decisioni prese a Bruxelles. Niente di più sbagliato, sia chiaro! I cittadini - prosegue la nota - pur con qualche distinguo, hanno risposto "presente" al nostro invito ad informarsi e informare uno per uno. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, ma noi non ci adagiamo pur essendo questo un buon viatico per le ormai prossime Elezioni Comunali del 2015. Dunque la vera sfida viene adesso: dare un seguito a questo risultato? Tutto questo rafforza la nostra convinzione che, facendo politica tra e per la gente, si ottengono risultati concreti.

Un grazie doveroso va al lavoro impeccabile svolto dai rappresentanti di lista del Partito Democratico, all'intero Circolo e soprattutto a tutti i cittadini irsinesi che hanno scelto di votarci».

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Lunedì 9 giugno 2014**COMUNE**

COMINCIA IL DOPO SANTARSIERO

**ASTENSIONISMO ALTO**

In 15 giorni ha votato quasi il 27% in meno: ieri si è recato alle urne il 48,37%, contro il 75,11% del 25 maggio

# «Colpo di scena» a Potenza vincono De Luca e astensione

Ha votato il 27% in meno di 15 giorni fa. Débacle del centrosinistra

**MIMMO SAMMARTINO**

● I miracoli possono accadere e da stanotte Dario De Luca, candidato del centrodestra, ribaltando ogni pronostico, è il nuovo sindaco della città. Ha battuto l'avvocato Luigi Petrone, ma soprattutto la corazzata del centrosinistra che lo sosteneva: De Luca vince con circa 20 punti di distacco (57% contro il 42%, al momento in cui scriviamo). Con la sua vittoria si interrompe il lungo ciclo di governo del centrosinistra della città. Grandi sconfitte, ancor più di Petrone, le forze che l'hanno sostenuto. Petrone ha parlato spesso di discontinuità con diverse scelte dell'amministrazione precedente, ma evidentemente questo suo impegno di galantuomo e di persona esterna al Palazzo non è stato ritenuto sufficiente dall'elettorato che, con De Luca, ha voluto fare una scelta di forte discontinuità.

A volte le missioni impossibili accadono. E di missione impossibile si trattava l'impresa avviata da De Luca. Minoranza (in partenza) anche nel centrodestra (Forza Italia e Nuovo centrodestra hanno infatti scelto un altro candidato, Michele Cannizzaro). Una sfida che aveva fatto registrare, al primo turno, il 25 maggio scorso, un divario di oltre 30 punti (a vantaggio di Petrone): 47,82% Petrone contro il 16,79% di De Luca. Ma il ballottaggio è un'altra partita e De Luca ha vinto la

sfida decisiva. E ora dovrà mostrarsi capace di essere il sindaco di tutti i potentini.

Le prime parole di De Luca sindaco sono di ringraziamento: «Voglio ringraziare l'elettorato per quello che è evidentemente un miracolo. E voglio rendere l'onore delle armi a un avversario come l'avvocato Petrone che è una persona perbene e un galantuomo. Auspicio si possa creare al Comune una proficua collaborazione con una maggioranza ampia e un governo di emergenza in

grado di risolvere i gravi problemi della città. Da questo punto in poi, anche insieme a Petrone, credo che Potenza possa avviare un grande cambiamento insieme alle forze vive che in città ci sono».

Ma ieri ha vinto anche il partito del non voto che continua a gonfiare le proprie truppe, con un tracollo anche rispetto all'affluenza di 15 giorni fa: si è recato al seggio il 48,37% degli aventi diritto, contro il 75,11% di 15 giorni fa. Un crollo di quasi il 27%. Certo, dinanzi a queste diserzioni, non avrà pesato solo il dichiarato disinteresse dell'universo «grillino». Nè la sospirata domenica dalle temperature finalmente estive. Dev'essere disaffezione dei cittadini, superamento dell'effetto traino dei 600 candidati, incapacità di orientamento dei partiti. E altro ancora.

Il calo consistente di votanti si è percepito con evidenza sin dalle prime rilevazioni della gior-

nata di ieri: già a mezzogiorno aveva votato il 13,13 per cento degli aventi diritto (il 25 maggio era stati il 22%, con quasi nove punti in meno) e alle 19 di ieri toccava il 31,72 per cento (contro il 55,70 per cento di quindici giorni fa, con un tonfo di quasi 24 punti percentuali). E il dato si è gradualmente confermato e aggravato.

L'ingegnere Dario De Luca è il nuovo sindaco di Potenza e ripete il «ribaltone» del 1999 quando l'outsider Gaetano Fierro, con un Consiglio a

**L'ELETTO**

**Finita la campagna elettorale, sarò il sindaco di tutta la città**

De Luca ha ripetuto nella galoppata elettorale delle ultime settimane, avverrà nel segno di una discontinuità di merito e di metodo.

Un cambio di rotta in molte delle scelte sin qui effettuate. Ma anche, pare di capire, in termini di uomini e professionalità da utilizzare e mettere a valore. Un discorso che vale per il centro storico da far rinascere e tornare ai fasti di un tempo, con una rinnovata missione, nuovi servizi, una più efficace raggiungibilità. Un piano da realizzare con il centrosinistra maggioritario in Consiglio. ma De Luca già lancia l'idea della grande alleanza. Aprendo anche «al galantuomo di Petrone per cambiare la città».



**DUELLANTI A POTENZA**  
Gli sfidanti per la carica di sindaco di Potenza, Luigi Petrone e Dario De Luca, ieri nei rispettivi seggi, insieme alle famiglie, al momento del voto. Petrone, al seggio 8 di via Bonaventura (Istituto d'arte), con la moglie Mariassunta. De Luca, al seggio 40 (Istituto Domiziano Viola), con la moglie Maria Teresa e la figlia Francesca [foto Tony Vecce]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 9 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



**SINDACO DI POTENZA**  
Alla fine della sfida l'ha spuntata, a sorpresa, Dario De Luca replicando quello che era accaduto a Potenza nel '99 con la sfida tra Fierro e Bonito Oliva. Il centrosinistra ha perso circa 10mila voti rispetto al primo turno  
[foto Tony Vecce]



**IL VOTO NEI SEGGI**  
Alcuni momenti del voto in alcuni dei 77 seggi allestiti a Potenza. L'elettore con le grucce e quello col cane  
[foto Tony Vecce]

L'ATTESA LA VIGILIA DEL RISULTATO DEI DUE CANDIDATI, LUIGI PETRONE, E DARIO DE LUCA TRA URNE, FAMIGLIA E COMITATI ELETTORALI

# Una lunga giornata trascorsa tra gli affetti più cari

**LUIGI PETRONE**  
CENTROSINISTRA

ANTONELLA INCISO

● Una «trottola» per giorni e giorni. Da un rione all'altro, da un incontro all'altro. Poi il riposo e l'attesa, nel «seno» della famiglia, degli affetti più cari.

La domenica di Luigi Petrone trascorre così. Nella tranquillità della casa di campagna circondato da tutta la famiglia. La moglie, i tre figli e soprattutto i due nipotini scesi da Roma in Basilicata per questo importante appuntamento.

L'avvocato ha scelto la pace della campagna e la serenità della famiglia per smorzare la tensione e far passare le ore in attesa della chiusura dei seggi. Il diritto di voto lo ha esercitato in mattinata, accompagnato dai congiunti, e poi, sempre con loro, si è «trasferito» nella casa di campagna spinto anche dal caldo sole estivo. Sono ore di relax e di serenità.

Ma pur sempre con uno sguardo al risultato, alla percentuale dei votanti, a quello che può accadere dopo il quarto 48 per cento ottenuto al primo turno.

Insomma, attesa e riflessione. Anche se assicurano i suoi collaboratori più vicini, è fiducioso. «Ha fiducia nel Partito democratico, nelle altre forze politiche e soprattutto nel progetto di

rinnovamento che lui intende portare avanti» commentano.

Il pomeriggio trascorre in famiglia, dunque. In serata, invece, dopo la chiusura dei seggi, l'avvocato raggiunge il suo Comitato elettorale in via del Gallitello. A circondarlo qui, oltre ai collaboratori più stretti, i vertici dei democristiani, quelli dei partiti della coalizione e diversi simpatizzanti.

E qui che si consuma l'attesa per il risultato, è qui che - in un vociere incredibile di numeri e proiezioni - si cerca di capire l'andamento del voto. La fibrillazione è massima, così come i commenti che si ripetono l'uno dietro l'altro.

L'avvocato, invece, appare tranquillo. Come lo è stato durante tutta la

campagna elettorale. Una tranquillità di modi e di espressione che, in questo mese e mezzo di incontri e contatti con la gente, lo hanno caratterizzato e fatto conoscere ai potenti.

Una tranquillità che diventa la nota distintiva anche della giornata di ieri. Una domenica fatta di aspettativa ma anche della consapevolezza che il «tour de force» della campagna elettorale sia finito. Perché, in fondo, per gli esponenti politici del Centrosinistra ed in particolar modo per il professionista, sono stati giorni di fuoco. Giornate lunghissime di incontri, appuntamenti, colloqui e strette di mano per convincere i potenti a scegliere Petrone come guida della città per i prossimi cinque anni.

**DARIO DE LUCA**  
CENTRODESTRA

● «Si realizzi ciò che Dio vuole non ciò che vogliono gli uomini». Se si vuole raccontare la campagna elettorale di Dario De Luca non si può non partire da lì. Da quella frase che ripete con la tranquillità e il distacco di chi ritiene di aver fatto tutto il possibile per convincere i potenti a «cambiare Potenza». Per lui, fortemente credente, il richiamo alla fede è costante, ma mai esibito. E nella giornata del ballottaggio proprio alla sua fede si affida per descrivere l'attesa e le sensazioni che prova.

«Come mi aspetto? Che si realizzi ciò che Dio vuole non ciò che vogliono gli uomini» dice con il solito tono pacato, raccontando anche di una domenica che, invece, di attesa per lui è di assoluto riposo. Di ripresa della «normalità» dopo questa lunga campagna elettorale. Per farlo l'ingegnere - dopo la messa - è andato a pranzo in un locale con la famiglia: la moglie, la figlia Francesca scesa da Milano, il padre Alberto e la sorella con i suoi familiari. «Siamo una decina di persone» spiega, evidenziando proprio la necessità di far passare le ore di un giorno, comunque, lunghissimo circondato agli affetti più cari.

Poi, dopo il pranzo nel primo

pomeriggio il voto ed il ritorno a casa. Per leggere, per guardare un po' di televisione, per ritagliare qualche minuto per sé e le persone care.

A casa l'ingegnere è rimasto sino a sera, quasi sino alla chiusura dei seggi. Perché poco prima delle ventitre ha raggiunto il comitato elettorale in attesa del risultato.

Un'attesa consumata tra gli amici, tra i sostenitori, tra i simpatizzanti e gli esponenti politici dei partiti che lo hanno sostenuto prima e dopo il primo turno. I vertici di Fratelli d'Italia, quelli dei Popolari per l'Italia, i rappresentanti della sua lista civica e qualche simpatizzante degli azzurri (partito che gli ha dato l'appoggio ufficialmente

solo negli ultimi quattro giorni).

Quelli per De Luca sono le ore più intense, le più complesse dal punto di vista emotivo. Con i rappresentanti di lista che comunicano i voti

e i sostenitori che si agitano. Lui, però, non si preoccupa. «Sono sereno. Ho vissuto questa giornata con grande serenità - evidenzia - sono a posto con la coscienza, certo di aver fatto tutto quanto era nelle mie possibilità. Tutto ciò che potevo fare».

Se tutto quello che si doveva fare è stato sufficiente, però, lo confermeranno gli elettori con il voto. L'ingegnere, invece, nell'attesa pensa al futuro. All'immediato futuro: quello del riposo dopo la lunga campagna elettorale.

[a.i.]



**GOLF CLUB METAPONTO**

Scopri il **Golf** nella tua Regione

5 lezioni, noleggio attrezzatura, ingressi a soli € 50,00

info: Golf Club Metaponto - 0885 743916 - 333 2711141

DELEGAZIONE  
BASILICATA

**IV | BASILICATA PRIMO PIANO****I 200 ANNI DELL'ARMA**

LA FESTA DEI CARABINIERI

**RICONOSCIMENTI**

Verranno consegnati attestati a militari che in Basilicata si sono particolarmente distinti nell'attività di servizio

# Due secoli di servizio alla comunità e al Paese

Oggi le celebrazioni nell'ex caserma militare di Potenza

**GEN. VINCENZO PROCACCI \***

● L'Arma dei Carabinieri compie quest'anno il suo secondo secolo di vita: un appuntamento che diviene straordinario momento di lettura della storia d'Italia, pagine di fedele dedizione scritte dai Carabinieri di ogni tempo, pagine che sono il riferimento costante per le generazioni del presente e che continueranno a guidare l'Istituzione negli anni futuri.

Sono trascorsi due secoli da quel lontano 13 luglio 1814 in cui Vittorio Emanuele I di Savoia, tra le principali innovazioni delle Istituzioni Statali dell'Epoca, creò il "Corpo dei Carabinieri Reali": i loro compiti erano la sicurezza interna, la difesa delle Istituzioni ed il controllo della Sicurezza Pubblica, obiettivi immediatamente raggiunti tanto da meritarsi a pieno titolo l'appellativo di «Benemerita» e quella di «Fedele nei Secoli».

L'Arma dei Carabinieri, che oggi festeggia il 200° anniversario della sua fondazione, fu considerata da subito fra le istituzioni da utilizzare come elemento simbolo del costituente Stato, fu proprio il Carabiniere che, andando a sostituire le varie gendarmarie e guardie civiche, fu immediatamente identificato come simbolo della nascente Italia cui dedicò da subito la sua missione, la stessa da 200 anni: proteggere, aiutare, costruire la legalità nella comunità in cui opera. Con equilibrio, coraggio, senso del dovere, lealtà e rigore morale, spirito di dedizione e preparazione professionale, qualità e valori indispensabili per assumere un impegno che indica le caratteristiche di una professione per essere uno stile di vita, vincolo etico con le generazioni di Carabinieri che si sono susseguite dal 1814 ad oggi. Ma oggi l'Arma è sempre più impegnata non solo nel fondamentale sistema di Sicurezza Nazionale ma anche in quello Mondiale, con un considerevole ruolo nella lotta al crimine in difesa dei più deboli anche in tutte quelle terre colpite da guerre o lacerate da gravi conflitti interni. Resta, intatta, la sua forza di radicamento nella società: diffusa, varia, ben caratterizzata, efficace. Al carabiniere il cittadino non chiede più la rassicurazione soltanto individuale, ma la salvaguardia collettiva, cioè il presidio di valori e interessi comunitari e sociali. Gli italiani gli riconoscono oggi una lucida tensione ideale, una rinnovata vocazione tecnica, una duttilità operativa sempre più specialistica e persino sofisticata, sempre più tesa alla prevenzione, la quale dà più frutto del pur necessario reprimere. Alla mitica immagine del carabiniere, cioè al suo modo di manifestare la dedizione e di sopportarne i costi, ne corrisponde un'altra più consapevole anche dei diritti: a cominciare da quello di rappresentare, fuori da ogni oleografia, una moderna professionalità al servizio del Paese. L'Arma, in questi 200 anni, ha così creato un saldo legame con la popolazione, competendosi con essa e venendo sempre ricambiata con pari vic-

nanza e premuroso affetto. Coloro che ci hanno preceduto, hanno tracciato un percorso fatto di efficienza, di eroismi e di sacrifici. Oggi, nel celebrare la plurisecolare riuscita della loro opera, ci imponiamo di proseguire sulla stessa strada, continuando a trasformare nell'Arma del ventunesimo secolo la lunga tradizione di spirito di abnegazione che caratterizzò i Carabinieri del lontano 1814, quando, con le Regie Patenti emesse da Vittorio Emanuele I, venne costituito il primo nucleo di Carabinieri Reali. Un saluto a tutti i Carabinieri lucani. Siate fieri della Vostra militanza, indiscutibile ed immutabile. Oggi, come ieri, la nostra istituzione è forte per la grandissima coesione morale dei suoi uomini. Sappiate meritare e mantenere il sentire diffuso della nostra gente che vede nell'Arma non solo la presenza dell'Autorità e della legge, ma anche la certezza di un punto di riferimento. A Voi compete difendere la dignità dell'uomo, dell'Arma e della Patria. Con questo spirito auguro sempre maggiori fortune alla nostra Arma e alla nostra Patria.

*[\*] comandante Legione Carabinieri Basilicata*



**ARMA**  
A sinistra il generale Vincenzo Procacci, comandante della Legione Carabinieri di Basilicata

**LA STORIA ERA IL 13 LUGLIO DEL 1814. NACQUE IL «CORPO DEI CARABINIERI REALI». LA PROMULGAZIONE DELLE «REGIE PATENTI»**

## Sulle orme della Gendarmeria

Dopo la caduta di Napoleone re Vittorio Emanuele I di Savoia istituì l'Arma

● Rientrato il Re Vittorio Emanuele I di Savoia in Piemonte, dopo la caduta di Napoleone, sorgeva la necessità di creare uno strumento che svolgesse le essenziali funzioni della Gendarmeria francese. Nel giro di un mese l'opinione nei quadri dirigenti della corte si consolidò intorno alla soluzione del problema del mantenimento dell'ordine. Nel giugno del 1814 fu stilato dalla Segreteria di Guerra (un equivalente dell'attuale Ministero della Difesa) un «Progetto di istituzione di un Corpo militare per il mantenimento del buon ordine» a firma del capitano reggente di Pine-rollo, Luigi Prunotti. In diciotto articoli veniva redatto un regolamento che servì di base a successivi documenti. Il 16 giugno dello stesso anno fu completato un secondo studio «Il Progetto d'Istruzione Provvisoria per il Corpo dei Carabinieri Reali», controfirmato dal Generale d'Armata Giuseppe Thaon di Revel. In questo progetto si prevedevano molteplici compiti che, in un italiano un po' più moderno del testo originale, suonano così: «Si farà ogni giorno da due carabinieri d'ogni Brigata a cavallo un giro di pattuglia sulle strade principali, quelle di traversa, sulle strade vicinali, nei comuni, casali, cascine ed altri luoghi del distretto di ciascuna Brigata... I Marescialli e Brigadieri marceranno coi Carabinieri per i suddetti giri di pattuglia, anche per i compiti di servizio sia ordinario che straordinario... I Carabinieri arresteranno i malviventi di qualunque specie anche se semplicemente sospetti, colti in flagrante contro i quali la voce dei cittadini richiederà la loro azione».

Tutto questo lavoro di preparazione culminò con la promulgazione delle Regie Patenti del 13 luglio 1814, che segnarono la nascita dei Carabinieri. Le patenti costituivano un atto ufficiale con il quale si dava formalmente il via a progetti di particolare rilievo per lo Stato e si stabilivano compiti e competenze per il progetto in questione. Quello che si configura nelle Regie Patenti è dunque un corpo di élite, con ampie competenze in materia di ordine pubblico, la cui funzione di protezione della stabilità interna è considerata tal-



**LOCATION** L'interno dell'ex caserma militare di Potenza, nuova casa dei carabinieri

mente importante da venir solo dopo la salvaguardia della persona del sovrano stesso. Il relativo regolamento, stilato un mese dopo, fornisce la prima ossatura concreta dei compiti del corpo, e merita di essere riportato nella sua interezza perché, cambiando i tempi e le situazioni, ben poco sembra essere mutato nei compiti principali dell'Istituzione in questi 200 anni. «Regolamento per l'Istituzione del Corpo»: di far regolarmente le pattuglie e le corse sulle grandi strade, traverse, e specialmente sui luoghi sospetti. Di raccogliere e prendere tutte le informazioni sui delitti pubblici e notificarli alle autorità competenti. Di ricercare e inseguire i malfattori. D'invigilare i mendicanti, vagabondi, e la gente senza mestiere, e specialmente le persone che saranno indicate ai medesimi come sospette. Di portare massima diligenza nel visitare i viandanti onde veder se portino armi proibite, tanto nell'occasione che si domandano a questi le carte

opportune, che in qualunque altra. Di stender processi verbali (rapporto o verbale) di tutti i cadaveri ritrovati sulle strade, nelle campagne o tratti d'acqua, e d'avvisare il più vicino Ufficiale del loro Corpo, che sarà tenuto di trasferirsi di persona sul luogo, tosto che gliene sarà dato l'avviso.

Di stender similmente processi verbali degli incendi, rotture (scassi), assassini, e di tutti i delitti che lasciano degli indizi dopo che sono stati commessi. Di stender parimenti processo verbale di tutte le dichiarazioni che saranno fatte ai membri del corpo... dagli abitanti, vicini, parenti, amici, e altre persone in istato di somministrare (fornire, n.d.r.) indizi ed informazioni sugli autori dei delitti, e sui loro complici. Di tenersi a portata di riunioni numerose, come fiere, mercati, feste, balli pubblici nelle campagne etc. Di tener la polizia sulle pubbliche strade, di mantenere le comunicazioni e i passaggi liberi in tutti i tempi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 9 giugno 2014BASILICATA PRIMO PIANO | **V****MILITARI DI VALORE**

Da Orazio Petrucci a Salvo D'Acquisto, da Savino Cossidente a Rocco Lazazzera fino a Filippo Merlino

**PRESENTAZIONE**

Oggi, alle 9.30, nella sede di via Siracusa, a Potenza, il gen. Procacci illustrerà i dettagli della manifestazione

# Atti di eroismo e di grande lealtà

Carrellata di militari insigniti di medaglie e riconoscimenti

**DIVISA**  
Oggi la cerimonia per il bicentenario della nascita dell'Arma dei carabinieri è in programma alle 11 nell'ex caserma militare di Potenza

● Eroi della seconda guerra mondiale. Carabinieri che hanno sacrificato la propria vita per la comunità. Soprattutto a loro va il ricordo nel giorno in cui si festeggiano i 200 anni della Benemerita.

**ORAZIO PETRUCCI** - Cefalonia, isola greca del gruppo delle Ionie, situata nel golfo di Patrasso. L'8 settembre 1943, all'atto dell'armistizio italiano con gli Alleati, vi erano schierati, con i reparti della Divisione «Acqui», la 2a Compagnia del VII Battaglione Carabinieri Mobilitato, al comando del Capitano Giovanni Maria Gasco, la 27a Sezione Carabinieri Mista, al comando del Tenente Alfredo Sandulli Mercurio, e un Nucleo Carabinieri addetto al Comando della Divisione. Subito dopo l'annuncio dell'armistizio, i tedeschi intimarono di cedere le armi. Il Comando della Divisione reagì. Si accese così, tra i reparti italiani e le truppe tedesche, un accanito scontro, alimentato da cruenti combattimenti che si protrassero in tutta l'isola con alterni vicende per otto giorni. I Carabinieri caratterizzarono la loro presenza nell'epica lotta compiendo numerosi atti di valore. Il sottotenente Orazio Petrucci, del VII Battaglione, sfidando i tedeschi presenti, ammainò la bandiera nazista issata nella piazza di Argostoli e innalzò nuovamente quella italiana. Poi, col suo plotone attaccò con decisione una formazione nazista travolgendola. Ma le unità italiane, isolate dalla madre Patria e prive di rifornimenti, nonostante il valore e il sacrificio di tutti i suoi componenti, vennero sopraffatte dalla superiorità numerica delle forze avversarie, costantemente appoggiate dall'arma aerea e sostenute da un flusso di rifornimento continuo. La tragedia di Cefalonia si concluse con barbare fucilazioni in massa. Alla memoria dei carabinieri vennero concesse 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare: tenente Alfredo Sandulli Mercurio, sottotenente Orazio Petrucci e altre 10 Medaglie d'Argento al Valor Militare.



CROCE D'ONORE Filippo Merlino di Sant'Arcangelo

Mori in combattimento il 14 aprile 1941, sul fronte greco-albanese, col grado di Maggiore dei Carabinieri.

**CLAUDIO PEZZUTO** - Nato a Surbo (Le) il 7 luglio 1963, deceduto il 12 febbraio 1992. Alla sua memoria è intitolata, dal 15 marzo 2005, la Caserma sede del Comando stazione Carabinieri di Francavilla in Sinni. Fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: «Durante il controllo del conducente di una autovettura in pieno centro abitato, investito da fulminea azione di fuoco da parte di malvivente nascosto nell'abitacolo, benché ferito ad un braccio e impossibilitato a far uso dell'arma, incurante del grave rischio personale cui si espose, con mirabile generosità - prima di accacciarsi al suolo colpito a morte - si adoperava per far allontanare gli astanti e sottrarli al contemporaneo fuoco di altro complice».

**DONATO FEZZUOGGIO** - Carabiniere Scelto Medaglia d'Oro al Valor Militare. È nato a Bella il 27 maggio 1976, deceduto in Umbertide (Pg) il 30 gennaio 2006. «Nel corso di servizio peristruativo, palesando spiccate doti di coraggio, ferma determinazione e cosciente sprezzo del pericolo, non esitava ad affrontare, unitamente ad altro militare, tre pericolosi malviventi sorpresi in flagrante rapina ai danni di un istituto di credito. Esponendosi alla violenta azione di fuoco dei malfattori, replicava con l'arma in dotazione costringendo alla fuga i rapinatori finché, attinto da un colpo proditoriamente esplosivo alle spalle da altro rapinatore in posizione defilata si accasciava esanime al suolo».

**SALVATORE BOLOGNA** - Nato a Palazzo Acreide (Sr) il 13 aprile 1938, deceduto in San Gregorio di Catania (Ct) il 10 novembre 1979. Insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile alla memoria: «Componente della scorta di tradizione a pericoloso detenuto, in ambiente caratterizzato da massicci insediamenti di delinquenza organizzata, che aveva raggiunto una effervescenza mai espressa prima, mentre svolgeva il proprio compito, consapevole del rischio, veniva fatto segno a proditoria azione di fuoco da parte di alcuni malviventi, rimanendo vittima innocente di una guerra di mafia e immolando la giovane esistenza nell'adempimento del dovere».

**FILIPPO MERLINO** - Nato a Sant'Arcangelo il 25 febbraio 1957, deceduto in Nassiriya (Iraq) il 12 novembre 2003. Insignito della Croce d'Onore alla memoria perché «durante l'operazione Antica Babilonia, nell'operare in seno all'unità di manovra del Reggimento Msu, nel corso di un vile attacco portato da una cellula terroristica suicida ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dagli effetti devastanti causati dallo scoppio di un'ingentissima quantità di esplosivo».



Orazio Petrucci



Salvo D'Acquisto



Savino Cossidente



Rocco Lazazzera



Salvatore Bologna



Donato Fezzuoglio

**STORIA DI UN'INVASIONE FALLITA. FU IL RE CARLO ALBERTO A DARE RISALTO AL SUO ATTO DI EROISMO**

## Giovanni B. Scapaccino la prima medaglia d'oro

● Negli anni successivi al 1831, l'intensa opera di proselitismo e propaganda permise a Mazzini di avere numerosi seguaci in tutta Italia e di sentirsi abbastanza forte per tentare un'insurrezione nel Regno di Sardegna. Il piano prevedeva di far sollevare la flotta sarda a Genova nel febbraio del 1834 con l'aiuto di Garibaldi e di invadere la Savoia sotto la guida del generale Girolamo Ramorino.

La polizia riuscì a prevenire l'azione di Garibaldi, costringendolo a riparare in esilio. Ancora più disgraziata fu l'impresa per via di terra. Ramorino aveva molti dubbi sull'operazione e solo perché messo alle strette da Mazzini si risolvse a partecipare. Dalla Svizzera e dalla Francia partirono quattro colonne di volontari mazziniani alla volta di St. Julien, Seyssel, Laissaud e Les Echelles. In quest'ultima si imbatté durante una missione di collegamento il Carabiniere Giovanni Battista Scapaccino. Deve trasmettere l'ordine di allerta alla sua stazione in modo da arrestare l'invasione dei fuoriusciti: nel paesino di Les Echelles un

gruppo di armati lo blocca e lo invita ad aderire alla causa del tricolore repubblicano. Scapaccino non sente ragioni, mette mano alla pistola e tenta di fuggire, due fucilate lo stroncano all'età di 32 anni. L'invasione fallisce miseramente perché gli svizzeri bloccano i rinforzi alla colonna di Ramorino che si scioglie, i francesi disperdono un'altra colonna, i doganieri sardi ne sbandano un'altra. Solo quella di Les Echelles ha catturato tre carabinieri, ma se ne è fatto sfuggire uno che aveva allertato il vicino distaccamento dei Carabinieri Reali di Pont Beauvoisin. Questi in cinque insieme ad una quarantina di fanti della brigata Savona sgominano la colonna dopo una breve sparatoria. Il Re Carlo Alberto diede il massimo riconoscimento all'atto di eroismo del carabiniere Scapaccino conferendogli la prima medaglia d'oro al valor militare alla memoria, citando il fatto nell'ordine del giorno dell'armata e facendo diffondere centinaia di litografie a colori di un quadro che aveva fatto commissionare sull'episodio.



EVENTO Illustrazione d'epoca

salto all'atto di eroismo del carabiniere Scapaccino conferendogli la prima medaglia d'oro al valor militare alla memoria, citando il fatto nell'ordine del giorno dell'armata e facendo diffondere centinaia di litografie a colori di un quadro che aveva fatto commissionare sull'episodio.

**SAVINO COSSIDENTE** - Nato a Lavello il 23 giugno 1916, deceduto in Marmarè (Africa Orientale Italiana), il 20 luglio 1940. Insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la seguente motivazione: «Distaccato con pochi uomini in un fortino isolato, mentre trovavasi solo ed inerme nell'ufficio del Comando di Stazione, aggredito di sorpresa da un capo ribelle, da poco sottomesso, che spalleggiato dai suoi gregari gli intimava la consegna delle armi e munizioni in dotazione all'ufficio, anziché desistere da una lotta impari e senza speranza, si rifiutava con ferma risoluzione di aderire all'intimazione e preferiva opporre agli aggressori l'eroica audacia del suo cuore intrepido. Ingaggiata lotta corpo a corpo, tre volte ferito da arma da fuoco, non si arrendeva, e mentre cercava di raggiungere in un ultimo sforzo le casse delle munizioni per impedire l'asportazione, cadeva colpito da pugnale». Alla sua memoria è intitolata la caserma della compagnia di Meli.

**ROCCO LAZAZZERA** - Nato a Pisticci l'1 aprile 1938, morì a Kirsura (Grecia) il 14 aprile 1941. Letterato, giornalista, combatté nella prima guerra mondiale, in Africa nel 1935 e in Albania nel 1941 e gli furono conferite medaglie di bronzo, croci di guerra, cinque medaglie d'argento e, infine, gli fu concessa alla memoria la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

VI | **POTENZA CITTÀ****CENTRO CITTADINO**

CANTIERI SENZA FINE A POTENZA

**OPERA** Ecco come si presenta oggi piazza Bonaventura [foto Tony Vecce]

# Potenza, chiude di nuovo la via Bonaventura

Da oggi torna il divieto di transito. Il blocco dovuto ai lavori dei parcheggi interrati

● Via Bonaventura di nuovo chiusa. Da oggi sarà necessario attivare il blocco del transito per consentire la prosecuzione dei lavori del parcheggio privato al di sotto della piazzetta. Si prefigura, dunque, una nuova strozzatura dell'anello del centro storico di Potenza, con conseguenti prevedibili disagi sia per i residenti della zona, sia per gli altri cittadini diretti all'area antica della città. Con l'obiettivo proprio di non determinare ulteriori problemi di accesso, è stata disposta la proroga di un mese della sospensione della zona a traffico limitato, fino al 30 giugno. Ma, considerando che il nuovo sindaco ha già fatto sapere di essere contrario alla Ztl, ci si avvierebbe ad una cancellazione definitiva del divieto.

Torniamo a via Bonaventura. I lavori avrebbero dovuto essere terminati entro la tarda primavera di quest'anno, con tanto di aiuola all'interno. Ma, come denunciavano alcuni cittadini, poco o nulla è cambiato in superficie dal 21 dicembre dello scorso anno quando, per la gioia dei

**PROGETTO** Ecco come saranno realizzati i parcheggi interrati

commercianti della zona, dei residenti e di tutti i cittadini in transito nel centro storico, via Bonaventura è stata riaperta al transito delle auto, recuperando la transitabilità dell'anello interno del centro storico, che era rimasta interrotta praticamente dalla data di apertura del can-

tiere, ormai quasi quattro anni fa. Poco prima dello scorso Natale, infatti, l'amministrazione comunale di Potenza aveva voluto fare un regalo ai cittadini, riaprendo al transito la strada, sia pure in maniera provvisoria, collegando le due parti di via Bonaventura rimaste per tanto tempo

**LA DENUNCIA**

## Pesca vietata al Pertusillo ma non per gli extracomunitari

● La legge è uguale per tutti. E anche le regole. Ma nel settore della pesca non sempre è così. Il tam tam dei pescatori lucani è alimentato dalla polemica: in questo periodo, ricordano, è proibita la pesca alla Carpa in alcune zone come il Pertusillo dove, in realtà, c'è il divieto assoluto di pesca perché rientra nel perimetro del Parco dell'Appennino Lucano. Il problema è che proprio lungo le sponde della diga, sempre secondo quanto segnalato da alcuni pescatori, ci sono numerosi extracomunitari, in particolare rumeni, intenti a pescare. Ogni giorno. Il pesce d'acqua dolce è molto «gettonato» nella loro cucina e questo spiega il grande interesse per i «frutti» del Pertusillo. Qui scatta la protesta: «Ma come? Per noi tutti i controlli e i divieti a

**ACQUA**  
Uno scorcio della diga del Pertusillo



tappeto, per loro niente. È accettabile tutto questo?».

Sulla questione è stata aperta una pagina su Facebook in cui si raccolgono segnalazioni e commenti tutti al vetriolo: «È davvero assurdo, ma dove sono i controlli? Bel modo di tutelare il lago. Complimenti all'ente Parco».

**le altre notizie****TEMPO LIBERO**

### Riapre il centro estivo alla «Sinisgalli»

■ Il Centro Infanzia Basilicata-Lg riavvia a Potenza l'attività del centro estivo, come ogni anno, dal 12 giugno sino al 12 settembre, all'insegna dello slogan «Un'estate piena di sorprese...». La sede è quella dell'ascolta primaria «Sinisgalli» a Poggio Tre Calli, «contenitore» di garanzia per la sicurezza di bambini e quindi per i genitori.

**L'ON. LATRONICO**

### Crisi economica «Ora cambiamo tutto»

■ L'on. Cosimo Latronico (FI) componente della commissione Bilancio della Camera commenta gli ultimi dati negativi di Unioncamere sull'economia lucana: «Il rapporto conferma la necessità di cambiare radicalmente tutte le politiche di spesa e di impiego delle risorse pubbliche, da quelle comunitarie a quelle rivenienti dalle risorse petrolifere».

**SINDACATI**

### Centro studi della Uil dossier sui fondi Ue

■ Il Centro Studi Uil e la Uil regionale promuovono per domani, alle 16.40, nella sala dei Celestini di palazzo Loffredo un momento di approfondimento per offrire un contributo nel corso della definizione del nuovo programma di impiego dei fondi Ue 14-20. Partecipano esperti, forze sociali imprenditoriali funzionari ed amministratori.

**EVENTO**

### «Azzurro che valore» l'Italia e i mondiali

■ Domani, alle 16, nella sala degli Specchi del teatro Stabile di Potenza, presentazione del progetto «Azzurro che valore» e della mostra «Gli azzurri alla Grande Guerra» con i ritratti dei calciatori della Nazionale italiana di calcio del 1914. Nel corso della giornata verranno presentati la maglia azzurra del 1914 e il «pallone degli eroi». In vetrina anche le maglie da collezione e le coppe dei quattro titoli mondiali dell'Italia.

**INCONTRO** DIBATTITO ORGANIZZATO DALL'UNITRE AVIGLIANO CON ESPERTI E TECNICI

## La crisi economica «Non è colpa dell'euro»

● «L'economia italiana e la sfida della crescita ai tempi dell'euro» è il tema dell'incontro organizzato nella Biblioteca nazionale di Potenza dall'Unitre (sede di Avigliano) in collaborazione con l'Osservatorio Ambiente e Legalità - Legambiente Basilicata e la stessa Biblioteca nazionale. L'evento rientra nell'ambito del progetto «Cogitambiente».

Ha aperto il convegno il presidente dell'Unitre di Vigliano, Carlo Onorato, con una riflessione intorno alla crisi economica del sistema capitalistico globale, ritenendo che vi sia bisogno di nuovi Roosevelt e Keynes capaci di aprire, mutatis mutandis, nuove frontiere in campo economico, sociale e politico. Densi e ricchi d'interesse gli interventi dei relatori Tommaso Nannicini, professore associato di Political Economics presso l'Università Bicconi di Milano, Carmelo Petraglia, pro-

**PLATEA** Un momento dell'incontro

fessore associato di Economia Politica presso l'Università di Basilicata e Piero Laccorazza, presidente consiglio regionale Basilicata. Nannicini ha confrontato la lira e l'euro che ne esce vincitore: i problemi economici dell'Italia, stando ai risultati della ricerca del prof. Nannicini, non sarebbero un effetto diretto dell'euro, ma di cattive decisioni politico-economiche, in ambito nazionale, databili a partire dagli anni '70.

**EDILIZIA IL «CAPPOTTO» PER PROTEGGERE DA CALDO E FREDDO LE ABITAZIONI**

## Isolamento termico i corsi all'Efmea

● A Potenza è cominciato, presso l'Efmea (Ente formazione maestranze edili), il modulo tecnico specialistico sull'isolamento termico a cappotto, realizzato in collaborazione con il colorificio Lamorte e Caparol-academie. Obiettivo del corso è fornire ai partecipanti, dopo una breve formazione in aula, metodologie e tecniche per scelta e la posa in opera di nuovi materiali isolanti, attraverso uno specifico training «sul campo». Il presidente Donato Claps ha sottolineato la novità e l'importanza di questa attività formativa che coniuga competenze teoriche con specifiche esercitazioni pratiche, per offrire ad imprese e tecnici un costante aggiornamento e che può costituire un'opportunità di lavoro per tanti giovani che si avvicinano al settore edile. I Sistemi di Isolamento

**FORMAZIONE** I corsisti nei locali dell'Efmea

Termico a Cappotto costituiscono una metodologia costruttiva privilegiata ed efficace e con un rapporto costi/benefici ottimale per garantire un ottimo comfort termico negli ambienti abitativi con consumi minimi di energia. Il successo dell'iniziativa - testimoniato dalle numerosissime adesioni - ha richiesto la calendarizzazione di una nuova edizione in programma per il 3 e 4 luglio prossimi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 9 giugno 2014**SOS AMBIENTE**

AMIANTO ABBANDONATO

# A Monte Carmine il pericolo eternit

Lastre abbandonate lungo il ciglio della strada

SANDRA GUGLIEMI

● Lastre di eternit abbandonate lungo il ciglio della strada che porta all'Osservatorio astronomico, in località Monte Carmine. Dopo alcune segnalazioni di cittadini, il consigliere comunale del Psi Antonio Pace, recatosi sul posto per un sopralluogo, si è fatto fotografare vicino al materiale fibrocementoso

**DIBATTITO**

Scatta una querelle politica all'interno della maggioranza

sicurezza attenendosi all'iter di legge e, dopo l'acquisizione di preventivi, ha aggiudicato l'intervento ad una ditta specializzata per un importo di 1.586 euro». Il vicesindaco, nell'invitare il neo-consigliere Pace «a seguire con maggiore

**SOPRALLUOGO**

Il ritrovamento lungo la strada che porta all'osservatorio astronomico. Sopralluogo del consigliere comunale di Avigliano Antonio Pace

autorità e predisporre la rimozione del materiale». «Il mio sopralluogo - continua - per lastrazione attia a denunciare quanti si sono resi responsabili di un atto deplorevole, che va condannato, perseguito e punito, è stata fatta da un consigliere che vuole essere parte attiva nella vita amministrativa nel doveroso rispetto dei cittadini che ci hanno votati. Il mio gesto è stato inteso, invece, come azione prevaricatrice di presunti ruoli e competenze politiche. Io ritengo, al contrario, rientri semplicemente nella normale attività di consigliere comunale». «Per salvaguardare la nostra "credibilità" come consiglieri e amministratori - chiosa Pace - ancor prima che curaci della sola "immagine dell'amministrazione stessa" dovremmo pensare ad azioni concrete e risolutive delle tante problematiche irrisolte che, pur se non ascrivibili a responsabilità politiche personali, ancora investono la nostra città».



BINARI La ferrovia dismessa da anni della Lagonegro-Sicignano degli Alburni

INCONTRO TAVOLA ROTONDA DI REGIONE, CIRSE E DECANTER

## Scuola e società nel Mezzogiorno

● Presentati a Potenza i volumi «Scuola e società nel Mezzogiorno» di Arturo Arcomano, Editori Riuniti 1963, ristampa Clueb 2013, Prefazione di Gaetano Bonetta, Posfazione di Nicoletta de Scisciolo, e «Arturo Arcomano, Ritratto di un intellettuale educatore», di Tommaso Russo, Clueb 2012. La tavola rotonda, promossa da Regione Basilicata, Cirse e rivista Decanter, dopo il saluto di Piero Lacorazza, Presidente Consiglio regionale, che ha affermato di voler porre in primo piano il tema della scuola, è proseguita con gli interventi di merito. Antonio Califano, condirettore Decanter, che ha coordinato i lavori, ha affermato, tra l'altro, che la

crisi del nostro Paese non si può risolvere se non si affronta la riforma della scuola, non tanto in senso tecnico quanto in senso pedagogico; Giampaolo D'Andrea, storico, partendo dalla legge Casati, ha parlato di educazione permanente e diritto allo studio, cui Arcomano fu particolarmente attento, partendo dall'idea che «mancata scolarità» sia «mancata cittadinanza»; Giuseppe Trebbi, Presidente Cirse, ha rilevato l'importanza di Arcomano nella tradizione pedagogica militante, mentre Nicoletta de Scisciolo e Tommaso Russo hanno delineato il percorso di Arcomano, come educatore e storico. // col./

POTENZA NELLA CITTÀ IN FIORE, LO STAND DELLA FONDAZIONE ALESSANDRA BISCEGLIA

## Un'albicocca per Ale contro le malattie rare

● In mezzo alla Città in fiore ci sono le albicocche di Ale. Ale è Alessandra Bisceglia, la giovane giornalista di origini lucane, che conquistò con il suo sorriso il mondo, e - a dispetto della patologia congenita che se l'è portata via a 28 anni - ha lasciato dietro di sé una scia luminosa. Una scia di speranza, per quanti sono affetti da malattie rare (anomalie vascolari congenite), e di determinazione a battersi per i diritti di chi vive condizioni di disabilità. Mamma Raffaella Restaino, presidente della Fondazione Alessandra Bisceglia - W Ale Onlus, papà Antonio, i fratelli Nicola e Serena, sono lì a fare andare più lontano il messaggio in bottiglia che Alessandra ha lasciato. Continuano ogni giorno, con mille iniziative, a coltivare il seme affidato alla terra, affinché porti fiore e frutto. Occupandosi di ricerca, di assistenza (medica, materiale, psicologica), di cura, di

interventi operativi. Ci sono le «stanze di Ale» (le prime sono state aperte a Roma e a Venosa) che offrono una opportunità e una speranza. E tutto questo avviene gratuitamente per coloro che hanno bisogno. Tutto questo e altro ancora raccontano, in mezzo al centro storico fiorito di Potenza, quello stand con le albicocche e il sorriso di Alessandra che campeggia. Anche per ricordare a quanti volessero dare un piccolo contributo a che cosa può servire un euro e 50 centesimi della confezione di albicocche. Chi trarrà vantaggio da eventuali donazioni, piccole e grandi. A quale obiettivo può essere destinato l'eventuale 5 per mille offerto alla Fondazione Alessandra Bisceglia. «Sono le condizioni peggiori a rendere le situazioni straordinarie», diceva Ale, con la saggezza dei suoi vent'anni. Con la sapienza di chi sa vedere lontano. [Mimmo Sammartino]

POTENZA PROVINCIA | VII

**RIMOZIONE**

Una ditta specializzata è stata incaricata dal Comune di rimuovere il materiale. Botta e risposta tra consigliere e vicesindaco



RIFIUTI Il sopralluogo del consigliere Antonio Pace davanti alle lastre di eternit

TRASPORTI IL COMITATO PER LA RIATTIVAZIONE DELLA TRATTA LAGONEGRO-SICIGNANO

## Lettera-appello a Renzi sulla ferrovia dimenticata

**SVILUPPO**

Spiegate le ragioni sulla necessità di ripristinare il transito dei treni

PINO PERCIANTE

● Il comitato per la riattivazione della ferrovia Lagonegro-Sicignano prende carta e penna e scrive direttamente al premier Matteo Renzi: «La riapertura della Stignano-Lagonegro è la condizione necessaria e indispensabile - si legge nella lettera - per realizzare lo sviluppo economico di un territorio altrimenti destinato ad essere l'ennesima sacca assistenziale del sud». Dopo essere andati dall'amministratore delegato di ferrovie dello stato, dal segretario del ministro alle infrastrutture, ora si rivolgono direttamente a Renzi, per sottolineare che la ferrovia è «temporaneamente sospesa dal 1987» e la vastità del bacino d'utenza (oltre 100 mila abitanti): «Le scriviamo a nome di centinaia di cittadini che dal mese di ottobre del 2013 si sono riuniti in un comitato spontaneo per rivendicare il loro diritto alla mobilità». Secondo il comitato è indispensabile un intervento di-

retto del premier: «Il suo interessamento - si legge nella missiva a firma di Rocco Panetta, Rocco Della Corte e Giuseppe Verga, componenti del consiglio direttivo del comitato - potrebbe rappresentare una risposta concreta alle esigenze della popolazione, andando ad accorciare la distanza tra paese ideale e paese reale di cui lei ha sottolineato l'importanza nei suoi numerosi discorsi pubblici». Ma rimane il nodo dei costi. Secondo il nuovo studio di fattibilità ci vogliono 370 milioni di euro. Troppi. Il comitato chiede di attingere ai 130 miliardi di euro di fondi strutturali non spesi dalle regioni. «I soldi non spesi dalle regioni per le infrastrutture locali sono un forte grido di allarme e indignazione per le vicende insolite come quelle della Stignano-Lagonegro. Il nostro appello, quindi, crediamo meriti una risposta dal primo ministro di questo paese». Il comitato invita Renzi a valutare anche la possibilità di tenere un consiglio dei ministri nella zona.



CENTRO STORICO Lo stand ieri a Potenza

POTENZA

LA «BUONA NOTIZIA»

Il sen. Margiotta smarrisce l'iPad una donna lo trova a Montereale

■ Aveva dimenticato il suo iPad su una panchina di parco Montereale. Una passante l'ha trovato e l'ha portato in questura per riconsegnarlo al legittimo proprietario. Un bel gesto che il sen. Salvatore Margiotta, protagonista della vicenda, ha apprezzato tantissimo «twittando» tutta la sua ammirazione verso la Potenza che piace. Era suo l'iPad e non ricordava dove l'aveva lasciato.

**VIII MATERA CITTÀ****CICLOPASSEGGIATA**

RILANCIO DEGLI SPAZI URBANI

**SI PUÒ FARE DI PIÙ**

L'associazione «Il Ciclamino» suggerisce che per le piste ciclabili si potrebbe pensare a un asse nord-sud anche come percorso turistico

# Bimbimbici ha coinvolto più di una generazione

Hanno pedalato per la città a sostegno della mobilità alternativa

ENZO FONTANAROSA

● Ha coinvolto una nutrita pattuglia di appassionati delle due ruote, la ciclopasseggiata Bimbimbici 2014 promossa in città dall'associazione onlus «Il Ciclamino». Una pedalata in compagnia che ha coinvolto grandi e piccini, generazioni anche distanti tra loro che hanno inforcato la loro due ruote approfittando di una splendida domenica soleggiata, per riappropriarsi per una mattinata della viabilità delle zone centrali che, normalmente, è intasata dal traffico veicolare. Con partenza e arrivo da piazza Vittorio Veneto, l'allegria comitiva ha percorso le principali vie e fatto delle piccole soste per consentire ai più piccoli non solo di riprendere le energie ma anche di giocare liberamente nello spirito della iniziativa che, oltre a voler sostenere e pubblicizzare la mobilità alternativa ed ecocompatibile, era un modo per riappropriarsi della città rilanciando anche gli spazi della socialità urbana.

«Rispetto ad altre città, qualcosa si sta muovendo anche qui da noi. Dal punto di vista delle piste ciclabili si potrebbe fare di meglio», afferma **Francesco Venezia**, presidente della associazione di cicloambientalisti materani che aderisce alla Fia, la Federazione Italiana amici della bicicletta. «Al Comune - aggiunge - abbiamo proposto alcune osservazioni riguardo al piano della ciclabilità. Riteniamo che, in quanto alle piste ciclabili, si potrebbe partire da un asse nord-sud che così permettere ai ciclisti e ai turisti di attraversare tutta la città. Aver fatto le ciclabili nella zona di Serra Venerdì e lungo la circosvalazione è chiaramente poco utile da questo punto di vista. Sarebbe opportuno fare alcuni interventi soprattutto nella parte nord di Matera, penso ad esempio alla zona di via Don Luigi Sturzo, dove c'è la possibilità di fare delle vie ciclabili di buon livello e, essendo una parte della città abbastanza in piano, questo permettere a molti di andare in bici senza difficoltà. Difficilmente, in zone come Serra Venerdì, si decide di andare fino lì per poi farsi una pedalata. Fuori



Matera, per chi vuole passeggiare con la due ruote, c'è la ciclabile del cimitero nuovo, anche se è un po' corta, sono solo tre chilometri, ed è più usata da chi va a correre». Uscendo fuori del circuito urbano ci sarebbero però «le complanari della statale 7 che potrebbero essere utilizzate per realizzare un percorso ciclabile - spiega Venezia -. Tant'è che esiste uno studio fatto dalla Regione Puglia con i volontari della Fia, che è la "variante Matera" che passa poi dalla Diga lungo il tratto che va da Bari a Napoli. «Il Ciclamino» ha collaborato dando alcuni consigli sul tracciato nel tratto, appunto, nelle vicinanze di Matera».

Tra le iniziative dell'associazione, che è attiva dal 2006 e che si compone di uno zoccolo duro di venti soci, c'è anche una attività rivolta alla promozione dei cosiddetti «percorsi pedibus e bicibus». «Abbiamo iniziato a farlo a scuola, con il comprensivo di via Fermi - spiega Venezia - dove, dopo aver fatto compilare un questionario ai genitori degli scolari, è venuto

fuori che ben l'85 per cento dei bambini viene accompagnato in macchina direttamente al cancello della scuola. Abbiamo fatto una esperienza dimostrativa che però ha fatto emergere una alta disponibilità dei genitori a fare partecipare i figli, però il problema è stato trovare a quali genitori affidare l'accompagnamento del gruppo. Dobbiamo cercare di fare superare queste incertezze e il timore di essere coinvolti in attività e prendersi delle responsabilità, che già ognuno ha quando accompagna il proprio figlio. Si tratta anziché di portare un bambino a scuola se ne accompagna un gruppo. Non v'è chissà che lavoro aggiuntivo. Il «percorso pedibus» è abbastanza utilizzato nel Nord Italia: ci sono delle «fermate» dove i genitori accompagnano i loro figli c'ps che possano unirsi agli altri bambini che si raccolgono nel gruppo durante il percorso, guidati e sorvegliati da altri genitori a turno. Per il prossimo anno scolastico abbiamo in programma almeno una volta a settimana un «percorso pedibus».

**GENERAZIONI SUL SELLINO**

Alcuni dei partecipanti di Bimbimbici ieri in piazza Vittorio Veneto. L'iniziativa promossa dall'associazione «Il Ciclamino» ha coinvolto grandi e piccoli. In alto, un tratto della pista ciclabile di viale Nazioni Unite [foto Genovesi]

**Le altre notizie****DA AUGUSTO TOTO E ALTRI 14 CONSIGLIERI Asili nido, proposti voucher fino a 300 euro mensili**

■ Una mozione per impegnare il sindaco e la Giunta comunale ad attivarsi per l'erogazione dei voucher per un importo massimo di 300 euro a bambino da utilizzare negli asili nido comunali e privati autorizzati è stata proposta al Consiglio da Augusto Toto e altri 14 consiglieri comunali di maggioranza e minoranza. Il beneficiario guarderebbe le famiglie con bambini dai 3 ai 36 mesi.

**DOPO IL SUCCESSO ALLE EUROPEE Angelino invita Gianni Pittella a festeggiare nella città**

■ Il consigliere comunale Giovanni Angelino, del gruppo misto, invita Gianni Pittella a festeggiare il suo successo elettorale nella città dei Sassi per sostenere Matera 2019. «Matera - ricorda Angelino - ha contribuito in modo notevole al successo ottenuto alle ultime elezioni europee, grazie all'ottimo lavoro svolto dal segretario cittadino del Pd, Cosimo Muscaridola».

**DICIOTTO GLI INCONTRI DAL 16 GIUGNO Un corso sul metodo Braille organizzato dall'Unione ciechi**

■ Organizzato dalla sezione provinciale dell'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, avrà inizio il 16 giugno, alle 9.30, un corso per l'apprendimento del metodo di lettura e scrittura Braille, rivolto a insegnanti di sostegno curricolari, educatori socio assistenziali, familiari e a tutti gli interessati. Diciotto gli incontri previsti, per una durata complessiva di 45 ore, che si svolgeranno nella sede sezionale in via Tasso 5.

**IL CASO NON SOLO PICCIONI MA ANCHE FALCHI E RONDINI SFRRATTATI DURANTE LA NIDIFICAZIONE**

## Le protezioni contro i volatili diventano trappole mortali

Contestata dagli animalisti l'installazione di reti: «È contro legge»

● Il problema è stato sollevato dagli animalisti di Matera e riguarda le reti metalliche installate in alcuni edifici pubblici per evitare l'accesso di volatili. Purtroppo, l'accorgimento invece che essere una soluzione si sta rivelando una trappola mortale per gli animali, come nel caso della chiesa di San Giovanni. Un falco grillaio, infatti, è rimasto imprigionato in un'arcata esterna della facciata laterale dell'edificio sacro. Poi il volatile è riuscito a riprendere la libertà dopo l'intervento degli animalisti e del parroco. Ma questo non ha esaurito le polemiche con riferimento ad altri immobili dove sono state sistemate delle reti, come ad esempio all'ospedale Madonna delle Grazie. Oltre al grillaio, nella struttura della chiesa, c'erano anche il nido e tre uova.

«Il falco grillaio - si è espressa **Elisa D'Alessio**, nota animalista di Maestra - è specie protetta perché a forte rischio di estinzione e l'installazione di quella rete, senza controlli sulla presenza di even-

tuali volatili, costituisce una violazione della legge 157/92, sulla caccia, poiché di fatto si configura come una trappola. Queste cose non devono capitare più, come accaduto in via Madonna delle Virtù dove i volatili sono stati sfrattati durante la nidificazione, piccioni prima e rondini dopo, o all'ospedale civile Madonna delle Grazie, dove sono stati sfrattati parte di balestrucci in nidificazione, parte assassinati in nido. Tutte le volte, ho chiamato assessore competente, Vigili urbani, Carabinieri e Forestale, ma le reti restano lì».

Rincarca la dose **Pio Acito**, di Legambiente, in un suo intervento su Facebook: «Nidificazione di una città. Venti anni fa, Giunta Manfredi, assessore Gigi Parentini, si approvò una deliberazione di Consiglio comunale che stabiliva norme di tutela del Falco naumanni. Nella delibera, dando semplice applicazione alle norme internazionali di tutela degli animali inseriti nella Lista Rossa riconosciuta dalla Unione Europea, si sancivano i periodi di

**BLOCCATO E LIBERATO** Un falco grillaio è rimasto imprigionato in un'arcata della chiesa di San Giovanni



manutenzione dei tetti per evitare danni ai nidi e si prevedeva il divieto assoluto di apposizione di reti per non contribuire alla riduzione del numero (assolutamente esiguo) dei grillai sul Pianeta. Quella delibera è assolutamente ignorata dagli attuali amministratori, dall'Ufficio tecnico, dai Vigili urbani, dal Corpo forestale. Matera - aggiunge Acito - ha il privilegio (non per merito di alcun amministratore) di ospitare la colonia più numerosa al mondo di coppie nidificanti del Falco naumanni e ne ha la responsabilità davanti alla Comunità. Ci riempiamo la bocca per Matera 2019 e siamo incapaci di tutelare il più piccolo dei rapaci».

**VOLONTARIATO PROFUMO DI SVOLTA CON I LICEALI DELL'ARTISTICO**

## Gli studenti ripuliranno e ricoloreranno i banchi della Biblioteca

● L'associazione studentesca Profumo di Svolta si offre a ripulire i banchi della Biblioteca provinciale, imbrattati con bianchetti e scritte indelebili, e a ricolorarli. «L'idea - spiega **Luca Acito**, promotore di profumodisvolta.it - è nata da un confronto con gli assidui frequentatori della struttura». Per conseguire l'obiettivo, Profumo di Svolta si avvarrà della collaborazione degli studenti del Liceo Artistico «Carlo Levi». I ragazzi, tutti volontari, svolgeranno questa attività nelle giornate di oggi, dalle 9, e domani, dalle 10, decorando alcune parti dei tavoli presenti nella Biblioteca «Tommaso Stigliani» (Carlo Levi). L'associazione metterà a loro disposizione i materiali necessari e dopo aver ripulito i tavoli, gli «artisti» potranno dar libero sfogo alla loro fantasia. L'idea è stata colta con gran favore dai dirigenti della Biblioteca, **Angela Vizziello**, e del Liceo Artistico, **Patrizia Di Franco**.

«I colori veicolano tabù e pregiudizi ai quali obbediamo senza rendercene conto e possiedono significati nascosti che influenzano il nostro ambiente, i nostri comportamenti, il nostro linguaggio e il nostro immaginario. L'essenza dei colori ci aiuterà a ricoprire l'indifferenza della civiltà. Anche la cultura ha un colore. Il colore dei cuori e delle menti dei giovani», dice **Giulio Traietta**, anche lui promotore del gruppo di studenti. «Ci si propone di lanciare un messaggio alla comunità, ovvero quello di far comprendere la sostanziale differenza tra arte e vandalismo. La speranza è quella che questo messaggio venga recepito da tutti i ragazzi che si «impegnano» ad imbrattare qualsiasi cosa si trovino davanti», conclude Acito, con l'auspicio che poi il vero impegno dei ragazzi che frequentano la biblioteca sia quello di mantenere puliti gli ambienti. L'evento sarà raccontato sul social network con l'hashtag #bibliocolor.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 9 giugno 2014

MATERA PROVINCIA | IX

**NOVA SIRI** QUATTRO ASSESSORI E INCARICHI A TRE CONSIGLIERI. AL PRIMO CITTADINO URBANISTICA, FONDI EUROPEI E AGRICOLTURA

# Il sindaco nomina la Giunta e tiene per sé tre deleghe

«Nella prima riunione ci occuperemo dell'ammanco di bilancio»

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** Il sindaco eletto il 25 maggio scorso, **Eugenio Lucio Stigliano** (Pd), ha nominato la nuova Giunta comunale ed ha assegnato alcune deleghe a consiglieri. Accordo nella lista vincitrice delle elezioni, "Nova Siri risale", una civica di centrosinistra, anche per la nomina del presidente del Consiglio. Così, **Filomena Bucello**, segretaria della sezione del Pd e consigliera provinciale, prima suffragata con 546 preferenze, docente nelle scuole pubbliche, è vice sindaco con delega a Cultura e pubblica istruzione; **Mariangela Stigliano**, laureanda in farmacia, è stata nominata responsabile dei settori Turismo, sport e spettacolo; **Nicola Melidoro**, geometra, è il nuovo assessore all'Ambiente, lavori pubblici e territorio; **Piermario Pancaro**, avvocato, ha avuto le deleghe per Bilancio, economia e affari interni. Inoltre il primo cittadino ha inteso delegare la consigliera **Teresa Drogo**, imprenditrice, alle questioni relative al centro storico collinare, dove vive; a **Giampiero Santarcangelo**, invece, commerciante, Stigliano ha affidato un altro incarico cosiddetto "senza portafoglio" per gestire Commercio ed attività produttive; **Maria Carmela Varasano**, laureata in Scienze sociali, infine, si occuperà di politiche sociali. Il sindaco ha tenuto per sé le deleghe all'Urbanistica, ai Fondi europei e all'Agricoltura. La maggioranza, inoltre, ha stabilito che nel Consiglio comunale del 18 giugno sarà eletto presidente dell'assemblea, **Vincenzo Laddomata**, ingegnere. Sin qui i nomi dell'accordo. Il primo cittadino ha spiegato di aver tenuto conto nella formazione della nuova Giunta della legge sulla parità di genere ed anche dei risultati conseguiti dai candidati. Da qui la nomina delle due assessore Bucello e Santarcangelo. «Poi - ha spiegato Stigliano - ho affidato le deleghe in base alle competenze personali e professionali. Ora, però, bisognerà lavorare per risolvere i due problemi più importanti del Comune. Nella prima riunione di Giunta affronteremo la questione dell'ammanco di bilancio. Nova Siri ha una realtà di dissesto che la passata amministrazione ha tentato di colmare con un piano di rientro. Dobbiamo avere un quadro chiaro della situazione economica e finanziaria per tentare di risolverla con tutte le possibilità del caso. Il secondo problema da prendere di petto è quello dell'ufficio tecnico da sbloccare. Negli ultimi anni è stato, come dire, ingessato».

## La Lista Civica e la «previsione» sull'immondizia Raccolta rifiuti urbani, l'opposizione attacca il Comune

■ **NOVA SIRI.** «Se la Geos (la società appaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti, ndr) raccoglie la spazzatura come gestisce la comunicazione i novasiresi saranno sommersi dall'immondizia!». Lo ha esclamato la Lista Civica, all'opposizione. Di cosa si tratta? Così i responsabili della formazione politica: «Nel giro di qualche ora, proprio come una doccia scozzese, la società appaltatrice annuncia di

matina l'avvio della raccolta differenziata per oggi. Nel pomeriggio, invece, avvisa che l'inizio della stessa è rinviata a data da destinarsi sollevando l'amministrazione da ogni responsabilità. Vedremo le carte». Il sindaco **Eugenio Lucio Stigliano**, però, non ha voluto replicare. «La campagna elettorale - si è limitato a dire - è finita. L'appalto alla Geos è stato affidato dalla vecchia amministrazione». [fi.me.]



ESECUTIVO PRONTO Veduta di Nova Siri

**POLICORO** CINQUE GLI UOMINI AUTORI DEL RAID

## Spedizione punitiva di rumeni contro un connazionale ricoverato per ferite da taglio

● **POLICORO.** Raid punitivo alle 2 della notte, tra domenica e lunedì scorsi, di un gruppo di rumeni, almeno 5, contro un loro connazionale. Quest'ultimo, ferito con un coltello, è finito in ospedale. Quindici giorni la prognosi per lui per le ferite da arma e da punta e le escoriazioni riscontrate dai sanitari. Attualmente l'uomo è ricoverato. Il fatto è avvenuto in una residenza rurale. Appena verificatosi il tentato omicidio, preceduto dallo sfondamento della porta di ingresso, è stato lanciato l'allarme. Sul posto sono arrivati i sanitari del 118 che hanno soccorso il ferito e l'hanno trasportato al Giovanni Paolo II. Ovviamente sono arrivati anche i carabinieri della locale Compagnia che hanno cominciato gli accertamenti di rito. Dei cinque uomini del gruppo di assalto, però, non c'era traccia. Nella mattinata di ieri, gli investigatori hanno assestato il colpo arrestando coloro che ritengono il feritore ed il suo più stretto complice. Ma l'indagine continua anche per accertare il movente alla base dell'aggressione che è avvenuta con l'aggravante della premeditazione. Potrebbe trattarsi di futili motivi. Oppure di gelosia per una connazionale dai tratti somatici, pare, molto avvenenti. [fi.me.]

**PISTICCI** LATRONICO, DI FORZA ITALIA, SU QUESTIONE INDUSTRIALE E AMBIENTALE

## «I problemi della Valbasento devono essere una priorità»

● «La situazione della Val Basento, la questione industriale e quella ambientale in esse contenute, non possono restare appese all'esito di ricorsi giudiziari, ma devono occupare in modo prioritario l'agenda del governo regionale e nazionale. Ho registrato, partecipando ad un'assemblea a Pisticci scalo promossa da comitati di cittadini, una gravissima situazione di allarme e di disperazione ai limiti della ribellione». Lo ha dichiarato l'on. **Cosimo Latronico**, di Forza Italia. «È giusto che i cittadini recuperino la loro fiducia nelle istituzioni deputate a vigilare perché i processi produttivi presenti nella valle si svolgano nel rispetto delle norme sanitarie a tutela della salute delle persone e del territorio. Purtroppo questo clima di fiducia si è perduto perché troppe sono le zone d'ombra e fragili le reti di controllo che pure andavano costruite in questi anni. Questione ambientale e questione produttiva devono essere al centro di un dialogo istituzionale che non consente più rinvii, per verificare la sostenibilità di alcune attività, per riconsiderare una stra-

tegia di rilancio produttivo dell'area, per mettere in campo ogni azione perché le attività di bonifica si facciano senza ulteriori ritardi e perché il territorio ospiti attività non più inquinanti. Monitoraggio ambientale, bonifica dei suoli, rilancio di un progetto produttivo della valle devono essere al centro di decisioni che non sono più rinviabili. Ne bastano più solo dichiarazioni di intenti. Chi ha avuto la responsabilità di agire in questi anni deve riconoscere il fallimento sia sul versante ambientale che su quello produttivo. E da questo fallimento bisogna ripartire per stabilire il futuro di un'area che non può arrendersi al suo declino. Nei prossimi giorni come promesso interrogherò sia il ministro dell'Ambiente che quello dello Sviluppo economico perché la situazione si smuova in un quadro di trasparenza e di responsabilità e perché la Val Basento rientri con assoluta priorità in un progetto di risanamento e di rilancio produttivo a cui anche l'Eni andrebbe richiamata per le sue responsabilità storiche sul destino di quella valle».

**PISTICCI** TANTE MISSIONI NEL TERRITORIO, MA ANCHE IN ALTRE REGIONI E ALL'ESTERO, SENZA CONTARE LE ADOZIONI**MONTALBANO JONICO** POLITICA

# Trent'anni di aiuti ai bisognosi

Festeggiato senza clamori l'anniversario dall'associazione Maria di Nazareth

# Nasce un movimento per il «rinnovamento»

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** In silenzio e senza clamori, i volontari dell'associazione "Maria di Nazareth" hanno celebrato il trentesimo della loro fondazione, nello spirito dello statuto che li anima, il motto "pregate, amate, aiutate e date ai poveri". Straordinario il bilancio. Nell'arco di sei lustri sono state aiutate migliaia famiglie bisognose del territorio e anche dei paesi limitrofi, consegnando una grande quantità di pacchi di viveri e indumenti di ogni genere, con cadenza bimestrale, e con la distribuzione di pacchi più consistenti in occasione della Pasqua e del Natale di ogni anno, senza dimenticare - informa **Rosetta Laviola** - l'attività dell'adozione a distanza dei bambini del Sudamerica e in particolare modo del Brasile, e dei bambini africani della Nigeria, grazie all'immacabile contributo delle famiglie. Ma la missione della "Maria di Naza-

reth", è stata portata avanti anche con la presenza in altri campi come per esempio, con il conforto agli ammalati ospedalieri per i quali, negli anni, è stata registrata sempre una notevole presenza di volontari, soprattutto quando era attivo l'ospedale di Tinchì. Le varie missioni in Italia, nelle comunità delle suore di Madre Teresa di Calcutta, sono state sostenute con l'invio di materiale con furgone, con cadenza mensile. All'estero invece, con cadenza bimestrale, sempre a mezzo di furgoni stracolmi di ogni genere di viveri e indumenti, sono state portate personalmente dai volontari, nella ex repubblica Jugoslava, e nei campi profughi. Da registrare inoltre un viaggio in Russia e Bielorussia di qualche anno fa per poter contattare e verificare le reali condizioni dei bambini di Chernobyl (ospitati a più riprese a Pisticci), durante il quale si è avuta l'occasione di rendersi conto delle più che proibitive



MISSIONE Il furgone carico di derrate, viveri e indumenti

condizioni e dello stato di miseria in cui versavano le famiglie di quelle zone. Senza dimenticare poi, le spedizioni nei luoghi colpiti da terremoti (Emilia Romagna, L'Aquila e altre regioni) e da altre sciagure, dove sono puntualmente giunti gli importanti aiuti dell'associazione. A festeggiare il trentennio, nella sala parrocchiale di Cristo

Re, oltre a Rosetta Laviola, il presidente dell'associazione, **Pietro Mercorella**, il parroco don **Leonardo Selvaggi**, con la gradita presenza dell'arcivescovo, monsignor **Salvatore Ligorio**, e tantissima gente che ha voluto tributare il saluto e il ringraziamento ad un nobile ente, fiore all'occhiello della solidarietà di tutta la zona.

● **MONTALBANO JONICO.** Costituito il movimento "Progetto civico per Montalbano" su iniziativa dei consiglieri comunali **Francesco Gioia** e **Maurizio Castellucci**, indipendenti, che lo definiscono «il movimento dei cittadini liberi e concreti» per affermare e praticare il rinnovamento dell'Amministrazione comunale, «al servizio del bene comune, lontana da interessi personali, da condizionamenti di parte e logiche imposte dall'alto». Il suo obiettivo è quello di offrire «una vera alternativa al "rituale della politica" che anche a Montalbano va in scena ad ogni tornata elettorale». «Basta ad impegni elettorali non mantenuti con scuse di ragioni politiche superiori; basta ai condizionamenti personali che per anni hanno immobilizzato il nostro Comune; basta a sterili recriminazioni a posteriori con l'inutile ricerca di responsabilità», affermano Gioia e Castellucci, aggiungendo: «Amministrare significa fare scelte oneste di priorità serie per la collettività, senza ricerca di facili consensi; ridurre gli sprechi; eliminare privilegi e rendite di posizione; regole certe, chiare e rispettate da tutti».

I fondatori del movimento auspicano che «i giovani, le donne, le associazioni ed anche i partiti, che faticosamente sopravvivono nel territorio, possano supportare ed arricchire l'elaborazione di idee per alimentare un sereno dibattito, libero da imposizioni di superati schemi ideologici, sul futuro della nostra comunità», nella convinzione che «da profondissima e perdurante crisi economica e sociale obbliga ad un uso attento ed innovativo delle risorse economiche e culturali territoriali all'altezza dei bisogni e delle aspettative della nostra gente».

**X | LETTERE E COMMENTI****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Lunedì 9 giugno 2014**VALENTINA GIGLIO \***

# Sportello di ascolto in carcere

**I**l malessere nelle carceri lucane ha molte motivazioni. Tra esse – per quanto riguarda la popolazione detenuta – ci sono strumenti per prevenire azioni violente contro agenti e contro se stessi. È da tempo che sto lavorando ad un progetto per istituire uno Sportello di Ascolto nel carcere di Potenza, sperimentalmente e in via iniziale rivolto alle detenute, allo scopo di adottare procedure di accoglienza e di assistenza nei confronti degli effetti potenzialmente traumatici della privazione della libertà.

Lo sportello, in sintesi, ha come obiettivi: monitorare l'ingresso del detenuto nel carcere; sostegno psicologico - facilitare la vita del detenuto attraverso il colloquio, la consulenza legale, la consulenza linguistico-culturale, il disbrigo di pratiche amministrative, la realizzazione di attività di socializzazione; messa in rete delle risorse che il territorio offre favorendo l'inclusione/reinclusione dei detenuti, aumentando le possibilità di reinserimento nel tessuto sociale di riferimento; promuovere e incrementare l'inclusione lavorativa dei detenuti, la

formazione e l'acquisizione di competenze, il reingresso nella legalità e l'emancipazione dallo svantaggio sociale; collaborare con le diverse figure professionali all'interno dell'Istituto di pena, ed eventuale coinvolgimento di persone esterne di riferimento rispetto alle comunità di appartenenza; favorire un intervento di sostegno e accompagnamento della relazione genitoriale; prevenire episodi di suicidio o tentato suicidio o autolesionismo e di aggressività all'interno dell'Istituto penitenziario.

Un insieme di azioni che si riferiscono anche al personale di polizia penitenziaria specie per creare un clima di maggiore serenità. Il progetto si articola in una prima fase informativa, dove a tutte le detenute viene illustrato lo scopo dello sportello, la funzione e la sua utilità. Nella seconda fase sono previsti i colloqui individuali con le detenute effettuate da una psicologa del centro di ascolto.

Tra i risultati attesi: ridurre i fattori di disagio psicologico e prevenire atti di autolesionismo. È possibile ipotizzare che la detenzione possa inoltre rappre-

sentare un fattore in grado di stimolare ed attivare processi riflessivi, utili a sviluppare una maggiore consapevolezza connessa alla propria biografia di madre ed alle conseguenze che le proprie azioni hanno avuto e possono avere sulla vita e sul benessere dei figli.

Le parole del Beccaria: «... il fine delle pene non è tormentare ed affliggere un essere sensibile, né di disfare un delitto già commesso [...] Il fine dunque non è altro che d'impedire il reo dal far nuovi danni ai suoi cittadini e di rimuovere gli altri dal farne uguali». Il fine delle pene deve essere quello di convincere il reo a non ricommettere il crimine e dissuadere gli altri da compiere le stesse azioni illecite, perciò le pene non dovranno far soffrire il reo che tanto dalla sofferenza non potrà azzereare il crimine, ma dovranno servire da esempio durevole ed efficace per gli altri uomini. Un altro risultato atteso è l'interazione con organismi e strutture che si occupano di reinserimento, lavoro, ecc. attraverso percorsi di accompagnamento fuori dal carcere.

[\* Psicologa]

**FRANCESCO VESPE \***

# Con la programmazione Fesr Matera si terrà le Fal per altri cent'anni e passa

**P**arlavamo dei progetti programmati dalla Regione Basilicata in vista dei FESR 2014-2020 della Comunità Europea. Nel campo dei trasporti la programmazione regionale ritiene che Matera con i nuovi lussuosi vagoni delle FAL debba ritenersi satolla! Ha glissato così per l'ennesima volta sulla fame di infrastrutture di cui soffre Matera. La battuta da avanspettacolo: "chi vuole vedere Matera adda suffri" francamente fa molta fatica a strappare sorrisi! Caro Angelo, che leggi in notturna le mie "encicliche", non sempre i problemi possono trasformarsi in risorsa. E molto più facile che si trasformino in una condanna o in un incubo se nessuno si pone il proposito di risolverli. Il caso della ferrovia a scartamento ordinario che mai ha toccato il nostro capoluogo. Se ne parla da sempre; da quando Zanardelli toccò nel 1901 la nostra regione e scoprì che Matera ed il materano non era toccata dalla ferrovia! Che la ferrovia a scartamento ordinario sia una di quelle infrastrutture da realizzare di primaria priorità non solo per la città ma per l'intero paese è fuori discussione.

Infatti Matera geograficamente e geometricamente (basta vedere la cartina dello stivale!) non può non essere un nodo viario nevralgico per il collegamento Nord-Sud lungo il corridoio adriatico-ionico. La realizzazione è tanto più cogente se si vogliono realizzare infrastrutture super-veloci. Infatti si rischia di avere a valle un'autostrada a 10 corsie ed, a monte, una mulattiera che, nei fatti, vanificherebbe in parte la realizzazione di quella infrastruttura. Dal punto di vista locale poi l'iniziativa è ancora più giustificata perché migliora il sistema viario fra Basilicata e Puglia può incentivare ulteriormente le attività commerciali, imprenditoriali e turistiche di questo asse. Parlavamo del distretto turistico lucano da far gravitare nell'area metapontina. Sarebbe terribilmente funzionale a questo progetto una linea ferroviaria Bari-Matera-Metaponto e giù verso la Calabria. Quindi la convenienza è fuori discussione e ciò, per il politico Pholinnensis è un gravissimo handicap fatale.

Ora cerchiamo di comprendere quali sono gli ostacoli a che questo progetto si realizzi.

Il principale ostacolo si chiama Ferrovia Appulo Lucana. Occorre che la gente sappia che le FAL costano circa 50 mln di euro all'anno - di più e non di meno! le mie cifre infatti si riferiscono a parecchio tempo fa; e recuperano dall'utenza introiti che ammontano a meno del 10% della spesa. Quota che è ben lontana dal fatidico 36% che la regione Basilicata fissa come tetto minimo per non considerare inutile un servizio di trasporto pubblico. Inoltre l'utenza guarda alle FAL come un sistema di trasporto metropolitano su rotaia di interesse solo per l'area barese. Al contrario esso è praticamente ignorato dall'utenza del Materano. Ne converrà la stessa CGIL, che difende a spada tratta il carrozzone FAL, che la sottoscrizione di un centinaio di pendolari a difesa delle FAL, sono ben poca cosa!

La cosa è ulteriormente aggravata dal fatto che non solo le FAL sono un vero e proprio ramo secco ma addirittura, su di essa vengono dirottate nuove risorse per il suo potenziamento. Infatti si sono avviati lavori per il raddoppio della linea ferroviaria e, negli ultimi anni, abbiamo assistito alla costruzione di stazioni FAL che Trenitalia nemmeno si sogna di avere per città di media grandezza. A ciò si aggiunge l'acquisto di nuovi avveniristici vagoni. E qui si eleva un altro principio del Pholinnensis: "Se si hanno risorse a disposizione per realizzare una infrastruttura, anche se inutile e dannosa, è comunque sempre meglio spenderli che perderli". Non è per niente vero che i soldi comunque e sempre devono andare spesi anche se l'opera si rivela, fin nelle previsioni, inutile!

Un terzo ostacolo sono i sindacati delle FAL: la CGIL. I ferrovieri FAL sono innegabilmente dei privilegiati fruendo di un trattamento stipendiale migliore rispetto ai loro colleghi di Trenitalia. La cosa ancora più grave è che un sindacato dal passato illustre e superbo come la CGIL, stia portando avanti una battaglia di retroguardia a tutela di privilegi di un piccolo manipolo di impiegati FAL. Privilegi che non sarebbero comunque toccati se essi fossero trasferiti a Trenitalia! E' qui si consuma un altro principio aureo del Pholinnensis: piuttosto che difendere gli interessi generali di una intera comunità, si preferisce difendere quelli parziali, ed a volte collidenti con quelli, di una piccola sparuta categoria. Ovvero la politica, ben lungi dall'offrire un servizio "ingrato ed anonimo" come dovrebbe, preferisce personalizzare e circoscrivere i suoi servizi così come si conviene ad una società organizzata in modo feudale. Un quarto aspetto è legato alla irreversibile debolezza della provincia materana. Da una parte è schiacciata da una sproporzionata visiva con l'area potentina, sia in termini di abitanti e, soprattutto in termini di rappresentanza politica. Sull'altro versante esso è schiacciato dallo strapotere degli interessi politico-economici della Puglia che mal-tolleranza che metà di essa sia tagliata fuori dalle diagonali viarie Nord-Sud.

Ma le FAL soprattutto sono soprattutto una gallina dalle uova d'oro che mette d'accordo conciosamente da sempre sinistra e destra. Serbatoio di voti e di risorse utili per campagne elettorali e per costruire filiere clientelari. Mi fermo qui per carità di patria e per non incorrere in querele!

Ora tutte queste "sconclusionate" argomentazioni, grazie ai servizi della politica, sono diventate dogma assoluto insormontabile perché impediscono nei fatti che la ferrovia a scartamento ordinario passi per Matera da almeno un secolo! Il resto lo fa la programmazione per i FESR del Pholinnensis!

[\* Lettere]

**AISM \***

# Vincere la sclerosi multipla

**P**rimo convegno regionale informativo sulla sclerosi multipla (SM): dalla parte della persona con SM L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) è l'unica organizzazione italiana che interviene a 360 gradi sulla sclerosi multipla (SM): da 45 anni promuove ed eroga servizi a livello nazionale e locale per le oltre 68.000 persone con SM in Italia e per i loro familiari. AISM è impegnata, inoltre, in un dialogo costante con le istituzioni per migliorare le politiche di welfare e affermare i diritti delle persone con SM alla piena inclusione sociale, alla salute, al lavoro, oltre ogni discriminazione. Tramite la sua Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (FISM), AISM determina le priorità e le strategie della ricerca a livello nazionale e internazionale, indirizzando, promuovendo e finanziando la ricerca scientifica di eccellenza sulla SM.

AISM è attiva sull'intero territorio nazionale con oltre 10.000 volontari impegnati a diffondere una corretta informazione sulla SM, a sensibilizzare l'opinione pubblica, a promuovere ed erogare servizi sociosanitari adeguati intervenendo laddove il servizio pubblico è carente, e a promuovere iniziative di raccolta fondi per sostenere la ricerca scientifica.

Sabato scorso, a Matera, presso l'Hotel San Domenico al Piano si è tenuto il "1° Convegno Regionale informativo sulla Sclerosi

Multipla", organizzato dal Coordinamento Regionale AISM della Basilicata. Il convegno si inserisce all'interno degli eventi informativi della Settimana Nazionale della SM, il principale evento informativo sulla SM in Italia: giornate in cui i volontari AISM si impegnano, su tutto il territorio nazionale, nell'organizzazione di convegni ed eventi allo scopo di fare il punto della situazione sulla ricerca scientifica, sullo stato dei servizi sanitari e sociali presenti e operanti sul territorio, di ribadire l'impegno nella rappresentanza e nell'affermazione dei diritti e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà delle persone con SM.

Il Convegno è stato aperto dalla dott.ssa Acquistapace, neurologa presso l'Ospedale San Carlo di Potenza, che ha fornito una panoramica sui nuovi trattamenti e i nuovi farmaci per la SM. È quindi intervenuta la dott.ssa Coniglio, neurologa e responsabile del reparto di neurologia presso l'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera, sulle scelte terapeutiche delle persone con SM. Le conclusioni del convegno sono state affidate al Prof. Salvetti del Centro SM dell'Università degli Studi La Sapienza e la Facoltà di Medicina del Policlinico Sant'Andrea di Roma, che ha argomentato sui nuovi trattamenti per le forme progressive di SM.

[\* Associazione Italiana Sclerosi Multipla - Sezione Provinciale di Potenza]

**ENZO SANTOCHIRICO \***

# E la Cittadella dello spazio?

**L**a città deve appropriarsi delle sue istituzioni culturali, esistenti o in gestazione, sostenerle, incoraggiarle, spronarle perché dalla loro vitalità, qualità, performance dipende il futuro della città stessa. Altrimenti accade che programmi, progetti, accordi, non ricevendo il sostegno convinto della comunità e di chi la rappresenta, vengano vanificati, dimenticati, accantonati. Un esempio eclatante è quello della "Cittadella dello Spazio". Un programma al quale dedicati un lungo e complesso lavoro preparatorio, dopo il pericolo di chiusura del Centro di Geodesia nel 2005, e che fu finalmente sottoscritto nel novembre del 2009 da Agenzia Spaziale Italiana e Regione Basilicata.

Sono passati più di quattro anni e, nonostante l'alto profilo e la mole finanziaria (24 milioni di euro, di cui 16 a carico dell'Asi), quel progetto (salvo le borse di studio Asi, i dottorati di ricerca Asi-Unibas, l'avvio del CIDOT, tutte cose fatte dall'Agenzia Spaziale) è stato dimenticato: da comunità e istituzioni. Né migliore sorte ha avuto l'impegno del Planetario (coesistente alla Cittadella dello Spazio) previsto nel PIOT di Matera. A nulla sono valse le pressanti e ripetute sollecitazioni di cui mi sono fatto portavoce nel corso di questi anni per realizzare, con la "Cittadella dello Spazio", un qualificato centro di innovazione, ricerca, formazione, che avrebbe reso Matera un punto di riferimento mondiale per la ricerca, lo sviluppo applicativo e la divulgazione sull'Osservazione della Terra. Un'opportunità per creare buona occupazione ed elevare la qualità com-

pletiva del tessuto economico e culturale della città e della regione. Ma questa prospettiva richiede una grande e convergente azione di cooperazione delle istituzioni locali, del sistema delle imprese e della rete del sapere.

Per questa ragione, non mi sono sfuggite le sollecitazioni, di questi giorni, della parlamentare Mirella Luzzi (anche se con imprecisioni e contraddizioni) e dell'Associazione delle piccole e medie imprese della provincia di Matera. Voci che infrangono un silenzio lunghissimo e intollerabile, appena scalfito dal fugace accenno nel Dossier di candidatura di Matera a Capitale della Cultura nel 2019 e nel documento preparatorio al Piano strategico della città. Infatti, se l'omessa attuazione di quel progetto è imputabile principalmente al governo regionale della passata legislatura (ancora nel marzo del 2013 il Presidente dell'Agenzia Spaziale invitava il Presidente della Regione ad adottare atti e assumere impegni mentre nel frattempo Marche, Lazio, Campania, Puglia molto investivano sulle attività spaziali), deve registrarsi che è mancata la pressione di istituzioni e rappresentanze locali, così come di reti civili, sociali, economiche e del sapere. E a Matera non è un caso isolato, purtroppo.

Come per la "Cittadella dello Spazio", anche per il campus universitario e la scuola di restauro, si è in presenza di ritardi ingiustificabili, colpevoli omissioni, strane litanie. Ancor più gravi in quanto ricadono nell'arco di tempo (2009-2014) nel quale si è lavorato per promuovere la candidatura di Matera a Capitale europea della cultura 2019. Nel caso spe-

cifico, occorrerà avere nelle prossime settimane una risposta precisa ad alcune domande: la Regione Basilicata conferma l'impegno nell'attuazione dell'Accordo del 2009 e quindi nella realizzazione della Cittadella dello Spazio a Matera? Ha impegnato le risorse finanziarie necessarie? È stato ripreso il dialogo con il nuovo Presidente dell'Agenzia Spaziale, Roberto Battiston, per avere certezza che non vi siano ripensamenti? Diventa la Cittadella dello Spazio (non genericamente l'esistente Centro di Geodesia) un pilastro del programma di interventi per Matera capitale della Cultura 2019, anche in considerazione dei programmi comunitari in materia spaziale (Sentinel e GMES vengono seguiti a Matera) e alla collaborazione ASI-ESA? Si considera, da parte di Regione e istituzioni locali, l'opportunità di creare "un soggetto ad hoc per l'attuazione, costruito con il coinvolgimento di Asi, Regione e partner privati, sul modello del Cira, che abbia la missione specifica di realizzare la "Cittadella dello Spazio" a Matera", come proposi nel gennaio scorso, in occasione del trentennale del Centro di geodesia "G.Colombo"? Se si vuole fare sul serio, bisogna dare una rapida e positiva risposta a queste domande. Più in generale, si evidenzia la necessità, da un canto, di incrementare e diffondere l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, creare e fortificare un sentimento su questi temi, dall'altro, porre gli interventi su cultura e ricerca al centro delle politiche pubbliche, cittadine e regionali, che riguardano Matera.

[\* Già Assessore e Presidente del Consiglio regionale]

corriere.it

*Il M5S espugna Livorno*

*Bergamo e Pavia passano al Pd*

*Il centrodestra conquista Padova, Perugia e Potenza ma cede al centrosinistra Cremona, Vercelli, Biella Pescara. Precipita*

*Il neo-sindaco di Livorno: Filippo Nogarin del M5S Il neo-sindaco di Livorno: Filippo Nogarin del M5S shadow*

*Il Movimento 5 Stelle conquista Livorno; Bergamo e Pavia passano invece al Pd. Che però perde Padova, Perugia e Potenza.*

*Sono questi i dati più significativi che emergono dallo spoglio delle schede di questo turno di ballottaggio che sulla carta coinvolgeva circa 4 milioni di cittadini italiani in 148 comuni ma che in realtà ha visto una partecipazione bassissima: l'affluenza finale è risultata inferiore al 49%; più di un elettore su due ha deciso di restarsene a casa (o di andare al mare).*

*Il caso Livorno*

*Il caso Livorno è quello sicuramente più clamoroso: l'esponente del M5S Filippo Nogarin è il nuovo sindaco di Livorno. Il candidato grillino, che al primo turno aveva raccolto poco più del 19%, si è imposto con un sonoro 53,06%, distanziando alla fine di circa sei punti il suo avversario Marco Ruggeri, del Pd, che si è fermato al 46,94%. E' un risultato in controtendenza rispetto alla vittoria generalizzata ottenuta dal partito di Matteo Renzi in questa tornata e rischia di offuscarla almeno in parte, considerando il significato simbolico che questa sconfitta assume nella città rossa per antonomasia, quella in cui nel 1921 venne fondato il Partito Comunista Italiano, dove la sinistra è stata egemone per tutti i 70 anni di storia repubblicana. Ma proprio una divisione del fronte di centrosinistra, presentatosi con due candidati, ha costretto il Pd al ballottaggio, eventualità che mai fino ad oggi era stata anche solo presa in considerazione.*

*Da destra a sinistra...*

*A Bergamo Giorgio Gori ha vinto la sfida con il sindaco uscente Franco Tentorio dopo un testa a testa proseguito per l'intero scrutinio, riconsegnando la città al centrosinistra dopo gli anni dell'alleanza Pdl-Lega. E anche Pavia passa dal centrodestra al centrosinistra: Alessandro Cattaneo, uno dei «formattatori» di Forza Italia, che cinque anni fa aveva vinto agevolmente al primo turno e che un sondaggio aveva proclamato «il sindaco più amato d'Italia», è stato prima costretto al ballottaggio e poi sconfitto da Massimo Depaoli del Pd. Il partito del premier riconquista poi Cremona con Gianluca Galimberti che con il 56,31% supera agevolmente l'esponente del centrodestra Oreste Perri (43,69%). Cambio di casacca a favore del centrosinistra anche a Pescara (Marco Alessandrini, 66,34%), Vercelli (Maura Forte, 67,5%), Biella (Marco Cavicchioli, 59,17%) e Verbania (77,89%).*

*...e da sinistra a destra*

*A Padova è invece il centrosinistra a cedere la guida del Comune: Massimo Bitonci, senatore della Lega Nord, con il 53,5% ha conquistato la guida del Comune battendo il vicesindaco uscente Ivo Rossi, fermo al 46,5%. Centrodestra in trionfo anche a Perugia con Andrea Romizi che vince agevolmente (58% contro 42%) sul primo cittadino uscente Wladimiro Boccali. E pure a Potenza, con Dario De Luca, che con il 58,54% ha avuto la meglio sull'esponente di centrosinistra Luigi Petrone (41,46%).*

*Le altre sfide*

*Nessun problema a Bari per Antonio Decaro, del Pd, che vince con il 65,4%, lontanissimo dallo sfidante Mimmo Di Paola del centrodestra fermo al 34,6. Non c'è stato il bis livornese a Modena, altro capoluogo dove il centrosinistra si era ritrovato allo spareggio con un candidato del M5S: Gian Carlo Muzzarelli con il 63,07% dei consensi non è mai stato realmente minacciato da Marco Bortolotti, fermo al 36,39 nonostante l'appoggio ufficioso delle forze di centrodestra rimaste escluse due settimane fa. La città dei Casalesi*

*Tra le città non capoluogo, va segnalato il risultato di Casal di Principe, comune del Casertano sciolto per infiltrazioni camorristiche, dove si è tornati a votare dopo due anni di commissariamento. La vittoria è andata a Franco Natale, candidato anti camorra sostenuto dalle liste civiche Ricostruiamo e Casale Rinasce, che con il 68% è risultato nettamente avanti a Enrico-maria Natale fermo al 32% e che tra i primi provvedimenti vorrebbe concedere la cittadinanza onoraria a Roberto Saviano, autore di «Gomorra». E da sottolineare anche il risultato di Civitavecchia, altro comune commissariato (in questo caso per l'implosione della maggioranza dovuta a dissidi politici), dove si registra un'altra vittoria del M5S: quella di Antonio Cozzolino che con il 66,57% batte il candidato del centrosinistra Pietro Tidei, sindaco prima del commissariamento, che deve fare i conti con un deludente 33,49%.*